Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 22 Settembre 1928 - Anno VI — MATTINO — Num. 226

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 12 per linea spaziata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inappellabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La fattiva politica internazionale dell'Italia

Venizelos stasera a Roma per la firma del Trattato italo-greco — Un diplomatico italiano assisterà alle trattative del Primo Ministro ellenico col Ministro turco accreditato presso il nostro Governo — L'avvenimento romano preoccupa Parigi per Belgrado

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo greco, Venizelos, che viene a Roma per incontrarsi col Primo Ministro italiano, arriverà nella capitale domani sera alle 21.35. Per il Premier ellenico è stato preparato un sontuoso appartamento in un grande albergo. Venizelos sarà accompagnato dal ministro d'Italia ad Atene, barone Aretta, da un segretario particolare e da un funzionario del Ministero degli Esteri. Egli sarà salutato al suo arrivo a Roma dal Sottosegretario agli Esteri on. Grandi e con ogni probabilità nella giornata di domenica si incontrerà col Capo del Governo italiano.

E' anche probabile che il Presidente del Consiglio di Grecia conferisca col ministro di Turchia a Roma, Suad bey. Si apprende infatti che prima di partire il Premier greco si è intrattenuto a lungo colloquio coll'incaricato di affari turco ad Atene. Questi gli ha comunicato che il Presidente del Consiglio Ismet pascià farà pervenire a Venizelos, per mezzo del ministro di Turchia accreditato presso il Governo d'Italia, un *memorandum* autografo contenente proposte concrete in merito alla soluzione delle questioni che sono ancora pendenti tra Atene ed Angora. Durante il suo viaggio a Roma Venizelos discuterà col ministro di Turchia su tali questioni. Un diplomatico italiano assisterà alle trattative, in funzione di mediatore.

Prima della partenza per l'Italia Venizelos ha dichiarato al giornale *Estia* che è felice di recarsi a Roma per firmare il Patto che consolida le strette relazioni amichevoli tra la Grecia e l'Italia e cementa la politica di cordiale collaborazione inaugurata tra i due Stati. Ha messo specialmente in evidenza che egli ha la convinzione che questo Patto, che è ispirato al più sincero desiderio di assicurare la pace, contribuirà a consolidare la pace nel Mediterraneo orientale.

«Il Patto — ha soggiunto Venizelos — non contiene assolutamente nessuna clausola diretta contro una qualsiasi Potenza, e che tocchi interessi estranei alle due Potenze firmatarie».

Dopo il suo viaggio a Roma, Venizelos si recherà a Parigi, e rientrerà in Grecia, passando per Belgrado. La sua assenza durerà una ventina di giorni.

Da qualche anno i rapporti politici tra l'Italia e la Grecia si sono avviati verso una sempre più grande intimità, e soprattutto verso una precisa coscienza dell'utilità di una costante collaborazione. Il patto attuale consacra perciò i rapporti che si sono venuti gradualmente formando. Il nuovo trattato si chiamerà di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario e conterà di una trentina di articoli. Esso è conforme al patto della Società delle Nazioni e sarà presentato alla Società di Ginevra per la registrazione. Il trattato è il primo del genere che la Grecia conclude con una grande Potenza. Roma è la prima capitale europea che Venizelos visita in questo primo viaggio all'estero, iniziato dopo il suo ritorno al Governo. Tali fatti contrassegnano lo stato dei rapporti politici attuali fra l'Italia e la Grecia e insieme la funzione che il nuovo patto assegna alla politica estera ellenica.

Il Giornale d'Italia scrive:

«La Grecia è, come l'Italia, paese essenzialmente mediterraneo e ha lembi della sua nazione, come l'Italia, sparsi in tutto il mondo. La Grecia è, come l'Italia, attivo ed ardito paese marinaro. Sulle vie del mare, soprattutto nella zona orientale del Mediterraneo, le Marine dei due paesi spesso si incontrano, ed è significativo il fatto che nel traffico di tutti i porti ellenici la bandiera italiana occupi costantemente il primo posto dopo quella greca nel movimento di tutte le Marine straniere. Un parallelismo di posizioni geografiche e demografiche e di attività nazionale creava già le elementari premesse per un parallelismo di posizioni e di attività politiche, ma vi si aggiunse la comunità dei reali programmi politici. Col suo Patto di amicizia con la Turchia, l'Italia ha già definitivamente dimostrato l'assoluta delle intenzioni aggressive ed espansionistiche anti-turche, che una interessata propaganda straniera si ostinava ad attribuirle, e ha confermato invece il favore col quale essa segue il formarsi e l'evoluzione della nuova Turchia, nazione avviata con le sue grandi riforme interne e la sua saggia politica estera a ritornare uno degli elementi fondamentali del sistema politico ed economico mediterraneo, soprattutto nella zona orientale. Dopo varie vicende, anche la Grecia si avvia a questa visione, a questo programma politico del Mediterraneo che tende alla stabilizzazione della posizione nazionale dei Paesi che vi hanno la loro origine e la loro vita, alla definizione dei loro rapporti, alla fattiva collaborazione per i problemi comuni, vorremmo dire ad un loro fronte unico e pacifico per tutti gli avvenimenti mediterranei che divengono per esse direttamente o indirettamente avvenimenti di interesse nazionale».

Il giornale accenna poi alla affinità di posizioni e di intenzioni tra l'Italia e la Grecia per il problema balcanico ed osserva che il nuovo patto italo-greco, anche nel suo spirito come nelle sue clausole, è un nuovo contributo sostanziale offerto alla pace ed all'ordine del Mediterraneo orientale e dei Balcani e perciò un nuovo servizio compiuto in favore della pace europea.

La Tribuna scrive:

«L'Italia ha sempre favorito una tale politica che è — è bene notarlo — di pacificazione balcanica e quindi europea. Che della pace l'Italia faccia sì precedenti e si occupi a fatti e non a parole, Mussolini lo dimostra con gli accordi con la Turchia che tanto dolore hanno arrecato ai nemici dei due Paesi, i quali hanno potuto in tal modo far toccare con mano all'Europa smarrita, da quale parte stava la buona fede e da quale la manovra disonesta. Il convegno italo-turco di Milano costituisce infatti una delle pietre miliari della linea politica estera dell'Italia e in un certo senso possiamo dire che questa politica incontra da oggi un chiaro e logico sviluppo. Cessa l'Italia, la Grecia è per una pace operosa. Vuole raccogliere i frutti dei sacrifici e del travaglio di questi ultimi anni; ha assorbito — ed è cosa veramente mirabile — due milioni di profughi che oggi invece di essere di peso sono elemento di stabilizzazione e di valorizzazione del Paese, ed ha riorganizzato le sue finanze. Ha poi riconosciuto il nuovo regime in Albania. L'Italia, come la Grecia, accolgono con soddisfazione ogni atto che contribuisca a consolidare la pace nella penisola balcanica. Ed identici scopi ha l'Italia».

Tra le quinte del Quai d'Orsay

I colloqui Briand-Poincaré-Baldwin — L'intervento di Zaleski e di Marinkovic — L'attesa di Venizelos — Il Trattato italo-greco e il «Tempo»

Parigi, 21 notte.

Una considerevole attività diplomatica sta svolgendosi in sordina fra le quinte parigine. Baldwin continua ad avere con Briand e Poincaré lunghi conciliaboli, uno dei quali ha avuto luogo oggi, dopo una colazione all'Ambasciata di Inghilterra, cui il capo del Quai d'Orsay assisteva in compagnia del suo direttore generale Berthelot. In questi conciliaboli vengono introducendosi ogni giorno nuovi interlocutori. Oggi è la volta di Zaleski, domani sarà quella di Marinkovic, quanto prima sarà quella di Venizelos. Corre tra Londra e Parigi una reciprocità di amorosi sensi, mai vista prima d'ora e altamente significativa.

Per quel che riguarda la presenza di Zaleski a Parigi, si tratta, come notavamo ieri, di un tentativo per rimettere sul tappeto la necessità di non isolare la questione renana da quella dei confini germano-polacchi e strappare i due Gabinetti alleati alla tentazione del «mare egoismo». Oggi correva voce che, per sorvegliare meglio la posizione, Zaleski dovesse lasciare il portafogli degli Esteri per recarsi ambasciatore a Londra. La voce è finora da accogliere con beneficio di inventario.

In quanto a Marinkovic, la ragione principale del suo viaggio a Parigi consiste nell'incontrarvisi con Venizelos. I due ministri avrebbero potuto incontrarsi a Belgrado, dove Venizelos ha già ufficialmente annunziato di voler recarsi prima di tornare ad Atene: ma Briand, evidentemente, teneva a che l'importante conversazione greco-jugoslava avesse luogo sotto i suoi auspici, anzi sotto i suoi occhi, e a ciò è da attribuire il mutamento di itinerario. Come già sapete, al Quai d'Orsay regna verso Venizelos la più viva diffidenza, e la conclusione del patto italo-ellenico ed il relativo viaggio del ministro a Roma si sono fino a questo momento giudicati con molteplici riserve. Dal giorno del ritorno al potere del vecchio uomo di Stato, la politica estera greca costituisce per Parigi, nonostante le dichiarazioni ufficiali di quest'ultimo, una incognita. C'è a Parigi chi si domanda: fin dove arriva il riavvicinamento della Grecia all'Italia? che ne è delle aspirazioni elleniche sul Dodecanneso e sull'Albania meridionale?... Questo nuovo successo internazionale di Roma non lascerebbe tranquillo Berthelot, e l'infaticabile direttore generale — si dice qui — desidera farsi una opinione esatta in materia, prima di autorizzare Marinkovic ad intavolare con Venizelos una conversazione su Salonicco e sull'insieme del problema balcanico.

Il *Tempo*, che di questi dubbi del Quai d'Orsay ha certamente avuto sentore, scrive questa sera, laboriosamente:

«E' pensabile, domenica, che sarà probabilmente firmato a Roma da Mussolini e da Venizelos il patto italo-greco, la cui conclusione è la risultante di negoziati continuati durante parecchi mesi fra i Gabinetti di Roma e di Atene. Non vi è nessuna ragione di supporre che questo trattato italo-greco debba avere una portata che oltrepassi quella degli accordi dello stesso genere conclusi fra l'Italia e la Romania e fra l'Italia e la Jugoslavia, o che abbia una punta diretta contro qualche altra Potenza nel Mediterraneo o nei Balcani. Ripetendolo il potere, Venizelos ha affermato nel modo più netto che intendeva continuare una politica orientata verso il consolidamento della pace. La Grecia, che ha bisogno di raccogliersi, la Grecia cui si impone un immenso compito interno, politico ed economico, per assicurare il suo risollevamento, non può essere tentata di rappresentare una parte che possa trascinarla in qualche nuova avventura. Il suo interesse più certo è di vivere in buona intelligenza con tutte le Potenze e di portare ogni sua cura a mantenere la amicizie, che vanno naturalmente verso di esse. E' quanto deve far ammettere, fino a prova contraria, che il patto italo-greco non implica di fatto nessuna modificazione dell'orientamento politico di Atene e che non costituisce un fatto nuovo di importanza decisiva per l'insieme della situazione nel vicino Oriente. E' del tutto naturale che la Grecia voglia mantenere con l'Italia relazioni amichevoli pienamente fiduciose: e non è che nel caso in cui il riavvicinamento tra Roma e Atene, sotto l'impero di circostanze particolari, assumesse il carattere di una cooperazione attiva per obbiettivi chiaramente definiti, che si potrebbe in altre capitali averne qualche preoccupazione. Ma nulla di ciò si sta prevedere per il momento. Non si ignora che tanto a Belgrado, quanto ad Atene, esiste ora il vivo desiderio di giungere ad una intesa che garantisca simultaneamente i più larghi interessi jugoslavi e il principio della sovranità greca nel grande porto del mare Egeo, principio sul quale il Governo di Atene non può transigere. La prova più evidente che possa dare il Gabinetto Venizelos che il nuovo trattato italo-greco non ha nessuna punta diretta contro nessun'altra Potenza balcanica, è di sforzarsi di dare una conclusione ai negoziati fra Atene e Belgrado e di ristabilire con ciò fra la Grecia e la Jugoslavia le strette relazioni di buon vicinato e di amicizia che costituiscono una delle più sicure garanzie del mantenimento della pace nei Balcani. Venizelos è un uomo politico troppo abile per non capire che il regolamento amichevole delle questioni greco-jugoslave è nelle circostanze attuali, una necessità ed è il fondamento stesso della politica di pace che egli preconizza. E' per lo meno quanto deriva dalle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio greco al rappresentante ad Atene del giornale serbo *Politika* quando ha esposto a questi che l'obbiettivo del viaggio che sta per intraprendere a Roma, a Parigi e a Belgrado è la realizzazione del programma di politica estera del suo Governo. Soltanto gli eventi potranno rivelarci in qual misura i vari punti di questo programma possano praticamente conciliarsi con le realtà di ogni giorno, che il gioco talvolta così complicato delle influenze e degli interessi, crea per la Grecia come per le altre nazioni in questa parte del mondo europeo».

Il riserbo e l'attesa non dunque su questo settore dello scacchiere diplomatico le note dominanti degli umori parigini.

C. P.

Gli Stati Uniti all'offensiva

contro il Patto navale franco-inglese?

Londra, 21 notte.

Due importanti notizie vengono oggi trasmesse da Washington circa l'atteggiamento assunto dal Governo americano e dai più importanti *leaders* dei Partiti politici di oltre Oceano di fronte agli ultimi eventi diplomatici europei.

Una è riferita dal corrispondente da New York del *Daily Chronicle*, che afferma che gli ambasciatori di Inghilterra e di Francia a Washington hanno ricevuto nel corso della giornata di ieri da parte dei loro rispettivi Governi la richiesta di insistere presso il Governo americano a che una risposta venga da esso fatta sollecitamente alle comunicazioni relative al progetto anglo-francese sul disarmo navale. Tale passo è stato preannunziato da un cablogramma da Ginevra e lascia stupefatti, secondo afferma quel corrispondente, i circoli governativi. Al Ministero degli Esteri si afferma di non sapere nulla di tutto ciò, ma si lascia capire che, nel caso in cui tale richiesta di pronta risposta fosse realmente fatta, essa non potrebbe venire esaminata prima del ritorno alla capitale del Presidente Coolidge. Inoltre si dichiara che una replica definitiva molto probabilmente non sarà fatta in vista dell'incompletezza del sommario dell'accordo franco-inglese in possesso del Governo americano.

Borah contro le riserve al Patto Kellogg

L'altra notizia viene trasmessa dall'Agenzia *British United Press*. Secondo essa il senatore Borah, il noto presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, dichiara che intende impedire la ratifica da parte dello Stato di Washington delle riserve franco-inglesi al Patto Kellogg. Il Patto verrà indubbiamente ratificato, ma non si esclude la possibilità che la ratifica stessa venga accompagnata da specifiche dichiarazioni circa il non riconoscimento delle riserve. Le riserve sulle quali il senatore Borah preannuncia di voler ingaggiare battaglia sono le seguenti:

1ª quella dell'Inghilterra relativa alle zone di influenza britannica, che devono rimanere estranee agli impegni del Patto;

2ª quella francese concernente la interpretazione del Patto Kellogg nel senso della garanzia del mantenimento in Europa dello *statu quo* territoriale, fissato dal Trattato di Versailles.

Il senatore Borah sostiene non esistere esempio nel diritto internazionale di riconoscimento di una lettera inviata da un Governo straniero a quello degli Stati Uniti, quale parte di un trattato al quale la lettera stessa si riferisce. Inoltre si afferma che le riserve europee rappresentano delle vedute personali di uomini attualmente al Governo, vedute che potranno venire semplicemente ripudiate dai Governi successivi.

Questa velleità di battaglia del senatore Borah non viene naturalmente presa sul tragico, poichè è difficile, se non impossibile, prevedere le ripercussioni della battaglia elettorale in corso e dell'esito di essa sulle vedute dei vari partiti in materia di politica estera.

Un documento sull'accordo franco-inglese

Vero è che la stampa americana ha fatto tutto il possibile per mantenere viva nel pubblico l'interesse degli eventi diplomatici in Europa. Oggi, per esempio, si annunzia che il giornale americano *New York American* pubblica il testo di una lunga lettera che esso pretende essere stata inviata dal Ministero francese degli Esteri agli Ambasciatori di Francia nelle varie capitali del mondo. Una copia di questa lettera sarebbe stata ottenuta dal corrispondente parigino del giornale, il quale afferma che essa è assolutamente autentica. Naturalmente il giornalista si astiene dal dire in quale modo sia giunto in possesso di tale documento ed il giornale, riproducendolo, riconosce che con tutta probabilità esso verrà smentito, come è già stato sdegnosamente smentito l'autenticità di un'altra pretesa lettera inviata da Chamberlain a Briand. La stampa americana, in tutta la faccenda del compromesso navale, non ha dato prove abbondanti di misura e di senso critico, cosicchè il *memorandum* ora pubblicato deve lasciare scettici i buoni conoscitori di cose europee. Ma in ogni caso esso sortirà in America gli effetti desiderati dagli avversari irreconciliabili del compromesso franco-britannico.

Il *New York American* infatti pone in testa al documento questi titoli impressionanti:

«Due Nazioni d'accordo contro gli Stati Uniti. La lettera del ministro francese degli Esteri dimostra come si ignorino le richieste americane in materia di incrociatori».

E' impossibile ed inutile al contempo riferire per intero questo lungo documento che vorrebbe riassumere le vedute della Francia in materia di armamenti navali, sostenendo che l'accordo stipulato tra la Francia e l'Inghilterra mira ad ottenere dalla prossima eventuale Conferenza del disarmo un progetto di limitazione: 1° delle unità di stazzamento superiore alle 10.000 tonnellate e munite di cannoni di calibro superiore ad 8 pollici; 2° dei trasporti di vellivoli di più di 10.000 tonnellate; 3° degli incrociatori aventi un tonnellaggio superiore alle 10.000 tonnellate con cannoni di calibro tra 6 ed 8 pollici; 4° dei sommergibili di oltre 6000 tonnellate.

In altre parole, rimarrebbero esclusi da qualsiasi misura di limitazione gli incrociatori leggeri e quasi tutte le classi di sommergibili.

«Siamo stati indotti — dice ad un certo punto il preteso *memorandum* francese — a considerare che il solo mezzo di rimuovere le difficoltà fosse quello di concedere all'Ammiraglio inglese una specie di limitazione nei riguardi degli incrociatori di largo stazzamento, escludendo qualsiasi limitazione per i piccoli incrociatori». Il progetto anglo-francese, dice poi il documento, deve certamente soddisfare il Giappone e salvaguardare inoltre gli interessi di tutte le piccole Potenze navali, e deve inoltre soddisfare l'Italia «la quale lealmente potrebbe trovarvi un compenso per l'abbandono della sua idea del tonnellaggio globale, che essa ha sempre mantenuto quasi integralmente».

Autentica?

Malgrado l'opinione in contrario di collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice stasera che, a suo giudizio, il documento, malgrado alcune inesattezze, dovute certamente alla traduzione, offre varie tracce «estrinsache ed intrinsache di autenticità». Inoltre egli aggiunge che negli ambienti ufficiali inglesi la pubblicazione ha prodotto naturalmente una viva sensazione. Essi tuttavia non si pronunciano sull'autenticità o meno del documento per quanto riconoscano che il contenuto di esso, per ciò che concerne l'accordo anglo-francese, è sostanzialmente corretto.

«Rimane da vedere — dice lo scrittore del *Telegraph* — se la pubblicazione ora avvenuta a New York abbligherà il Governo inglese ad ufficializzare il testo completo dell'accordo attuale, alla cui pubblicazione il Governo francese non sembra opporre alcuna difficoltà».

Dimostrazione anti-italiana dei comunisti di Basilea

Basilea, 21 notte.

Questa sera, organizzata dal partito comunista sezione di Basilea, si è avuta un'altra prova di quella atmosfera di antifascismo e di antiitalianità, demenziale ultimamente sulle colonne del *Popolo d'Italia* da Arnaldo Mussolini. Il redattore capo del *Basler Vorwaerts*, dott. Wieser, e il segretario del partito comunista Bodenamm, hanno parlato a lungo scagliandosi contro il Fascismo ed i suoi capi. Alla fine è stato votato un violento ordine del giorno, in cui si domandano le dimissioni del capo del Dipartimento politico signor Motta per non aver agito con energia nei confronti dell'Italia a proposito del cosidetto «caso Rossi». Alla fine della riunione i dimostranti si sono riuniti in corteo ed hanno traversato le vie della città. Il corteo è passato pure dinanzi alla sede del Consolato d'Italia senza però recare alcun danno. La sede del Consolato italiano era sorvegliata dalla polizia.

La Francia riconosce Re Zogu

Tirana, 21 notte.

L'incaricato di Affari di Francia, con lettera in data odierna, ha comunicato al ministro degli Affari Esteri che il Governo della Repubblica francese riconosce Sua Maestà Zogu I, Re degli Albanesi.

(*Stefani*).

Gasparri di ritorno a Roma

Roma, 21.

Alle 13 di ieri ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Usella, il card. Gasparri, segretario di Stato.

Il Gran Consiglio chiude i lavori

con una vibrante acclamazione a Mussolini

L'applicazione della Carta del Lavoro — La ripresa economica del Paese

Un limpido comunicato sulla situazione del Tesoro

Roma, 22 mattino.

Ieri sera alle ore 22 si è riunito a Palazzo Chigi il Gran Consiglio Fascista sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Appena aperta la seduta S. E. il Capo del Governo ha dato la parola a S. E. Bottai, il quale, esposti i criteri fondamentali in base a cui è stata data fin qui esecuzione ai principii e alle norme della Carta del Lavoro attraverso vari provvedimenti di legge, ha proposto per la completa attuazione del documento il seguente articolo di legge che sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento:

«Il Governo del Re è autorizzato, in quanto occorra, ad emanare disposizioni per la completa attuazione della Carta del Lavoro deliberata dal Gran Consiglio Fascista del 21 aprile 1927 e pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno del 30 aprile 1927».

S. E. Rocco ha espresso la sua approvazione alle decisioni del Ministero delle Corporazioni. Sull'argomento ha interloquito in senso favorevole l'on. Sansanelli.

L'on. le Rossoni ha riconosciuto come i principii e le norme della Carta del Lavoro abbiano avuto per la grande massa dei lavoratori italiani l'applicazione quasi totalitaria, ponendo così l'Italia al primo posto anche fra le Nazioni che in materia di legislazione del lavoro sono all'avanguardia nel mondo. Il dottor Bianchini e l'on. Magrini si sono associati all'on. Rossoni per constatare, come datori di lavoro e come rappresentanti di lavoratori, la rapida e integrale applicazione dei principii sanciti dalla Carta.

S. E. Martelli ha parlato sull'azione del Governo contro la tubercolosi per quanto interessa l'azione delle organizzazioni sindacali.

S. E. il Capo del Governo, dopo avere riassunto le discussioni, ha proposto, e il Gran Consiglio ha approvato, la presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla Carta del Lavoro.

Quindi l'on. Olivetti ha fatto una breve ma efficace illustrazione della situazione economica nazionale in relazione alla ripresa delle attività industriali nei vari campi di produzione, constatando come tutte le energie produttive migliorate e potenziate nei loro organismi tecnici, abbiano ormai raggiunto la linea del nuovo assestamento, così da poter considerare completamente superata ogni possibilità di crisi e da poter guardare tranquillamente all'avvenire.

Il dott. Bianchini, rappresentante dell'organizzazione bancaria, ha confortato la dimostrazione dell'on. Olivetti suffragandola delle buone risultanze della situazione del movimento bancario.

Dopo di che S. E. Bottai ha dato relazione sull'attività sindacale, approvata all'unanimità.

L'on. Alfieri ha dato conto della situazione del movimento cooperativo e del lavoro di coordinamento di assistenza e di organizzazione compiuto da un punto di vista tecnico e culturale dall'Ente della Cooperazione.

La seduta sta per finire conchiudendo questa storica sessione del Gran Consiglio. Ma S. E. Turati chiede di parlare per esprimere al Duce tutta la fede giuliosa e l'orgoglio del Partito che è stato portato dalla volontà del suo Capo alla visione dei suoi compiti futuri e alla coscienza della sua continuità per la grandezza del popolo italiano e per la vittoria della rivoluzione.

L'on. Turati ha concluso esprimendo la certezza che tutti sapranno operare e servire la Causa in una armonia di sforzi che superi ogni particolarismo e annulli ogni incertezza nel nome del Duce e per l'amore della Patria.

S. E. il Capo del Governo fra la commossa e fremente attenzione dei camerati ha risposto con poche vibranti parole incitanti ad una sempre più viva concordia degli animi e delle opere nel pensiero costante di operare non per sè, ma per l'Italia.

Le ultime parole del Duce sono state interrotte da un grido fremente di devozione e di passione.

Una circolare di Turati

vieta ogni nuova ammissione al Partito

«Bisogna essere inesorabili»

Roma, 21 notte.

In seguito al deliberato del Gran Consiglio il Segretario del Partito ha diramato la seguente circolare di notevole importanza:

«Il Gran Consiglio nell'attuale riunione approvando pienamente all'unanimità l'opera e l'indirizzo del Partito, ha riconfermato il concetto che a nessuno e per nessuna ragione debba essere concessa l'ammissione nel Partito, e la necessità di una sempre più severa intransigenza morale e politica. Nel Partito non si entra ormai che attraverso l'avanguardia e si può esserne eliminati inesorabilmente quando non si intenda il dovere di servire la causa con disciplina, con onestà e con severo stile di vita. Bisogna essere inesorabili».

La risposta del Re al Governatore di Roma

Roma, 22 notte.

Il Re ha risposto con il seguente telegramma all'omaggio inviato nella ricorrenza del 20 Settembre dal governatore di Roma:

«I sentimenti espressimi a nome di Roma, giungono, come sempre, profondamente graditi al mio cuore. Nel ringraziare dell'omaggio che accolgo come segno di affetto e devozione alla mia Casa, traggo lieto auspicio per gli atti destini della Patria dal riferire d'energie che nel segno del Littorio avviva le memorie del passato restituendo all'Urbe il suo posto nel mondo. — F.to: VITTORIO EMANUELE».

Il Conto del Tesoro

Roma, 21 notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«Il conto del Tesoro, al 31 agosto scorso, attesta la esistenza di un fondo di cassa di 1.032.315.235 lire, interamente in contanti. Nella formazione di tale cifra, i fondi depositati presso la Banca d'Italia per i servizi di Regia Tesoreria Provinciale concorrevano per milioni 709,6 alla cui suindicata cifra erano accertate entrate effettive per milioni 2.917, a spese effettive per milioni 2.953, con un disavanzo di milioni 36, costituito dal *deficit* proprio del mese di agosto in milioni 50, attenuato dall'avanzo risultato dai conti di luglio, in milioni 14. Il *deficit* del mese di agosto dipende principalmente dagli accertamenti dell'imposta di ricchezza mobile riscossa per ritenuta, i quali durante la gestione, per contingenze di carattere amministrativo, non sempre si verificano in misura uniforme, e che nel periodo decorso dell'esercizio sono risultati in somma inferiore alla quota media bimestrale calcolata che il bilancio di previsione.

«Il totale dei Debiti Pubblici interni risulta di milioni 86.611, con un aumento di milioni 220 sulla situazione del mese precedente, aumento che è dovuto ad una corrispondente maggiore eccedenza nei conti correnti della Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza da essa amministrati.

«La circolazione bancaria risultava di 17.140, con una diminuzione quindi di 254 milioni in confronto a quella stessa fine di luglio. Una ulteriore diminuzione di 21 milioni viene accertata nella circolazione dei biglietti di Stato».

Sicurezza e chiarezza

Con quella sincerità e chiarezza che è sempre stato pregio e vanto della finanza fascista, ma che le recenti riforme hanno portato alla più cristallina espressione, il Conto del Tesoro, dando il quadro della situazione finanziaria dello Stato al 31 agosto scorso, cioè allo scadere del primo bimestre dell'esercizio, denuncia uno squilibrio passivo di 50 milioni tra le entrate accertate e gli impegni assunti. La lieve entità e la facile riparabilità del disavanzo appaiono chiari a chi considera che cosa rappresentino 36 milioni in un bilancio che registra un movimento di 20 miliardi annui e riflette d'altro canto che mancano ancora dieci mesi alla chiusura dell'esercizio.

Il disavanzo accertato alla fine del mese scorso dipende, come è spiegato succintamente dal comunicato ufficiale, in grande parte da accertamenti minori di quelli previsti nel gettito della Ricchezza Mobile. Questa imposta, com'è noto, viene esatta dallo Stato in duplice maniera: mediante ruoli per la grande massa dei contribuenti e mediante ritenuta per gli impiegati degli Enti statali e pubblici. Ora, mentre il gettito di R. M. per ruoli ha presentato nel bimestre luglio-agosto 1928 un aumento di lire 3 milioni in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, il gettito dell'imposta medesima per ritenuta, ha presentato una contrazione di 29 milioni. La cosa è agevole a spiegarsi con il ricordi che lo scorso anno, in conseguenza dell'accresciuto potere della lira per effetto della riforma monetaria, lo Stato ha ridotto o soppresso l'indennità caro-viveri a tutte le categorie dei pubblici impiegati. Il provvedimento ha portato una economia che si valuta in cifre approssimative come variabile tra i 600 e gli 800 milioni, d'altra parte, riducendo il volume complessivo del reddito dello Stato per stipendi e paghe, ha proporzionalmente ridotta la percentuale che di esso ritornava allo Stato come imposta di R. M. Non è neanche escluso che alla riduzione abbiano contribuito dei ritardi nelle scritturazioni contabili, come anche gli sgravi concessi, sia per effetto del decreto De Stefani del 1923, sia per effetto dei provvedimenti eccezionali dell'anno scorso. D'altra parte la Ricchezza Mobile esatta per ruoli è un'imposta che per la sua natura ed i modi di riscossione risente a distanza di due anni gli effetti della crisi economica. Come nel 1925 l'andamento dei suoi proventi risentirà nel complesso gli effetti della crisi economica dell'anno scorso, così oggi nel gettito della imposta si ripercuotono gli effetti della crisi del 1926. Al disavanzo registrato dall'odierno Conto del Tesoro contribuisce anche una notevole contrazione nel gettito dell'imposta di fabbricazione, che hanno dato nel primo bimestre dell'esercizio in corso ben 114 milioni in meno del corrispondente periodo dell'esercizio scorso.

Nessun provvedimento eccezionale

Diranno gli ulteriori accertamenti relativi a quest'imposta le ragioni della contrazione e se esse non siano da ricercarsi forse in una eccessiva pesantezza delle aliquote. Comunque il problema potrà essere studiato a suo tempo, nè questo è certo il momento di pensare ad ulteriori agravi fiscali, tanto più che a compensare in buona parte questa diminuzione di gettito, stanno gli aumenti verificatisi nei proventi di altri tributi. Particolarmente significativo è l'incremento dei proventi delle tasse sullo scambio della ricchezza in amministrazione del Ministero delle Finanze. Per la prima volta da vario tempo a questa parte tali tasse hanno registrato nel primo bimestre di questo esercizio un incremento di 10 milioni di lire nel confronto del luglio-agosto 1927, sintomo questo che conferma l'esistenza di una decisa ripresa economica del Paese. Ancora più considerevole è l'aumento verificatosi nel gettito delle dogane che è stato nel luglio-agosto 1928 di ben 104 milioni superiore al gettito accertato nel corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Comunque, tornando al disavanzo totale di 36 milioni che emerge in definitiva dal complesso di variazioni in più ed in meno che si sono avute nei vari capitoli delle entrate e della spesa (e di cui noi abbiamo accennato solo le principali) con quali mezzi sarà esso contenuto e riparato? Può dirsi subito al riguardo che nessun provvedimento eccezionale sarà necessario. Attualmente è stato, è tuttora in corso, per volontà del Capo del Governo, una revisione degli stanziamenti delle spese dei vari dicasteri, ma è parte che non si ritiene che tale revisione potrà dare grandi risultati perchè i bilanci dei Ministeri sono redatti senza larghezza e non contemplano spese superflue, sta di fatto che non saranno necessarie ulteriori riduzioni di spesa per garantire l'equilibrio del bilancio.

180 milioni di più per l'aumento del dazio sul grano

Il preventivo del 1928-29 è stato infatti costituito con quei criteri di serietà che hanno sempre caratterizzato le finanze del Regime e tutto lascia ritenere che esso si chiuderà come i precedenti con un attivo anche superiore a quello preventivato con saggia prudenza. Basterà per questo che gli stanziamenti del preventivo siano rispettati e che l'equilibrio ordinario del preventivo non sia minacciato e compromesso dalle continue note di variazioni di cui tanto spesso si è abusato nel passato. In questo senso l'opera del Ministro delle Finanze sarà oculata e vigile nel seguire le direttive ferree impartite dal Capo del Governo; nessuna nuova spesa sarà consentita, nessun nuovo aggravio sarà portato alla Finanza statale.

Del resto, in questi ultimi giorni un nuovo elemento è intervenuto, che varrà ad assicurare allo Stato un aumento di entrate, e più precisamente il provvedimento che per equiparare all'accresciuto valore internazionale della lira, elevava la misura del dazio sul grano. Tale provvedimento, che è stato ispirato da ragioni esclusivamente economiche, allo scopo di incrementare la produzione granaria e garantire l'equo prezzo agli agricoltori, avrà nondimeno la sua immancabile ripercussione di carattere fiscale e si calcola che per esso entreranno nelle casse dello Stato, attraverso le dogane, almeno 180 milioni di più dell'anno scorso, pur tenendo conto che il dazio è entrato in vigore a due mesi e mezzo di distanza dall'apertura dell'esercizio.

Il Conto del Tesoro registra un notevole aumento nel fondo di cassa, il quale era al 31 agosto di 1032 milioni di effettiva disponibilità, con un aumento cospicuo in confronto del 31 luglio, quando il fondo di cassa presentava una consistenza di soli 452 milioni a causa dello sforzo che aveva dovuto sostenere il mese precedente per il pagamento delle cedole del Debito Pubblico.

Due nuove riforme contabili

Mette conto infine di notare due nuove riforme contabili apportate nel Conto del Tesoro, in questo importante documento della pubblica finanza, allo scopo di renderlo più che mai organico e chiaro. Nei risultati del primo bimestre dell'esercizio scorso il gettito complessivo delle imposte sui consumi dava 536 milioni di lire, mentre per il bimestre dell'esercizio in corso, il gettito della stessa imposta è stato di 854 milioni. Si potrebbe pensare ad un aumento dei proventi, mentre invece si tratta di una semplice variazione contabile. Nell'esercizio in corso, infatti, ai 326 milioni di apparente aumento nel gettito dell'imposta sui consumi, fa riscontro una diminuzione per una cifra quasi uguale del gettito delle tasse diverse. La spiegazione è semplice. I proventi della quota cambio che prima figuravano tra i proventi delle tasse diverse, sono attualmente compresi con più saggio criterio tra i proventi delle dogane.

Un'altra modificazione: i proventi delle privative appaiono diminuiti nel primo bimestre di quest'anno di circa 191 milioni e di circa altrettanto sono diminuite nei capitoli relativi le spese dell'amministrazione dei monopoli. Si tratta, come è facile capire, di quella quota del gettito di monopolio che rappresenta il costo di produzione dei tabacchi e del sale. Alla creazione dell'Azienda autonoma dei monopoli in cifre relative a questo capitolo sono state trasferite nel bilancio dell'Azienda e nel Conto del Tesoro appaiono soltanto i proventi netti dei monopoli considerati come un'imposta.

Il Duce passa in rivista
gli avanguardisti della Crociera Mediterranea
Un simpatico episodio di disciplina

Roma, 21, sera.

Stamane alle 11.30, con treno speciale, hanno fatto ritorno a Roma da Civitavecchia gli avanguardisti dell'Opera Nazionale Balilla, di ritorno dalla Crociera Mediterranea. Tra di essi, — come è noto — si trovano i due figli dell'on. Mussolini. Alla stazione si trovava a ricevere gli avanguardisti il Comitato centrale dell'Opera Nazionale Balilla con a capo l'on. Ricci. Gli avanguardisti, regolarmente inquadrati, dal piazzale della stazione Termini, con le fanfare ed i gagliardetti in testa, per la Via Nazionale hanno raggiunto Palazzo Viminale, ove si sono schierati nel grande giardino. Gli avanguardisti, i cui visi apparivano abbronzati dalla navigazione, recavano pesanti sacchi a spalla con gli acquisti fatti durante la crociera.

Al tocco essi sono stati passati in rivista dal Capo del Governo, il cui apparire nel giardino è stato salutato dal consueto squillo di attenti seguito dalle note dell'inno « Giovinezza ». L'on. Mussolini, seguito dall'on. Giunta, dall'on. Turati e dall'on. Ricci, ha percorso tutto il fronte dello schieramento.

Ora è l'on. Mussolini è passato davanti ai suoi due figliuoli, Bruno e Vittorio, c'era da pensare che essi, ricordando il padre dopo così lunga assenza, non avrebbero potuto trattenersi dal gettargli le braccia al collo. Atto di indisciplina questo, che avrebbe trovato tuttavia la più benevola giustificazione. Viceversa, Bruno e Vittorio Mussolini, al passaggio del Duce, sono restati impassibili nei ranghi, nella posizione di attenti, come e più di tutti i loro giovani camerati. L'on. Mussolini si è compiaciuto con il console Chiappe comandante della Legione, e con il comandante della *Cesare Battisti* capitano Canepa, per la perfetta organizzazione ed il regolarissimo svolgimento della crociera. Quindi gli avanguardisti disposti in formazione e in tenuta di marcia, hanno sfilato dinanzi al Capo del Governo con perfetta disciplina militare. Gli avanguardisti si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto, dove hanno deposto una corona di alloro; quindi hanno preso alloggio alla Scuola E. Pistelli in via Monte Zebio, e stasera rientreranno nelle rispettive sedi. Bruno e Vittorio Mussolini si sono recati a Villa Torlonia.

Calorosa accoglienza a Roma
agli ex-combattenti trentini
L'aquila al Duce

Roma, 21 notte.

Stamane alle ore 9.30 è qui giunto un grande pellegrinaggio patriottico di combattenti volontari di guerra trentini e perseguitati politici dall'Austria. A capo del pellegrinaggio trentino è la medaglia d'oro, on. Lunelli, presidente della Federazione combattenti di Trento e al suo fianco partecipano pure le madri dei martiri Fabio Filzi e Damiano Chiesa. In una grande gabbia di ferro, i combattenti portano a Roma per farne omaggio al Duce una superba aquila reale, che è stata catturata sulle Alpi. Alla stazione erano convenute le rappresentanze delle associazioni combattentistiche con bandiere e i gagliardetti delle varie sezioni e della federazione dell'Urbe con il labaro e tutti i gagliardetti dei gruppi rionali, un manipolo della Milizia nazionale e la banda della Legione ferroviaria. A salutare gli ospiti erano gli on. Russo e Sansanelli del direttorio nazionale dell'associazione combattenti, l'on. Mezzanotte, presidente dell'opera nazionale combattenti, le medaglie d'oro Giulietti, Carolei e Vitali, il comm. Colaiacchi, presidente dell'Associazione nazionale dei volontari di guerra col segretario generale comm. Pascosolido, il generale Ilazioni della Milizia nazionale e il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe con il direttorio della federazione.

Quando il treno è giunto in stazione, la banda ha intonato l'inno « Giovinezza », mentre gli ospiti venivano fatti segno a calorose manifestazioni di simpatia dalle autorità e dai camerati romani. Preceduti dalla banda della Milizia e dalle rappresentanze romane, gli ospiti si sono incolonnati, e salutati al loro passaggio da continui applausi dalla folla, si sono recati a rendere omaggio al Milite ignoto e quindi, salendo sul Campidoglio, all'ara dei caduti fascisti. Infine i combattenti trentini si sono raccolti nell'aula massima del Palazzo senatorio, ove sono stati ricevuti dal Governatore principe Boncompagni Ludovisi, dal vice governatore conte D'Ancora, e dal segretario generale del Governatorato gr. uff. Degli Senti. L'on. Lunelli con brevi parole ha presentato al Governatore i combattenti trentini. Il principe Boncompagni Ludovisi, applauditissimo, ha portato agli ospiti graditi il saluto di Roma.

Un pellegrinaggio di ex-combattenti emiliani a Fiume e Postumia

Fiume, 21 notte.

Quattrocento ex combattenti bolognesi, guidati dal legionario comm. Zanetti, mutilato, sono arrivati col piroscafo « San Marco » e sono stati accolti con grande entusiasmo da parte della popolazione. Molto festeggiato fu il generale Durando. Gli ospiti hanno reso omaggio alle autorità locali, poi hanno visitato il monumento ai Caduti. Domani essi si recheranno a Postumia.

L'inchiesta sulle famiglie numerose

Nervi Liguria, 21 notte.

Ecco il risultato del censimento delle famiglie qui residenti che hanno avuto 7 o più figli: 149 famiglie con 7 figli; 171 con otto; 103 con nove; 63 con dieci; 35 con undici; 18 con dodici; 9 con tredici; una con quattordici; 2 con quindici; una con sedici; una con diciassette.

Acqui, 21, notte.

A Montalbano, l'ufficio municipale ha testè compiuto il lavoro di rilievo delle famiglie che abbiano 7 o più figli. Dalle risultanze del censimento, eseguito coi dati del 30 giugno, risulta: popolazione al 31 dicembre 1927 N. 1216; famiglie N. 313; famiglie che hanno avuto 7 o più figli N. 71, delle quali 19 con 10 e più figli.

Torino, 21, notte.

S. E. il Capo del Governo ha fatto in questi giorni pervenire, in segno di suo particolare compiacimento, un sussidio alle seguenti famiglie numerose della nostra provincia: Ponzetto Giuseppe da Cuceglio Canavese, lire 400; Vaccio Pietro da Valchiusella lire 400; Bruno Caterina da Quincinetto lire 500.

La morte dell'attore Gerolamo Poli

Firenze, 21 notte.

Ieri notte alle una è morto all'ospedale di Santa Maria Nuova, il noto attore fiorentino Giorgio Poli. Il Poli aveva 54 anni e fin da giovinetto aveva passione per la filodrammatiche, recitando in teatri ed in circoli. Fu poi, oltre che attore, direttore della Compagnia « Città di Firenze », che agì fino a pochi mesi fa sul palcoscenico di un vecchio e popolare teatro fiorentino, rappresentando commedie popolari.

L'importanza del Congresso mondiale dell'automobile

Roma, 21 notte.

Il V Congresso mondiale dell'automobile, per il valore delle adesioni pervenute e per quello dei rappresentanti che vi interverranno da ogni parte del mondo, costituirà una delle manifestazioni della più rilevante importanza. Le iscrizioni al Congresso giunte alla data stabilita hanno registrato il numero massimo consentito, cioè 600 congressisti. La seduta inaugurale avrà luogo il 25 settembre, alle 10.30, in Campidoglio. Il conte Gallenga, presidente del Comitato organizzatore, darà il benvenuto agli intervenuti a nome del Comitato. Il saluto del Governo sarà portato dal ministro Martelli. Il senatore Crespi, presidente del Congresso, parlerà poi sull'influenza del progresso dell'automobile sul progresso nazionale. I Governi di tutte le Nazioni, gli Enti che assomamano le principali attività automobilistiche di ogni Paese, le grandi industrie e le più importanti Amministrazioni metropolitane saranno rappresentate da eminenti personalità tecniche. Tra le adesioni giunte in questi ultimi giorni sono da segnalare importantissime quelle del Governo francese e della Città di Parigi.

E' già a Roma il signor Wyatt, che sarà relatore ufficiale sul tema del servizio dei veicoli a motore da parte dei Governi e delle Amministrazioni. Gli altri delegati giungeranno a giorni a Roma. Oltre i temi che saranno ufficialmente trattati, altre relazioni saranno presentate e tra queste ne sono annunziate assai importanti: una di un funzionario ministeriale inglese che parlerà dello sviluppo automobilistico coloniale, e quella del prof. Levi che si intratterrà sulla fabbricazione sintetica della benzina, argomento di grandissima attualità e di mondiale interesse che verrà ufficialmente discusso dal prof. Bergius i cui processi, già largamente sfruttati dall'industria in Germania hanno acquistato celebrità universale al grande chimico.

Il successo del V Congresso mondiale dell'automobile è quindi pienamente assicurato ed è evidente che l'Italia registra a sua gloria di capitare per la prima volta questo grande consesso dell'automobile. Il Comitato organizzatore ha la soddisfazione di vedere il Congresso riuscire degno dell'Italia, perchè tra l'altro, per la prima volta da quando i congressi vengono organizzati, si può registrare la partecipazione ufficiale di sette istituti internazionali.

Il programma dei festeggiamenti in onore dei congressisti è stato intanto definito ed arricchito. Oltre ai festeggiamenti già annunziati si avrà anche una grande serata musicale all'Argentina col concorso di celebrati artisti.

L'omaggio dell'Aeronautica torinese a Ferrarin
Un banchetto di 100 ufficiali
I discorsi, la commozione del glorioso transvolatore

Arturo Ferrarin è stato ieri sera festeggiato dai camerati, dagli ufficiali dei presidi aeronautici di Torino, Mirafiori e Venaria Reale in un banchetto intimo al ristorante « Parco del Valentino ». Da Milano era giunto in volo nel pomeriggio a Torino il generale Vece, comandante la 1.a Zona aerea territoriale, per portare il saluto al grande aviatore. Pure in volo proveniente anch'egli da Milano giungeva il colonnello Tacchini, capo di Stato Maggiore della 1.a Zona.

Adunata di gloriosi volatori

La riunione è stata delle più intime e delle più cordiali. Più di 100 aviatori militari, e tra questi molti valorosi cacciatori e bombardieri di guerra sedevano attorno al transvolatore dell'oceano. Tutti vi erano: il colonnello Bolognesi, comandante del presidio aeronautico e di quel 13.o Stormo che venne definito lo « Stormo di ferro », il buon « papà » degli aviatori torinesi, col suo capo di Stato Maggiore, cap. Reymond; il col. Tagliasacchi, del Genio aeronautico; il ten. col. Velardi, comandante il 2.o Stormo; i maggiori Lanciani, Rossaniga, Cappa, De Barbarino, Ribella, Perino, Lombardi, Bonessa, Della Valle; il capitano Brak-Papa, il grande « Brak » che dev'essere considerato il « maestro » dei nostri aviatori militari; il capitano Rolando, il primo pilota dell'on. Balbo, quello che gli fece fare i primi voli; il cap. Moreno, argido abbattitore di apparecchi nemici nella grande guerra; il cap. Negroni, che compì col colonnello Bolognesi il raid dell'Europa orientale, e molti altri gloriosi volatori per ognuno dei quali bisognerebbe scrivere una pagina di storia, figure caratteristiche del campo di Mirafiori il buon maestro Piccinni, il consegnatario del magazzino, grande amico di tutti; il capitano Sommella, capo dell'Ufficio amministrativo pel quale gli aviatori hanno una speciale simpatia.

Pochi gli invitati in abito borghese ma scelti. Vi erano l'ing. Nardi, direttore dell'Aeronautica d'Italia; l'ing. Zerbi, della « Fiat », l'ideatore del motore « A. 22 » che servì alla leggendaria traversata; il rag. Roca, dell'Aeronautica; il cav. Gentaldetti, vice-presidente dell'« Aero Club »; l'ing. Camuzzi, della « Fiat »; l'ing. Triaca, vice-presidente dell'« Aviazione Club »; gli « assi » Donati e Bottalla.

Il senatore Agnelli impossibilitato a partecipare al banchetto aveva inviato al colonnello Bolognesi il seguente telegramma: « Spiacente non poter intervenire simpatico simposio unisconmi festeggiamenti comandante Ferrarin cui prego esternare mie rinnovate felicitazioni - Giovanni Agnelli ». Anche l'avv. Edoardo Agnelli vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia telegrafava al colonnello Bolognesi in questi termini: « Impedito partecipare personalmente riunione, prego Lei promotore festeggiamenti esternare anche nome mio al comandante Ferrarin vivissime felicitazioni e fervidi auguri - Edoardo Agnelli ».

« Ferrarin sei il nostro eroe »

Il banchetto si svolgeva fra la più grande cordialità. Erano episodi della vita dei nostri soldati dell'aria venivano rievocati, ricordi lontani di guerra, imprese più recenti di ardimento. Ferrarin si ritroveva nel suo ambiente, nella sua grande famiglia che tanto lo ama. Questa gioia gli la si leggeva negli occhi buoni, nel sorriso che egli scambiava coi commensali, più eloquenti di un lungo discorso. Alla fine del banchetto, il generale Vece si alzava e rivolto a Ferrarin diceva in tono affettuoso:

« Il saluto degli aviatori italiani ti è già stato dato a Roma dall'on. Balbo. Egli ti ha detto: « Tu o Ferrarin sei veramente il nostro eroe ». Io come il più vecchio dei piloti qui presenti sono contento di rammentarti questa parola che rappresentano un augurio per i nostri aviatori, poichè tutti vorranno imitarti. Che tu fossi un valoroso lo sapevamo da un pezzo, dal tempo di Tokio. Disgraziatamente allora non hai avuto accoglienze adeguate alla tua mirabile impresa. Oggi siamo ancor più lieti nel festeggiarti, poichè colmiamo una lacuna. Sentiamo dolorosamente la mancanza del tuo grande compagno di anima e di ala, di Carlo Del Prete, che però sarà sempre presente tra di noi. Ti auguriamo Ferrarin ogni fortuna per le tue imprese avvenire ». Le parole del generale Vece sono accolte da lunghi applausi. Poi Ferrarin evidentemente commosso si alza a rispondere. Egli dice:

« Signor generale, la rinnovata delle mie parole. Camerati, io rientro fra di voi come in una grande famiglia. Avevo bisogno del vostro affetto, di questo vostro cameratismo, che mi sorreggerà per le nuove lotte che intraprenderò dopo il grande sacrificio del mio compagno ».

La parola ai colonnello Bolognesi

Le parole di Ferrarin sono accolte da un poderoso « alalà » e da grida di « Viva il Moro! Viva Ferrarin! ». La piccola orchestrina che ha suonato durante tutto il banchetto, intona la « Marcia Reale » che tutti ascoltano irrigiditi sull'attenti. Allo spumante è il « papà » che parla, il colonnello Bolognesi. Egli fra il grande silenzio dei suoi ufficiali dice:

« A nome degli ufficiali piloti di Torino, alzo il bicchiere all'uomo prodigioso che festeggiamo questa sera, e che, iniziando la nuova gesta per cui la sua gloria si eleva all'apice e si confonde con la gloria della Patria, ha voluto rivestire la divisa sacrosanta degli aviatori d'Italia, come l'emblema della sua fede e del suo sacrificio. Alzo il bicchiere a te, Maggiore Arturo Ferrarin, camerata valdissimo, cuore dell'Aeronautica italiana, eroe dell'Arma nostra, cavaliere di leggenda e fiore del nostro tempo di sublime azione italica; a te, Maggiore Arturo Ferrarin, nato soldato, che quale soldato hai oprato; a te, Maggiore Arturo Ferrarin, che tutti gli aviatori militari di Torino, che tutti gli aviatori militari d'Italia stringono al cuore rinnazzando e benedicendo di averne una volta ancora onorato la loro azzurra divisa; e chiedo a tutti di gridare con me: « Per il Maggiore Arturo Ferrarin, per la sua gloria di soldato d'Italia, eja, eja, eja, alalà ». Io so che tu, compagno generoso, attribuisci all'opera dell'eroe assunto ai cieli gran parte del merito dell'epica transvolata; e noi sappiamo che i vasti meriti furono pari: noi sappiamo che avete trascorso insieme le notti d'insonnia in cui sognavate il volo sovrumano; che avete sperato e pianto insieme, che avete tutto operato, tutto sofferto, tutto rischiato insieme; che insieme vi siete ingnocchiati dinanzi all'altare della Madre Patria, che insieme le avete presentato i vostri cuori nelle vostre mani consacrate, dicendo: « Prendi la nostra vita, o Madre, ma fa che prima la tua gloria s'esalti, ma fa che prima la nostra impresa si compia per tal e ».

La « Fiat »
orgoglio dell'industria nazionale

Il colonnello Bolognesi, dopo aver ricordato il volo leggendario, i sacrifici fatti per compierlo, la gioia del trionfo, il calvario doloroso che seguì, prosegue:

« E tu pure riprenderai la strada gioconda, e tu pure rivoverai il fraseo sorriso d'un tempo Ferrarin, soldato d'Italia, cessa di piangere: muore sulla spoglia immortale di Del Prete di continuare a nome suo la gesta per cui la tua Patria va fiera di te. Non piangere: chè Carlo Del Prete, assunto al cielo della gloria, non è morto, perchè si perpetua nella Storia: non è morto, ma è scomparso dalla nostra povera terra come usano gli eroi e gli dei: non è veramente morto, perchè l'animo suo qui presente, l'animo suo presente ovunque si sogna, si spera, si opera per l'Italia nuova sempre in cammino, saprà ispirare ai sopravissuti un po' della sua forza e del suo genio [illegible] ».

L'oratore prosegue:

« Vedi qui, Ferrarin, riuniti attorno a te il fiore dei valori tecnici della nostra Aviazione: l'ing. Zerbi, che ti diede il motore portentoso e perfetto, cuore pulsante della transvolata, l'ing. Marchesi che ti diede la meravigliosa nave aerea in cui compandiavi la Patria adorata, quando con la forza delle vostre volontà irrigidite la spingevate verso la lontana costa.

« Vedi qui, riuniti, gli spiriti eccelsi che fanno della nostra *Fiat* il vanto e l'orgoglio dell'industria nazionale rinnovata, sempre mirante verso più alte cime: della nostra *Fiat*, che lo straniero ch'invidia e dinanzi a cui non può passare senza che l'intuizione della nostra grandezza industriale presente e futura colpisca la sua mente, senza che l'assenza del nostro Paese verso la mèta di lavoro e d'ingegno lo rinvii alle sue cose pensose ed ammirato ».

Il colonnello Bolognesi, fra l'entusiasmo dei presenti, così conclude:

« A te, Ferrarin, ancora una volta alzo la coppa e bevo, non più all'opera già compiuta, ma alle opere che l'Italia attende da te ancora. L'aquila non guarda indietro nè in basso, ma innanzi ed in alto, fitto al sole. Per il Maggiore Arturo Ferrarin, per il suo presente ed il suo avvenire, eja, eja, alalà ».

Le feste vendemmiali di Alba
saranno riprese domani

Alba, 21 notte.

Le feste vendemmiali, che non poterono svolgersi completamente domenica scorsa a causa del maltempo, saranno riprese domenica 23 corrente. Il successo della giornata è in gran parte assicurato dal fatto che quasi tutti i carri sono tuttora della nostra città. La sfilata sarà quindi completa e suggestiva.

Saranno rappresentati i comuni di Bra, Barbaresco, Monticello, Feisoglio, ecc. Canale concorrerà con un carro rappresentante una grande conchiglia entro la quale vi sarà un minuscolo padiglione riproducente la famosa Mostra del pesco; attorno nei loro caratteristici costumi figureranno un folto gruppo di autentiche contadinelle. Il carro di S. Stefano Belbo riprodurrà invece l'autentica loro feudale. Altri carri di Neive, Guarene, Diano e Vaccheria illustreranno i generosi frutti della terra con allegoriche rievocazioni.

L'attesa per la tradizionale festa è vivissima e tutti si augurano che il tempo sappia trovare una parentesi di sereno almeno domenica.

Acqui, 21, notte.

Il mercato dell'uva terrà aperto il 23 corrente. Il raccolto è pressochè ovunque e si hanno già buoni prezzi. L'uva si presenta di ottima qualità, e notevoli gradazioni zuccherine elevate. In generale la vite ha anche resistito bene al lungo periodo di siccità che invece a prodotto danni notevoli al foraggi ed al granoturco. Perdurando ancora il periodo attuale di caldo, vi sono sicuramente dei vini ad alta produzione alcoolica.

Convegno agricolo

Nervi Liguria, 21, notte.

Indetta dalla locale Cattedra d'Agricoltura si è tenuta nell'aula municipale una adunata circondariale di agricoltori con l'intervento di molti podestà, segretari politici e delegati agricoli. Era presente anche il podestà di Novi, comm. Zanardi, che rivolse il saluto ai convenuti, inneggiò al lavoro poderistore delle energie rurali e valorizzatore della tecnica progredita. Il prof. Bonzio, direttore della Cattedra illustrò i risultati dei campi dimostrativi della recente campagna, mettendone in evidenza gli ammaestramenti; spiegò e documentò i precedenti di un campo dimostrativo sperimentale impiantato a San Cristoforo presso il signor Serra Michele) il quale diede una produzione di Q.li 37 ad ett. Il dottor Castellari parlò infine spiegando il nuovo regolamento del concorso nazionale per la vittoria del grano.

SPORT

La serata pugilistica di stasera

La nuova stagione pugilistica torinese si apre questa sera al Teatro Odeon, alle 21, con un programma che presenta parecchi elementi di interesse. Locatelli, uno dei nostri migliori « leggeri », che aspira con non poche probabilità al titolo italiano, incontrerà De-Koniack, un atleta completo ed agguerrito, e questo match costituirà per Locatelli un vero collaudo prima del suo incontro col campione ufficiale Farabullini. Per gli appassionati torinesi costituisce poi vero richiamo il match di Merlo Preciso con Van Tongelen. Il torinese Preciso si annuncia come una vera promessa fra i medio-massimi, l'uomo destinato probabilmente a raccogliere la gloriosa eredità di Benaglia. Il debutto di questo atleta poderosamente costituito, pieno di volontà e di desiderio di emergere, sarà certamente emozionante, poichè il suo avversario è uomo degno di contrastargli il terreno. Infine i due neo-professionisti Marchisio e Vargiù forniranno contese brillanti ed accanite combattendo rispettivamente contro il belga Braeiana e Garbelli.

Il prossimo campionato
Norme per la Società calcistiche

Bologna, 21 notte.

Un comunicato della Segreteria federale diramato questa sera contiene fra l'altro le norme seguenti:

« Assicurazione giuocatori »: Si invitano le società che hanno aderito all'assicurazione proposta dal Direttorio Federale a disporre perchè i loro giocatori siano assicurati prima dell'inizio del campionato. Gli enti federali, prima di permettere ad una società di iniziare i campionati dovrebbero lasciare alla società stessa una dichiarazione dalla quale risulti che i giocatori sono comunque assicurati.

« Tesseramento giuocatori »: Si ricorda alle società che le tessere di abilitazione al giuoco per i loro giuocatori debbono essere richieste alla Segreteria federale almeno sei giorni avanti la partecipazione dei giuocatori a gare di campionato.

« Tessere «Coni» per riduzioni ferroviarie »: Si porta a conoscenza delle Società che le attuali tessere rilasciate dalla «Coni» a mezzo della Segreteria per le riduzioni ferroviarie sono valide fino al 31 gennaio 1929.

« Gara Svizzera-Italia 14-10-1928 a Zurigo »: La Segreteria della Federazione svizzera invita i giornali italiani che invieranno i loro corrispondenti ad assistere alla gara, di richiedere i biglietti di ingresso al campo entro il 6 ottobre 1928, rivolgendo le domande al segretario signor Gasmann-Gass, postale Selau, 86, Zurigo.

Le gare atletiche allo Stadio di Milano

Milano, 21 notte.

Allo Stadio Civico, con un imponente concorso di pubblico, sono continuate le gare atletiche di corsa con calcoli (80 m.); getto della palla di ferro; esercizi a corpo libero, salita alle funi, ecc. Si sono distinte le squadre della Pro Patria, della Roma, il dopolavoro Ciano di Cagliari, ed altre. Ecco il dettaglio delle gare:

Gara Gulli - Tiro alla fune. Prima categoria: 1.o 7.a Legione Milizia ferroviaria di Firenze; 2.o Colonificio Cantoni di Legnano. Seconda categoria: 1.o gruppo sportivo Brumana di Novate; 2.o Nona arma di Perugia. Terza categoria 1.o Milizia Ferrovieri Verona; 2.o 42.a Legione ferrovieri di Vicenza.

Gara generale Cantone: lancio bombe: 1.o D'Agulla Francesco allievi guardia di finanza di Roma con punti 24; 2.o Moretti Leo, 72 Legione Modena punti 21; 3.o Salvetti Giuseppe 4.a Legione punti 20. Classifica collettiva: 1.o Legione allievi finanza Roma punti 93; 2.o 4.a Legione milizia ferroviaria Verona punti 75; 3.o Legione Mantova punti 53.

Il pugilista italiano Tassi
battuto dall'americano Jack Delaney

New York, 21, notte.

Jack Delaney, ex-campione mondiale dei pesi medio massimi, ha battuto il pugilista italiano Nando Tassi per sospensione dell'incontro all'undicesimo round. La partita era divisa in quindici riprese. Delaney ha preso subito l'iniziativa dell'attacco, spiegando tutte le sue forze e riuscendo a colpire l'avversario due volte con potenti sinistri. Tassi ha cercato abilmente di liberarsi dall'attacco dell'avversario, ma verso la fine del decimo round è stato raggiunto da una violenta scarica di sinistri, durante la quale ha riportato la frattura della cosa nasali, causandogli una abbondante emorragia. All'undicesimo round, dopo soli 35" di lotta, è intervenuti l'arbitro, il quale ha fatto sospendere il match, dichiarando Delaney vincitore. All'emozionante incontro assistevano circa 10.000 persone, le quali hanno salutato il vincitore con fragorosi applausi. Al peso Delaney è risultato di 181 libbre, Tassi di 178 libbre. (*United Press*).

Il « Torino » giocherà a Parigi
contro il « Red Star »?

Roma, 21 notte.

Il Lavoro d'Italia ha da Parigi:

Il Torino F. C. ha ricevuto proposta del Red Star per giuocare una partita a Parigi il 5 ottobre a sera con la luce artificiale. Sono tuttora in corso le trattative. L'avvenimento è però probabile. Il Torino giuocherebbe la prima partita di campionato e partirebbe alla volta di Parigi mercoledì 2 ottobre. Al ritorno proseguirebbe direttamente per Novara ove dovrebbe giuocare la seconda partita di calendario.

Echi dell'incontro tennistico di Stresa

Genova, 21 notte.

La Federazione del Law Tennis comunica: « Il comitato centrale della Federazione italiana di Law Tennis riunitu il 20 corrente a Stresa Borromeo in seduta straordinaria ha deliberato di indagare sui motivi addotti dai giuocatori da cui assenza nella squadra nazionale per l'incontro Italia-Cecoslovacchia non è stata sufficientemente giustificata ».

Il nuovo presidente dell'« Alessandria »

Alessandria, 21, notte.

S. E. Turati, accogliendo la proposta del Presidente dell'Ente Sportivo provinciale di Alessandria, Console cav. Natale Cerutti, ha ratificato la nomina del cav. Ladislao Rocca, già commissario straordinario, a Presidente dell'Alessandria Unione Sportiva.

LA TEMPERATURA

21 Settembre 1928

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9: 744.
Temp. massima giorno 20 + 28,5
Temp. min. notte dal 20 al 21 + 15

La giornata di ieri coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	15	sereno	
Milano	25	13	¼ coperto	
Genova	26	20	¼ coperto	legg. m.
Venezia	28	17	¼ coperto	calmo
Firenze	30	14	sereno	
Ancona	32	17	¼ coperto	legg. m.
Bologna	32	17	sereno	
Napoli	24	17	»	legg. m.
Taranto	27	20	¼ coperto	mosso
Palermo	31	15	sereno	legg. m.
Catania	32	20	»	»
Cagliari	30	17	»	calmo
Tripoli	31	21	¼ coperto	mosso
Messina	29	21	¼ coperto	legg. m.
Trieste	24	18	»	calmo
Trento	28	16	»	»
Firenze	25	16	»	calmo
Bari	27	20	»	»
S. Remo	26	19	»	»
Bergamo	29	14	¼ coperto	legg. m.

Oscura tragedia a Vienna

Due coniugi trovati uccisi
Il figlio sospettato e incarcerato

Vienna, 21, notte.

Ieri mattina l'ex-direttore della Banca Centrale delle Casse di Risparmio tedesca, dottor Ferdinand Hartmann, un uomo sulla sessantina e la moglie di questi, nativa di Lussinpiccolo, sono stati trovati morti in modo tragico. Un loro figlio sedicenne, svegliatosi di soprassalto all'echeggiare improvviso di alcuni colpi di rivoltella, spalancò l'uscio della camera dei genitori e udì il padre esclamare: « Assassina! ». Il padre teneva in mano un pugnale. Quando il figlio gli si avvicinò, il vecchio Hartmann è stramazzato al suolo e non si mosse più. La signora Hartmann fu trovata nella camera attigua su una ottomana. Essa pure era morta e stringeva ancor in pugno una rivoltella.

Il banchiere aveva cinque pugnalate al petto che sono state la causa della morte, mentre un proiettile di rivoltella lo aveva ferito in maniera non grave alla bocca.

Dalla prima versione data dal figlio si credette dover arguire che la madre avesse ucciso il marito, usando prima il pugnale che le sarebbe stato strappato di mano dalla vittima, e quindi la rivoltella e si fosse alla fine uccisa. Movente della tragedia sarebbe stata la miseria in cui era caduta la famiglia.

Senonchè i moventi e lo svolgimento della tragedia diventano oggi assai oscuri. L'interrogatorio del figlio sedicenne ha portato infatti un capovolgimento nella ricostruzione del fatto. Questi ha infatti ammesso di avere egli colpito mortalmente il padre con il pugnale, sia pure — come asserisce — in un impulso di difesa personale. Il commissario incaricato delle indagini aveva notato con sorpresa che tanto la rivoltella come il pugnale — i cadaveri dei due coniugi rivelavano ferite di entrambe queste armi — giacevano disposti l'una accanto all'altro, sulla ottomana sulla quale fu trovata distesa la signora.

Superata la crisi nervosa, il giovane Ferdinando Hartmann ha subito un lungo interrogatorio, alla fine del quale ha dato la nuova versione del fatto. Lo studente ha detto di essere stato svegliato di soprassalto da un violento scambio di parole fra i suoi genitori e da tre successivi colpi di rivoltella: avvicinatosi all'uscio della camera da letto vide il padre in piedi, ritto accanto allo stipite della porta che conduce in una terza stanza. Un oggetto luccicante era nelle mani del vecchio, il quale sanguinava dalla bocca. Il figlio si avvicinò al padre tentando di strappargli l'arma, ma questi respinse il giovane minacciandolo. Il pugnale in quell'attimo cadde; raccattatolo il giovane Hartmann, che si credette minacciato dal genitore, dice di aver fatto un istintivo movimento di reazione con il quale ferì con l'arma taglientissima nel collo del padre. Poi sarebbe uscito inorridito e dal corridoio avrebbe udito altri tre spari: dopo i quali, ritornato nella stanza tragiche, avrebbe raccolto rivoltella e pugnale deponendoli l'una accanto all'altro, come furono trovati.

Anche questa deposizione non convince però del tutto. Anzi sarebbero raccolti altri elementi che farebbero credere addirittura ad un doppio parricidio commesso dal giovane.

Viene notato infatti che entrambe le vittime presentano delle pugnalate mortali allo stesso posto, e cioè al collo; ciò che farebbe credere che una terza persona avrebbe colpito entrambi, e questa terza persona non potrebbe essere altri che il figlio. I periti medici non escludono poi che la ferita di rivoltella la Hartmann non se la sia prodotta da sola. Un proiettile di rivoltella inoltre è penetrato in un piede del divano, ciò che permette di stabilire con precisione essere stato sparato da una terza persona.

Resta sempre in ogni modo, a far deviare dal figlio questo atroce sospetto, il fatto che la vita famigliare dei tre era stata esemplare e che il giovanetto è conosciuto come bene educato ed amorevole verso i genitori. Anche i professori di un ginnasio privato che frequentava giudicano assai favorevolmente il suo carattere e lo definiscono intelligente e studioso.

Le condizioni finanziarie della famiglia Hartmann non risultano inoltre così disastrose come fu riportato dai giornali in un primo momento. Gli Hartmann avevano dovuto limitarsi molto, è vero, ma possedevano ancora un patrimonio che si calcola ammonti a quasi mezzo milione di lire: nemmeno la miseria giustificherebbe quindi il doppio suicidio. Un giornale stasera riferisce che il giovane Hartmann aveva manifestato negli ultimi tempi il desiderio di dedicarsi alla carriera cinematografica. Sembra poi che egli sapesse che il padre aveva assicurato la propria vita per una somma di circa 800 mila lire. Anche a queste circostanze si annetta un certo valore e con riguardo ad esse si avanzano delle nuove ipotesi che per il momento sembrano essere alquanto vaghe. Il giovane Hartmann è stato dichiarato in arresto e sarà deferito al Tribunale che dovrà dipanare il tremendo mistero.

Scontro ferroviario in Svizzera
Cadaveri feriti

Basilea, 21 notte.

Si ha notizia di un grave accidente ferroviario avvenuto ieri mattina alle 6,30 circa a poca distanza dalla stazione di Lannenhausern. Per una mancata osservazione di segnali, ad una curva di binari, due treni che procedevano in senso opposto si trovarono improvvisamente di fronte. Il cozzo fu inevitabile, poichè i macchinisti delle due locomotive si avvidero del pericolo soltanto quando i due convogli non erano che ad una quindicina di metri di distanza l'uno dall'altro. Uno dei due treni che proveniva da Berna, era composto di due locomotive elettriche e di parecchie vetture per passeggeri; l'altro treno, invece, che proveniva da Schwarzenburg, era composto semplicemente da un automotrice e di un furgone bagagliaio. L'urto fu così violento che le vetture del treno passeggeri deviarono rovesciandosi. Il panico che ne seguì fu indescrivibile; 15 persone rimasero ferite e parecchie furono le contuse.

Sul posto furono rapidamente inviati soccorsi ed i feriti potarono così dopo qualche tempo essere trasportati all'ospedale del distretto di Schwarzenburg. Quattro di essi, le cui ferite sono gravissime, rimasero ricoverati e dichiarati in pericolo di vita. Dopo avere ricevuto le prime cure all'ospedale di Schwarzenburg i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Berna. I danni materiali sono ingentissimi.

Rubano un intero marciapiedi
e lo rivendono al Comune

Parigi, 21 notte.

Un telegramma da Mosca annunzia che il giornale *Gudok* segnala che a Leningrado dei malfattori hanno rubato il marciapiede delle banchine della Neva. Essi si sono impadroniti di 51 grandi lastre di granito ed il più rimarchevole è che sono riusciti a rivenderle all'amministrazione sovietistica.

La tragedia famigliare di Trieste
La morte della vittima

Trieste, 21, notte.

Oggi nel pomeriggio è morto al nostro ospedale quel contadino a nome Giovanni Villar di anni 45 che, come vi telefonai ieri, venne accoltellato dal nipote Slovan al Trillink per questioni di interesse.

BERTONE

SOC. ANON.

GRANDI MAGAZZINI TESSUTI

VIA MILANO - TORINO

Novità autunnali

Nel nostro assortimento di tessuti autunnali, ormai completo e sceltissimo, vi figura

TUTTO

quello che oggi è richiesto dalle occorrenze del trapasso di stagione.

VELLUTI stampati e uniti
ogni tipo e colore

TESSUTI lana per soprabiti
in ogni tinta

Tutte le stoffe tipiche
rispondenti a qualsiasi esigenza.

Anche l'elemento essenziale, cioè la
CONVENIENZA DI PREZZO
è quale avete ragione di attenderci dalla nostra prerogativa al riguardo

Fuori Torino: I principali nostri articoli sono pure in vendita presso le primarie Ditte sottoelencate, le quali praticano i medesimi nostri impareggiabili prezzi:

ALASSIO: Ditta Ralla Vittoria - Via Vittorio Emanuele, 59.
ASTI: » Bianchi & Assereto - Via Cavour, 3.
CARAGLIO: » Bonaria Frano. - Via Roma 61
CUNEO: » Arnaud Luigia - Via Roma, 36
FOSSANO: » Valetta Luisa - Via Cavour 5
GARESSIO: » Gauvreau Gaulugi - Via Vittorio Emanuele.
PAVIA: Ditta Saronni E. - Piazza Grande
NIZZA MONF.: Ditta Eredi Antoniotti - Piazza Municipio.
SALUZZO: » Abelli G. « La Foste » - Via Piave.
SUSA: » Giachino Giovantina - Piazza Trento, 9.
TORTONA: » Ferraudo Luigi - Via Emilia
VOGHERA: » Zanlaora E. - P. S. Bovo, 4
VALENZA: » Ricotti Aristide - Via Garibaldi, 18.

GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE?

Perchè non le brune?

Ciò che dicono 100 uomini sposati a 100 scapoli

Un'inchiesta fatta da uno psicologo sconosciuto, presso cento uomini sposati e cento scapoli, prova che quando si sceglie

La restaurazione in Francia

Crolla il fastoso edificio della monarchia imperiale Napoleonica, e, per l'abilità di qualche politico, fra la generale incertezza dei vincitori che non sanno quali decisioni prendere, il conte di Provenza torna in Francia: Luigi XVIII. Ritornano i Borboni, ritorna la bianca bandiera dei gigli, e forse a molti sembra che alla Francia sia ridata la tranquillità, molti pensano che si riprenda una tradizione millenaria, paterna e riposante, dopo tanta vicende splendide e sanguinose.

Luigi XVIII. Quale fu la riserva la Francia nel 1814! Il capo degli emigrati, colui che conobbe le vie dell'esilio e del dolore, il politico di Coblenza, rientrava in un paese stanco ed indifferente, prostrato dalle sventure, ed egli stesso, impopolare e sconosciuto, doveva fare la conquista morale del suo popolo. Il nobile ed intelligente volto si accompagnava con un corpo obeso, quasi sempre condannato all'immobilità: uomo fisicamente finito, riceveva la corona di S. Luigi su di un capo stanco nel finire d'una esistenza di dolori e di sofferenze.

Tuttavia non gli fu difficile di conquistarsi il prestigio di Re. In un paese che sente profondamente la tradizione, l'etichetta, lo «stile» nella vita, tornava un «vero» Re. Troppa gloria, troppi pennacchi, troppe fortune repentine, e poi, dopo la Rivoluzione coi suoi demagoghi e generali improvvisati, un imperatore di cui, nell'ora della sconfitta, si scordava la grandezza per ricordare che era un impulsivo, un parvenu, un prepotente, un «soldataccio». Un vero Re: che sapeva, inchiodato su di una poltrona, trasformare l'immobilità del suo corpo obeso in una forma di maestà, poichè la sua gran corpulenza lasciava vivere soltanto lo spirito vivace ed insonne, lo sguardo penetrante ed osservatore, la parola ispirata alla più principesca cortesia, la cortesia che sa tenere a distanza. Nell'ora della reazione alla *parache*, gli ex-Pari e Ministri dell'Impero che si affollavano, servili, a Saint-Cloud, non poterono trattenersi dal confrontare le maniere da gran gentiluomo, la maestà ed il gesto regale del fratello di Luigi XVI, con il tratto nervoso, sovente umiliante per la brutalità militare, con l'umore capriccioso e violento del Côrso.

La Restaurazione allora cominciava. Ebbe il suo momento idillico: il Re piacque, a chi lo vide: nascosto ed ignoto ai più, s'impose per lo stesso mistero che circondava la sua persona: ed attorno al trono ripristinato si affollò l'antica nobiltà perseguitata dall'emigrazione, che sperò nel ritorno della sua ora, la classe dirigente dell'Impero, che confidava nella equanimità e nella paterne promesse del sovrano, mentre, nel popolo, il ritorno dei Borboni rappresentava la pace, la fine delle guerre, la giustizia. Ma lo stesso consenso iniziale che accolse Luigi XVIII celava il germe della dissoluzione, dei conflitti, delle delusioni e delle rivolte che, dopo pochi lustri, dovevano far nuovamente sventolare il vessillo bianco per segnare il ritorno del tricolore.

In questo fervore di tutta Europa intorno alla recente storia dell'800 — fervore che sembra dettato dallo stato d'animo del nostro secolo, che non ovunque ha ancora trovata la sua strada, e che vorrebbe capire se stesso nelle sue prossime origini — anche la Restaurazione ha suggerito opere egregie, e fra queste recentissima quella di un illustre storico francese, il De La Gorge: due volumi densi e svelti, di lettura piacevole ma condotti con ogni maestria di metodo e di stile, degnissimi fratelli degli altri maggiori scritti dell'autore, e, senz'altro, tali da essere forse la più interessante novità storica francese dell'annata.

Il De La Gorge ci dà in circa 700 pagine un bel quadro dei tre lustri borbonici dell'800 francese: i due Re, i loro ministri, i principali avvenimenti, i gruppi politici, la formazione e lo sviluppo della crisi, sono abilmente tratteggiati. Sobrio ma efficace artista, sa dare vita alle figure di primo piano; spirito acuto, ma analitico, espone con grande chiarezza le questioni politiche fondamentali. Ma, in due brevi regni, la risorta fortuna dei Borboni cadde: un vizio d'origine, un male segreto forse l'aveva già condannata sin dal momento del ritorno, condannando alla rovina ed all'impotenza tutta la Restaurazione. Questo problema centrale, questo segreto storico, il De La Gorge lo intravvede forse, lo sfiora molte volte: ma inutilmente il lettore cercherà di emerso illuminato dalla prosa, troppo narrativa per essere interpretativa e speculativa, dell'illustre accademico.

Troppe cose significò il ritorno dei Borboni per i Francesi, perchè tutti non dovessero essere troppo presto delusi. Sul regno di Luigi XVIII pesò un equivoco. Sinceramente in buona fede, e, del resto, ottimo sovrano, egli accettò onestamente la proposta di Costituzione che gli facevano i Pari, cercò soltanto di darle un carattere più personale affinchè risultasse una sua concessione, non il risultato di un patteggiamento: fu la *Charte octroyée*, ma concessa con piena volontà di mantenerla, con piena coscienza di fare un atto necessario, benefico, apportatore di equilibrio. Ritornato dall'esilio, salito sul trono insanguinato, egli volle anzitutto essere il Re francese, il pastore che riprende il gregge smarrito, e seppe accettare tutta la passività dell'eredità napoleonica, senza poterne avere, e senza volerne, alcuna attività: cercò di provvedere a tutti i bisogni, di tutelare l'onore nazionale, di calmare tutti gli eccessi. Ebbe una Camera composta per la maggior parte di nobiltà rurale, di reazionari monarchici, di *ultra* come si diceva allora: la chiamò, con sottile ironia, la *Chambre introuvable*, ma, stanco dei suoi eccessi, finì con lo scioglierla. Due grandi compiti si propose: pagare tutti i debiti esteri restaurando le finanze, e liberare il territorio francese, ed in ambedue riuscì. Alla fine del suo Regno, l'impresa di Spagna, fatta con totale indipendenza dalla Santa Alleanza, come dimostrano altri recentissimi studi del Geoffroy de Grandmaison, ridiede alla Francia una posizione di autonomia e di prestigio nel concerto europeo.

Un regno felice, dunque: Luigi XVIII ebbe la Francia tenuta in istato di occupazione dalle Potenze straniere, finanziariamente in rovina, umiliata e quasi messa al bando dell'umanità, e, col prestigio del suo nome, con il suo tatto, con l'aiuto di eccellenti ed illuminati ministri la lasciò, alla sua morte, libera, ricca, rispettata. Ma fu una situazione eccezionale. Da ogni parte si aveva paura. La borghesia, la classe che, con la Rivoluzione, era divenuta ceto dirigente, temeva che il ritorno dei Borboni segnasse l'ora delle vendette, non osava far valere il suo potere, era intimidita dalle vittorie della Santa Alleanza, dalla pressione reazionaria — o creduta tale — delle Potenze. La nobiltà, la classe delle vittime della Rivoluzione, si illudeva che fosse tornata la sua ora: ma anch'essa temeva, vedeva i pericoli che poteva incontrare sua troppe pretese, non chiedeva troppo alla rinnovata monarchia ancora priva di prestigio, benchè detestasse la Carta, le Camere, i giornali e tutto l'apparato costituzionale creato dal Re.

Gli uni, i nobili, attendevano impazientemente la loro piena rivincita; gli altri, i borghesi, tendevano ad instaurare tutte le forme della monarchia parlamentare, cioè del loro potere; gli uni si illudevano sul significato del ritorno dei Borboni, gli altri della manifesta equanimità e dello spirito realistico del Re, che pensavano impotente dinanzi a loro. Fra gli uni e gli altri, il Re, che sapeva equilibrare e tenere a distanza, ma che soprattutto ed anzitutto, aveva una gran forza: la precarietà della sua situazione, la recente restaurazione, le tristissime condizioni del Paese, tutte considerazioni che trattenevano, intimidivano, permettendo quindi quella tranquilla ed ottima opera di governo che rese benemerito Luigi XVIII.

La nobiltà legittimista — e tale non solo per i sovrani ma, e più ancora, per se stessa — guardava fiduciosa all'erede al trono, il conte d'Artois. *Artois, notre espérance!* Riceveva al padiglione di Marsan ed attorno a lui si raccoglieva una altra Corte: tutta gente che attendeva la prima occasione per avanzare delle pretese, e che preparava l'anima di *Monsieur* alla diffidenza verso tutto ciò che sapeva di liberalismo, di Costituzione, di Parlamento. Quello che non era stato possibile con Luigi XVIII doveva esserlo con Carlo X. L'avvento al trono del conte d'Artois, uomo tanto brillante e simpatico, affabile e vivace quanto il fratello era severo, austero e riflessivo, profondamente religioso, mentre l'altro era filosofo alla maniera del Settecento volterriano e roussoviano, sembrò, per i nobili, l'ora attesa.

Il suo ambiente, le sue idee, le sue amicizie, la sua stessa leggerezza sovente avventata, favorano di Carlo X un pericoloso successore per Luigi XVIII. Un Borbone sul trono di Francia, nell'800, era in una situazione quasi impossibile: per il suo nome, per il suo passato di emigrato, di fratello del «Re martire» non poteva rompere i ponti col passato, con la nobiltà, con tutto ciò che la Rivoluzione aveva distrutto. Riconoscere l'opera della distruzione, era accettare la Rivoluzione stessa, il regicidio, era accettare gli oltraggi e mostrare di giorno. Non si era potuto fare a meno, da parte dei fratelli di Luigi XVI, di riprendere la bandiera dei gigli: ma quella bandiera era stata calpestata, e lo stesso Luigi XVIII, con tutta la sua prudenza, se avesse vissuto di più, non avrebbe potuto dignitosamente mostrare di essersene dimenticato senza diminuire se stesso.

Ma Luigi XVIII ebbe la fortuna di regnare in condizioni che non lo costrinsero ad affrontare il problema centrale della Restaurazione, cioè quello della definitiva decisione fra il vecchio ed il nuovo, la nobiltà e la borghesia. I tempi imponevano, sotto la pressione di quella che era l'unica degna classe dirigente, sotto il peso della realtà storica, di riconoscere la necessità d'un governo costituzionale e liberale. I più fedeli sostenitori dei Borboni erano o sembravano essere coloro che li avevano circondati, aiutati, sorretti nell'esilio e nella disgrazia. Da una parte Parigi, la realtà storica; dall'altra Versailles, la Corte, cioè la realtà sentimentale, gli obblighi morali della riconoscenza e del passato borbonico. Fu proprio a Carlo X, l'uomo meno indicato per questo compito, che toccò di risolvere il grande problema che Luigi XVIII aveva saputo evitare.

La nuova classe dirigente premeva. La guidavano alcuni uomini del parlamento, del giornalismo, della finanza, della cattedra, cioè la classe dirigente di ieri: la onoravano gloriose reliquie della Rivoluzione e dell'Impero, nomini del passato, lustro per i partiti giovani. Carlo X, che la aborriva, dopo aver ceduto, temporeggiato, tentato di destreggiarsi, si ribellò. Il padiglione di Marsan, la Versailles della Restaurazione, ebbe un effimero sopravvento su Parigi, ed il principe di Polignac fu ministro. Era l'ora della rivincita — apparente, effimera, rivincita — degli sconfitti del 1789. Era fatale che i Borboni, legati com'erano al loro passato, finissero per cercare di andare contro corrente, scontrandosi con la realtà storica: Carlo X lo fece con una maldestra violenza e con una precipitazione inaudita. Il vizio d'origine della Restaurazione portava le sue conseguenze. Nel vicolo cieco della scelta impossibile fra un passato non rinnegabile ed una realtà presente e non discutibile, Carlo X naufragò, e con lui i gigli d'oro tramontarono nel sangue della Rivoluzione di Luglio.

MARIO ATTILIO LEVI

P. De La Gorge: *La Restauration - Louis XVIII; Charles X.* - Due volumi, Parigi, Plon, 1927 e 1928.

Geoffroy de Grandmaison: *L'expédition française d'Espagne en 1823.* - Un volume, Parigi, Plon, 1928.

La corsa alla Casa Bianca

Un discorso del cattolico Smith nella città del Ku-Klux-Klan

Oklanoma City, 21 notte.

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, Smith, continuando la serie dei discorsi elettorali ha parlato iersera in questa città, che è considerata il centro dell'attività anti-cattolica del Ku Klux Klan. L'oratore ha denunziato il tentativo degli avversari di tirare in ballo a scopo elettorale il bigottismo, l'odio, l'intolleranza e la divisione settaria, che è aliena dallo spirito degli americani. Ed ha quindi soggiunto:

«Io penso che nessun danno maggiore potrebbe derivare a questo paese che, se gli elettori fossero divisi da una questione di tendenze religiose, cosa questa contraria allo spirito non solo della dichiarazione d'indipendenza, ma della costituzione stessa».

Egli ha messo in ridicolo il Ku Klux Klan affermando che questa setta falsa lo spirito dell'America e dello stesso Dio. Ha riconfermato infine la sua opinione per l'assoluta separazione della Chiesa e dello Stato. (*U. P.*)

Le sciocchezze di un russo sull'Italia

subito rintuzzate da Gorki

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA, Settembre.

Nel suo discorso per l'inaugurazione del monumento a Leone Tolstoj nella nuova scuola di Jasnaja Poljana, il commissario per l'Istruzione, Lunaciarskij, ad un certo punto, rivolgendosi al gruppo degli ospiti stranieri, ebbe parola molto vivaci contro la leggerezza con cui si diffondono all'estero notizie false e superficiali sulla Russia sovietista. Può darsi che Lunaciarskij abbia ragione, ma si è mai accorto egli, che conosce l'Italia, della leggerezza con cui anche qui in Russia si diffondono notizie superficiali e sciocchezze sul conto dell'Italia?

Un esempio assai caratteristico ci è offerto proprio in questi giorni dal libro di un poeta d'avanguardia, S. Asjeev, dedicato appunto all'Italia e intitolato niente di meno che *La bella smascherata* (N. Asjeev, *Razgrimirovannaja Krasavica*, Ed. «Federacija», Mosca, 1928). La «bella» è l'Italia; la maschera è tutto quell'insieme di memorie e di monumenti storici, tutta quell'atmosfera di grandezza che ha formato il fascino del nostro paese nel corso dei secoli e che il Fascismo non solo non ha rinnegata nella sua Rivoluzione, ma ha messo a base della funzione storica dell'Italia. Il tono del libro è rivelato già dalla copertina rappresentante una Venere che si toglie la maschera, dietro la quale invece di un volto appare una svastica. Il punto di partenza ha dato al libro un sapore agro di polemica, ma questa, per la scarsa e superficiale preparazione dell'osservatore e per la sua evidente mala fede, gli ha procurato biasimo e scherno fra gli stessi russi. Se è un errore scrivere dei libri sulla Russia dopo avervi trascorso sì e no una settimana, senza conoscere la lingua del paese e con scarsa preparazione specifica di storia, politica, sociale, letteraria, perchè dovrebbe essere permesso ad un poeta di secondo o terz'ordine di percorrere di galoppo l'Italia e riversare poi il risultato di questa galoppata in un libro che vorrebbe essere uno smascheramento?

Contro questa pretesa si è levato energicamente Massimo Gorkij in un articolo pubblicato nelle *Izvestija*. Egli ha tenuto in guardia il lettore russo contro le sciocchezze geografiche, artistiche e politiche dell'Asjeev, ed è da ritenere che le parole e il tono dell'autore di *Bassifondi* e de *Gli Artamonov* saranno un ammonimento non soltanto per il poeta della *Bella smascherata*.

Troppo lungo sarebbe registrare ed elencare tutte le «perle di sorprendente leggerezza ed ignoranza» (l'espressione è di Gorkij), che infiorano il libro dell'Asjeev; ci limiteremo perciò a segnalarne alcune, rilevate e non rilevate da Gorkij. L'Asjeev si reca da Napoli a Sorrento attraverso il golfo di Salerno: a poca distanza da Sorrento assiste alla «processione» di Piedigrotta che, secondo le sue parole, «attira gli abitanti, come un sollazzevole picknick sotto la guida del clero vestito fastosamente», e così via. Secondo lui a Roma non esistono quartieri per gli operai; dopo il palazzo di giustizia non sono stati costruiti altri edifici, e così via. Gorkij rimprovera all'Asjeev anche una serie di errori scientifici a proposito del Vesuvio e della stazione zoologica di Napoli, ma questi ci riguardano meno direttamente e li trascuriamo. Il volere dell'Asjeev è nelle osservazioni di carattere sociale e politico, gettate qua e là in mezzo a descrizioni ed anche in pagine di non scarso interesse sul tono moderno della vita italiana. Così ad un certo punto egli racconta:

«Se in una trattoria qualcuno pronunzia la parola fascismo o ricorda il nome di Mussolini, il padrone della trattoria, ad evitare dispiaceri, invita il poco accorto cliente a pagare e ad andarsene via».

Il commento lo lasciamo fare a Gorkij:

«Gli italiani naturalmente rideranno e domanderanno: «Ma che davvero nella Russia degli zar venivano cacciati via dalle trattorie coloro che pronunziavano la parola autocrazia e il nome di Nicola III?».

In un altro punto l'Asjeev racconta di aver «visto con i propri occhi» la domanda scritta da un italiano per essere ammesso nel partito fascista: «Entro nel partito perchè così potrò fare quello che voglio e nessuno potrà impedirmelo». L'Asjeev afferma che il mascalzone imbecille (in russo «bolvan») fu ammesso nel partito. Anche questa volta lasciamo fare il commento a Massimo Gorkij:

«Gli italiani certamente diranno qualche cosa di poco lusinghiero all'indirizzo del signor Asjeev; diranno cioè, se è loro noto, che questo aneddoto fu pubblicato in un giornale degli emigrati russi e che in esso il «bolvan» non era un italiano, ma un russo».

Qualche parola mi preme dire a proposito dell'osservazione dell'Asjeev che in Italia, e soprattutto nell'Italia centrale e meridionale, si vedono poche donne in giro, quasi che la loro condizione continui ad essere di schiavitù o di sottomissione come nei secoli del medioevo. L'Asjeev va in brodo di giuggiole affermando che la «bigotta, pretesca moralità ufficiale del fascismo prescrive alla donna italiana una ipocrita modestia», ma che dietro di questa modestia la donna fa quel che vuole, in modo però da non compromettersi nei riguardi di un futuro marito. Può darsi che il poeta russo a spasso per l'Italia abbia voluto sollazzare con le sue osservazioni le libere penetrici della gioventù comunista; in ogni modo, siccome nessun straniero benintenzionato crede, dopo aver vissuto qualche settimana in Russia, che la morale estremista predicata dalle ardite rappresentanti della gioventù comunista sia quella di tutte le famiglie russe, dove abbondano gli elementi di una forza conservatrice, il signor Asjeev è pregato di ritornare ancora per qualche tempo, se gli basta l'animo, in Italia, per conoscere la vera forte sana onestà morale delle nostre donne.

Gorkij ha chiamato il libro dell'Asjeev «una continua menzogna». Ogni ulteriore commento è evidentemente superfluo.

ETTORE LO GATTO.

L'assassino del treno Brema-Altona arrestato alla stazione di Magonza

Berlino, 21 notte.

Qualche tempo addietro fu rinvenuto lungo la linea ferroviaria Brema-Altona il cadavere di un uomo che presentava una ferita d'arma da fuoco al capo e che fu riconosciuto più tardi per il direttore di una grande fabbrica di margarina, certo Nordmann. Le indagini della polizia accertarono che a Brema, nello scompartimento del Nordmann, era salito un giovanotto sui 30 anni, misteriosamente scomparso più tardi. Nessun dubbio che l'individuo, identificato per un pittore di Brema, certo Hopp, avesse ucciso il Nordmann con una rivoltellata alla testa e lo avesse derubato dei denari e gettato quindi il cadavere fuori dallo sportello. Dato il fragore del treno nessun viaggiatore aveva udito il menomo rumore. La fotografia dell'assassino fu prontamente inviata a tutte le Questure del Reich e pubblicata sui giornali. Nello stesso tempo sull'Hopp veniva posta una taglia di 5000 marchi.

Ieri sera a tarda ora il delinquente è stato finalmente arrestato alla stazione di Magonza, mentre cercava di salire sopra un treno diretto a Francoforte. L'Hopp era entrato poco prima in una trattoria ed aveva ordinato da mangiare. La proprietaria del locale fu subito colpita dalla rassomiglianza dell'individuo con la fotografia dell'Hopp pubblicata dai giornali. Il sospetto bastò. Vistosi osservato l'individuo si mise anch'egli a sorvegliare attentamente tanto la padrona quanto i camerieri. Ad un certo punto si cacciò una mano in tasca assicurandosi verosimilmente di avere seco la rivoltella. Pagato il conto, l'individuo uscì seguito subitamente da un impiegato ferroviario. Egli si diresse verso la stazione, ma qui fu affrontato da un gendarme e ammanettato.

L'Hopp, dopo avere brevemente tentato di negare la sua identità, ha fatto poi confessione piena del delitto, dichiarando di avere ucciso in treno il direttore Nordmann per procurarsi una forte somma di denaro e andarsene quindi all'estero. Viceversa il bottino fu alquanto esiguo.

La libertà provvisoria a Ugo Stinnes

Berlino, 21 notte.

Oggi alle 13 Ugo Stinnes è stato improvvisamente rimesso in libertà, dopo aver versato una cauzione di un milione di marchi, parte in denaro liquido e parte in altri valori. Si tratta naturalmente della sola libertà provvisoria e in attesa del processo Stinnes rimarrà sotto speciale sorveglianza e non potrà allontanarsi dalla capitale senza il consenso del giudice istruttore. Si era detto ieri che la liberazione di Stinnes avrebbe avuto luogo soltanto martedì prossimo. Il falso annuncio fu dato appositamente per evitare che al momento della uscita di Stinnes dalle carceri fossero presenti giornalisti, fotografi, operatori cinematografici e pubblico. Ugo Stinnes si è subito recato a casa dove ha avuto un lungo colloquio con i suoi avvocati.

Ripresa della persecuzione antisemita in Bessarabia

Bucarest, 21 notte.

I giornali danno notizia di gravi movimenti antisemiti sul tipo di quelli dell'anno scorso avvenuti di questi giorni ad Ismail in Bessarabia. Un certo Solovenko, scritturale di un notaio, ha assunto la direzione del movimento inalzando la popolazione rurale a dare addosso agli ebrei, ai quali si attribuisce la responsabilità della crisi economica della regione. La Sinagoga della città è stata distrutta dalla folla la quale ha malmenato e sangue due ebrei.

Il fantasma del cimitero

Budapest, 21 notte.

Un pseudo fantasma, che da qualche giorno faceva le sue apparizioni in diversi cimiteri della capitale e della provincia, è stato stamane acciuffato dalla polizia che giustamente aveva sospettato dovesse ad esso attribuirsi alcuni furti che venivano commessi nelle tombe. Il fantasma è stato sorpreso mentre faceva toilette, avvolgendosi in un ampio lenzuolo bianco, dopo avere scavalcato il muro di cinta del Campesanto. Trattasi di un modesto giovane manicalco il quale al commissariato di polizia ha dichiarato che i suoi spiriti erano fondati.

Un attore giapponese, una danzatrice russa, alcuni musicisti

Sadanja Ichikava

festeggiato a Milano

Tutte le Autorità milanesi e tutti gli Autori italiani — Il saluto di Ciro Rocco e la nobile risposta dell'ospite.

Milano, 21 notte.

Una cerimonia in onore di Sadanja Ichikava, il grande attore giapponese ospite di Milano e che gli italiani hanno particolarmente a cuore per le alte prove di ammirazione date al nostro paese con la rappresentazione del dramma «Musolini», rappresentato lungamente ed entusiasticamente a Tokio, si è svolta nel pomeriggio di oggi al Teatro Eden. La manifestazione si sarebbe dovuta svolgere al Teatro Manzoni, il massimo teatro di prosa milanese, dove avrebbe sicuramente acquistato una risonanza ancor maggiore, ma si dovette ricorrere all'Eden poichè il Manzoni è attualmente sconcio per dei lavori che rimoderneranno il palcoscenico.

La cerimonia non ha tuttavia perso nulla della sua importanza e del suo significato politico, per la altissima personalità intervenute. L'Eden era anche gremito di autori e di attori e di quanto di meglio può offrire Milano: intellettuali, letterati, giornalisti, critici, ecc. Tra le autorità più spiccate erano il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il Podestà on. De Capitani, il vice-prefetto, il comm. Riboldi, e il comm. Paolo Giardini per la Società Zerboni, che era stata fiduciaria del ricevimento. Ciro Rocca, Chiarelli, Venaiani, Giancapo. Nessuno dei più quotati autori italiani volle mancare alle onoranze che si tributavano all'illustre artista. Anche alcuni dei maggiorenti della colonia giapponese di Milano erano presenti. Qualche signora vestiva il caratteristico e pittoresco kimono.

Sadanja Ichikava era accompagnato dal signor Kido, vice-presidente della Società del teatro drammatico giapponese, e dal console Numaba. Il primo saluto gli fu portato dall'orchestra, che suonò l'inno imperiale del Giappone, poi la Marcia fiale e «Giovinezza», applauditissimi. Quindi, finite le presentazioni, il Podestà ed il gr. uff. Arnaldo Mussolini invitarono l'artista attore a salire sul palcoscenico. Tanto Sadanja Ichikava quanto il signor Kido indossavano il costume nazionale: una tunica nera e lunga con distintivi ricamati in bianco. Entrambi, sulla faccia ovale e glabra, portano gli occhiali. Di statura alta e snella contrastano con il tipo nipponico comune che si è abituati a vedere. Specie il Sadanja lo si direbbe un europeo per la fronte alta se gli zigomi e le orbite non avessero quel carattere così tipico della razza gialla.

Gino Rocca si fece interprete dei sentimenti generali con un delicato discorso, nel quale avvicinò i due paesi così rinnovati da un nuovo spirito di forza e di grandezza, animati dalla stessa volontà di rinascita, ed anche così simili nelle tradizioni di gloria. Felicemente, il critico del *Popolo d'Italia* ricordò la dolce suggestione che artisticamente ha avuto sempre il Giappone presso il nostro popolo, specie per le indimenticabili melodie del cantore di «Butterfly», e rammentò anche il valore di Arturo Ferrarin che portò per primo sul cielo di Tokio l'emblema di Roma.

«Nel nome di Benito Mussolini — concluse Gino Rocca — che rappresenta una vostra gloria d'arte e che è il supremo orgoglio di tutti gli italiani, elevo per voi il più fragoroso alalà».

E tutti i presenti fecero coro entusiasticamente all'oratore. Parlò quindi nella sua lingua, a scatti, a picchietti, come nervosamente parla un apparecchio Morse, il festeggiato. Evidentemente commosso, i suoi occhi scintillavano dietro le grandi lenti. La sua parola subito dopo veniva tradotta in francese dal console Kumabe. Dopo aver ringraziato per l'onore ricevuto ed aver appreso che viaggia l'Europa per dare vita spunto ad un suo vecchio sogno, cioè quello di far conoscere all'estero il «Kabuki» — il teatro classico del Giappone — l'applaudito attore ha soggiunto:

«Sotto il mio aspetto l'Italia presenta grandi analogie con il Giappone. Il suo eroe nazionale, S. E. Mussolini, è in Giappone oggetto della più grande popolarità. Io pure mi interesso vivamente alla sua grande personalità ed è per farlo conoscere che ho dedicato tutto me stesso all'interpretazione del personaggio di Mussolini, quando fu rappresentato a Tokio il dramma che porta il suo nome, scritto dal signor Kanru Osanai. Domani parto per Roma dove spero con tutto il cuore di aver l'onore di presentare il mio omaggio a S. E. Mussolini, realizzando così il desiderio verso il quale da tanto tempo ambisce l'anima mia. Provo in questo momento un piacere molto vivo nel trovarmi in mezzo alle notabilità milanesi ed ai cultori d'arte in questa città di Milano, conosciuta dovunque come il primo centro teatrale non solo d'Italia, ma del mondo intero, e sarà per me una delle più pure gioie del mio cuore se il mio viaggio in Italia contribuirà, sia pure poco, a stringere sempre più l'amicizia fra italiani e giapponesi».

Nello stesso teatro è seguito un piccolo rinfresco, e Libero Pilotto, a nome degli autori italiani, ha provocato un affettuoso ed unanime alalà per il gradito ospite.

Dolores Del Rio data per morta è a Vienna pensa a divertirsi e a rispondere

Vienna, 21 notte.

La celebre stella del cinematografo Dolores Del Rio, di cui recentemente era corsa voce che fosse morta durante la traversata dell'Oceano, è giunta ieri sera a Vienna, proveniente da Praga. Molti ammiratori, che sapevano della sua venuta, annunziata dai giornali, l'attendevano alla stazione dove la Del Rio è stata accolta da grandi applausi. La diva che è alloggiata nel più lussuoso albergo di Vienna, ed è assediata da ammiratori e giornalisti, si fermerà qui alcuni giorni.

Dolores Del Rio ha narrato la sua vita ad un redattore della *Neue Freie Presse*, raccontando di essere fuggita di casa per darsi alla carriera cinematografica. Le prime nozze ella le fece a 14 anni, ma ora sono in corso le pratiche di divorzio, perchè la bella messicana intende sposare il regisseur Edwin Carrewe, che l'ha scoperta e l'ha avviata ai successi dello schermo.

Polly e Gene sposeranno a Sorrento Corredo da miliardaria

New York, 21, sera.

Un manuale di lingua di 10.000 dollari, uno di visone di 8000 dollari, sette altre pellicce di un prezzo complessivo di oltre 50.000 dollari, una dozzina di «remards», 60 abiti da passeggio e da sport, 45 da sera, 250 paia di scarpe e 100 paia di guanti, nonchè 1800 dollari di biancheria fina, costituiscono una parte del corredo nuziale con cui oggi si è imbarcata da New York per l'Europa latina, Polly Lauder, la miliardaria fidanzata a Gene Tunney. Essa prima di imbarcarsi ha dichiarato che il matrimonio col campione del mondo avrà luogo, con ogni probabilità a Sorrento, al principio del mese prossimo. Tunney si trova attualmente nel sud della Francia e vi si riposa con il suo compagno, il romanziere Wilder. Egli farà una visita particolareggiata dell'Europa — ha dichiarato la danzata — non appena ella lo avrà raggiunto.

Su uno scoglio con Minnie Smolkova

CAPRI, Settembre.

Errerebbe di grosso colui il quale credesse che in quest'isola mattona tutto quello che vi era da scoprire sia scoperto. Capri riserva qualche sorpresa; essa nasce, talvolta, dai suoi ruderi, tal'altra scaturisce dal fondo delle acque smeraldine, più spesso però da quel singolare genere umano, il quale, fra queste rocce che hanno conosciuto gli ozii e i bagordi e le atrocità cesarei, viene non si sa se per riposare lo spirito ed il corpo o per affaticarli entrambi, nello sforzo di volersi creare l'illusione di una esistenza semplice. Tutto, su quest'isola, dovrebbe essere primitivo; invece è contraffazione, caricatura del vivere primordiale.

Non sirena, ma danzatrice

L'altro giorno, con le prime luci dell'alba dorata che acclorivano, poco a poco, il compatto verde di cui la notte stellata aveva tinto il mare d'intorno, insieme alcuna sorpresa l'isola mi aveva fino allora riservata, volli andare alla ricerca dell'essere primitivo sognato: forse, in qualcuno dei mille crepacci della roccia. E solo, in una fragile e leggera imbarcazione, mi accinsi all'avventura. La barca, mossa la spinta svogliata del remo, avanzava, con ritmo eguale e pigro. Il silenzio avvolgeva l'isola languida e misteriosa e il mare, come un limido amante, la carezzava e cullava, mollemente, con le sue zampette di gatto irsute. Ero in prossimità della Scala Felice che repentinamente si precipita dall'alto del promontorio di Anacapri fin giù, alla spiaggia di Marina Grande, quando, fra i ruderi del palazzo a mare, che fu terme di Cesare Augusto, intravidi una figura umana. Agitava, braccia e gambe. Era un richiamo? Un'invocazione? Forse. Accostai rapidamente e, appena presso la costa, vi balzai su, come un felino. A pochi passi da me, con gli occhi affissi nell'infinito mare, che ora il sole, non ancora visibile, colorava di striscie rosee, una figura muliebre, dalle linee armoniose e dolci, eseguiva una danza. Tanto assorta ella era che non mi scorse.

— Siete forse una delle tre sirene — le chiesi — che oggi qui rivive per la gioia del mio spirito?

— Le sirene, signore, ammaliavano e uccidevano gli uomini col loro canto bello e infido. E cuore non avevano. Invece, come avete visto, io non canto, danzo. Sono una donna leale: mi chiamo Minnie Smolkova ed esprimo, con la danza, i vari stati dell'animo mio, or lieti or tristi. Il gesto, da cui deriva la danza, è stato, fin dai tempi preistorici, il linguaggio più comunicativo fra gli esseri umani. Come la musica, la danza parla a tutti i cuori la sua lingua universale. La mia vita è tutta in un solo ideale: danzare e fare che la danza esprima tutta la passione della mia vita.

Era, infatti, Minnie Smolkova, solei che vive la vita danzando, che ogni pensiero, ogni azione traduce in danza, appassionata interprete e trionfatrice delle rappresentazioni classiche a Pompei, a Siracusa, ad Agrigento; colei che Sem Benelli ha prescelto per farne elemento interpretativo di primo piano dei lavori che la sua Compagnia si accinge a mettere in scena a Torino. Minnie Smolkova vive, da circa tre mesi, in questo singolare e suggestivo asilo, che ha per sfondo il sonante mare, cinto lontano, quasi a perdita d'occhio, dall'anfiteatro partenopeo e dalle isole di Procida e d'Ischia. Il suo letto è un letto da campo, sotto il cielo azzurro. La sua esistenza di sogno alla trascorre qui, danzando.

Agave nell'«Orfeo»

— Minnie Smolkova, volete dirmi se siete soddisfatta della nobile fatica che Sem Benelli vi ha riservata? — le chiedo appena ella ha finita la sua presentazione.

— Sono felicissima e superba di mettere la mia anima nuova e la mia arte al servizio del poeta italiano. Sono entusiasta di realizzare l'idea di Sem Benelli, che è quella di porre la danza nella tragedia. Se i personaggi hanno la parola per esprimere il loro pensiero, la danzatrice ha il suo gesto che non è meno eloquente della prima, poichè esso riesce più efficace a rappresentare uno stato d'animo e a comunicarlo agli spettatori. Allo stesso modo che nella lirica l'«ouverture» e l'intermezzo servono a preparare lo stato d'animo del pubblico, a metterlo a più diretto contatto spirituale col musicista, la danza crea l'atmosfera. Sem Benelli ha voluto, così, porre allo stesso livello la musica e la danza.

«Benelli sta ora terminando il nuovo lavoro «Orfeo». In esso, io sono chiamata a sostenere la parte di Agave, che dovrò interpretare, nello stesso tempo, con la danza e con la parola, fatica questa non lieve. Io danzerò sul ritmo musicale dei versi di Benelli. Sarà questo un tentativo affatto nuovo in Italia e forse in Europa. Benelli mi ha letto i versi di Agave ed io ho sentito che la loro musicalità è così perfetta che io posso renderli danzando, senza il sostegno della musica. Benelli sente che tutta la tensione, tutta l'elettricità, tutta la passione che si sprigiona dalla tragedia può essere espressa, compiutamente, dal gesto, cioè dalla danza. Una scena bella: nel fondo appare una persona. Essa, con la sua sola apparizione, riempie di sè la scena, assorbe l'attenzione del pubblico. Non sembra un essere umano, ma piuttosto uno spirito, una potenza occulta. Si muove con passi lenti, composti. Sembra voglia dominare lo spazio col solo gesto delle sue braccia parianti; la terra che calpesta con passo e felino o guardingo o timido o impetuoso. La scena dà la sensazione che essa sia popolata di spiriti invisibili, acquattati nell'ombra, sotto il pasciami vibrante, di potenze dominatrici. E' allora, che la danzatrice, col suo corpo che si slancia nell'aria, col gesto delle braccia e col movimento delle gambe, racconta. Poi cade come tramortita, ma si rialza, lotta, ritorna a cadere, si rialza ancora. La scena non è più vuota, ma è vibrante di vita, come la atmosfera avanti lo scatenarsi della tempesta. E la danzatrice scompare, lasciando nell'aria le vibrazioni del suo animo, predisponendo il pubblico all'azione che seguirà.

«Benelli è convinto che il gesto sia più espressivo della parola, e questa convinzione era anche dei Greci, che la danza, elemento principale, ponevano nelle loro tragedie. Quando la tragedia greca era giunta al culmine dello spasimo, dove cioè la parola si esaurisce, chiedevano ausilio alla danza. Le danzatrici erano, infatti, destinate a rappresentare ed a simboleggiare le potenze oscure e le vibrazioni più impercettibili della natura. Ecco perchè Benelli, poeta italianissimo, vuole fondere tragedia e danza in una espressione unica. Ed io sono lusingata e felice che egli abbia prescelta me per questa grande prova. La mia passionalità slava io porrò, quindi, a servizio del poeta e dell'arte italiana; e mi auguro, che, dopo i successi nei teatri all'aperto, trionfi anche in quelli chiusi».

Questo mi raccontò la danzatrice, su uno scoglio di Capri. Con la parola, non col gesto, s'intende.

Com'è noto, la Compagnia di Benelli debutterà, il primo ottobre, al «Teatro di Torino».

A. TUTINO.

La settimana musicale di Siena

SIENA, Settembre.

Avevo promesso di parlare delle manifestazioni musicali della Settimana Senese «a mente calma»: ho quindi voluto vagliar bene le impressioni prima, assai malinconiche, ma non sono riuscito ad attenuarle. Che il mio stato d'animo fosse, d'altra parte, largamente diffuso è dimostrato dalle clamorose proteste elevate da molti ascoltatori contro una delle composizioni presentate, un irritante *trio* di Anton Webern, allievo e seguace dello Schönberg. E' bene premettere che gli esecutori furono tutti, sempre, superiori ad ogni elogio, non solo per abnegazione, ma specialm

tori del movimento di moda, rade, antiromantico, gelido persino e barbaro nelle sue manifestazioni estreme, è difficile comprendere.

Eccessi

Nei concerti della S.I.M.C. prevalse, com'era prevedibile e previsto, la musica sgradevole. In queste adunate, ed in tutte quelle (vedi Baden-Baden del luglio scorso e così via) ispirate a criteri similari, si sa già a priori quel che ci tocchera ascoltare e sono quindi inutili le recriminazioni. Tanto più nel caso attuale, in quanto i programmi erano imperniati su nomi già noti nel mondo musicale; una alcune composizioni passavano il segno. Che, dopo il «revirement» clamoroso ed evidentissimo verificatosi recentemente, si continuino a presentare gli aborti sconclusionati ed irritanti di un Karol Haba (*sonatina* per flauto e pianoforte) o di Anton Webern (*trio* per archi) pare alquanto eccessivo. Fu detto, a difesa, che bisogna consentire ogni esperimento; ma da vent'anni ormai Schönberg ed i suoi seguaci insistono su quel campo sperimentale di dove non sono spuntati che rovi e sterpi. E da un paio d'anni quasi tutti quelli che dapprima seguirono tali ricerche con fiduciosa aspettazione hanno volto altrove, delusi, lo sguardo. A che pro' tentare di mantenere in vita artificiosamente un organismo che si è dimostrato non vitale? Ormai quel tanto di utile che poteva derivarne per l'evoluzione dell'arte nostra, è già stato assorbito dalla coscienza dei giovani ed è divenuto patrimonio comune; sarà poco, forse sul tempo l'apporto di questi studi si affermerà maggiore (o minore?) di quanto ora appaia, ma infine la sconfitta dell'atonalismo integrale, oggi, è chiara. Dunque basta, e limitiamo le esperienze, dato e non concesso che esse siano necessarie, ai laboratori melanconici dei singoli ricercatori, e non esibiamole a mortificazione del pubblico, il quale già disorientato dal camaleontico mutare atteggiamento di molti musicisti, ha in tempo accompagnato una evidente diffidenza tutta la musica contemporanea in un unico calderone, dal quale si tiene... prudentemente lontano.

Musica autentica

Sarebbe ingiustizia non riconoscere che anche nei concerti sensi figurarono pagine d'altissimo valore come il *quintetto* di Ernst Ulloch, e composizioni pregevoli anche se non completamente persuasive per originalità e potenza d'ispirazione, ma tuttavia vivenu il nell'autentico mondo della musica: la *sonata* per piano e violino di Ravel, il *quartetto* di Zemlinsky, la *sonata* per violoncello dell'Alfano e qualche altra; ma tutte queste opere non avevano bisogno della S.I.M.C. per comparire in pubblico, nè la grande maggioranza dei convenuti aveva atteso l'invito a Siena per conoscere lavori già spesso eseguiti e dovuti a compositori conosciuti. Su questi la critica e il già ampiamente espressa ed il pubblico di molte città d'Europa e di America ha pur esso manifestato le proprie impressioni.

Oltre a queste, musiche per qualche aspetto degne di considerazione, ma in complesso ben poco significative, di De Falla, Tommasini, Bridge, Blum. Apparentati, ma con alquanta attenuazione per ciò che si riferisce a caratteri teoretici, al gruppo schönberghiano, Hindemith ed Heinz Tiessen presentarono lavori nei quali accanto a qualche momento felice le zone d'ombra erano in prevalenza. Da notare che tutti i nomi dei compositori ora qui ricordati sono ben noti.

L'unico nome nuovo dei tre programmi era quello del cecoslovacco Bohuslav Martinu, autore d'un *quartetto* di archi non privo di buone qualità, ma incerto tra atteggiamenti spontanei, che si tradivano a volte in figurazioni vivaci ed incisive, e contorsioni forzate dalle quali l'istintiva musicalità veniva intorbidata e spesso dispersa.

Un pasticcio preparato da anni

Oltre ai concerti da camera tenuti a Palazzo Saracina s'aprirono, per un concerto diretto da Alfredo Casella, il Teatro dei Rinnovati e, per una esecuzione di *Façade* di Sitwell e Walton, il Teatro dei Rozzi. Nel concerto al «Rinnovati» Casella eseguì col violoncellista Tusa la propria recente *sonata*, anch'essa già nota e nella quale il musicista tende ad una forma ben disegnata e ad un linguaggio chiaro e semplice; e diresse *Nozze di Strawinsky*. Di questo poema coreografico, presentato l'anno scorso dagli stessi esecutori al nostro «Teatro di Torino», sarebbe ozioso riparlare; basterà accennare che in molti uditori l'impressione prima va man mano affievolendo coll'aumentare del numero delle audizioni non in tutti, perchè i fedeli di Strawinsky sono attili nell'ammirazione pel loro idolo; ma in parecchi, che pure erano ritornati anzi volentieri a riascoltare un lavoro senza dubbio interessante e sotto certi aspetti geniale. Sintomo anche questo non trascurabile, e che è bene tener presente.

Banalità

Al «Rozzi» si fu infilito un bambinissimo e sciocco pasticcio (degno al massimo d'esser eseguito in un caffè-concerto) composto di ben ventun numeri, per buona sorte brevi. Il programma illustrativo diceva:

«Façade» consiste in una serie di poemi di Miss E. Sitwell declamati per mezzo d'un megafono con l'accompagnamento di sei strumenti, flauto, clarinetto, saxofono, tromba, cello, batteria. Tanto l'orchestra quanto il declamatore sono nascosti da un paravento ornato (?!) da una maschera dalla cui bocca sporge il megafono. I poemi sono declamati per la maggior parte senza espressione, ma colla massima precisione e varietà di ritmo. Nelle prime versioni di «Façade» la musica fece poco più che aggiungere uno sfondo di strabiscanti suoni e di rumori inaspettati a ciò che è stato mirabilmente descritto come «la visione allucinata, la tecnica chiara ed evidente, lo spirito stranamente profondo» delle versioni più recenti la musica è più chiara di forma e c'è una più grande ricchezza di materia tematica».

Quando si pensi che tale meschinità spirituale e musicale (le parole non le ho capite, ma oltre qualche ritorno *la mera signora Behemoth, l'erba dallo stelo lungo*, c'è *qualche cosa di di la della scena*, ecc.) sono frutto di anni di lavoro, e di lunga fatica (si parla di «parecchi» versioni!) cadono le braccia. Non è di ogni *parturiunt montes* ma, via, del ridiculus mus oraziano non c'è qui neppur la coda!

A settimana finita l'impressione prevalente è che anche nel campo artistico l'industrialismo trionfe, e si manifesta principalmente negli organismi che fanno capo alle case editrici. Non per nulla nume indigete del «festival» (usiamo pure la parola barbara) era il Dr. Hertzka, direttore della Universal Edition, capelluto barbuto e solenne. A proposito del quale ho sentito dire che sia sordo: non ho saputo quessa notizia per non esser indotto a indagare sulla veridicità dei molti «cannards», inevitabili in riunioni di tal fatta, ma la credo perfettamente attendibile. Certo essa spiegherebbe molte cose, e farebbe un ottimo parallelo con la sordità, certa questa, della signora Coolidge, la ben nota milionaria americana, che con munifico mecenatismo sovviene istituzioni per la propaganda della musica moderna ed offre annualmente premi vistosi in dollari sonanti.

Ma siamo giusti: è giunta l'ora di dichiarare che la musica moderna non è e non può essere soltanto quella povera cosa che i *festival* della S.I.M.C. lascerebbero dubitare.

VITTORIO DESSERI.

Drammatica caccia a un idrofobo
in un ospedale di Napoli
I primi sintomi 2 anni dopo la morsicatura

Napoli, 21 notte.

Stanotte è stato trasportato all'Ospedale degli Incurabili un giovane sarto della Provincia di Salerno, tale Angelo Montemurro, di 28 anni. Il disgraziato era in preda a idrofobia. Alla stazione ferroviaria il fratello Nicola ed il cugino Giulio Giordano che lo scortavano, gli facevano prendere posto in una automobile da piazza e la macchina si dirigeva verso l'ospedale. Il Montemurro, che durante il viaggio si era mantenuto calmo, allorchè si è accorto di trovarsi nel cortile dell'ospedale, ha preso a dire la smanie, minacciando di addentare i congiunti che gli erano accanto, e, liberatosi dalla loro stretta, è fuggito. Il fratello ha fatto appena in tempo a gridare al custode dell'ospedale che l'infelice era in preda ad idrofobia in modo che, quando l'infermo è corso verso l'uscita, ha trovato il portone sbarrato. Frattanto, nella notte, veniva dato l'allarme ed accorrevano prontamente un brigadiere di P. S., il sanitario di servizio, prof. Zacchert, ed alcuni infermieri.

Nel cortile si è iniziata allora una caccia movimentata e pericolosa. Il Montemurro appariva addirittura un uomo, con gli occhi iniettati di sangue. Era schiuma a grossi fiocchi e la bava gli usciva copiosa dalla bocca. Per oltre mezz'ora gli infermieri ed il sanitario hanno sostenuto una durissima lotta. Finalmente sono ricorsi a delle corde ed hanno potuto imprigionare l'infermo nella camicia di forza. Si è potuto poi assodare che nell'agosto del 1926 l'infelice, mentre si trovava nella piazza del paese, improvvisamente un cane gli si avvicinò, addentandolo alla mano sinistra. In quel momento non badò troppo al fatto e procedette a delle medicature sommarie. Senonchè tre mesi or sono il cane doveva passare ammazzato poichè aveva manifestato segni di idrofobia. L'uccisione del cane segnò per il povero Montemurro l'inizio di un periodo tormentoso. La lesione si era cicatrizzata ma talvolta gli procurava dolori acuti. Giorni or sono, assalito da febbre, dovette mettersi a letto. Dopo alcune ore il sanitario rilevò con terrore che nel giovane, lentamente, si manifestavano sintomi strani. Informato dei precedenti, egli non ebbe più alcun dubbio sulla natura del male e prescrisse una vigilanza accurata e l'isolamento. Ieri mattina, essendo i segni dell'idrofobia divenuti evidenti, il medico ordinò che il Montemurro venisse trasportato a Napoli. Intanto, alle ore 4 del mattino, l'infelice dopo un'atroce agonia cessava di vivere.

Inspiegabile esplosione a Milano presso l'Opera «Ferrari»

Un foro nel muro – Qualche calcinaccio – Nessun ferito - Un arresto

Milano, 21 sera.

Un singolare atto criminoso, che ha messo a rumore tutto un quartiere, e del quale per ora — nota il *Corriere della Sera* — non si riesce a comprendere lo scopo, è stato compiuto stanotte contro la Cardinal Ferrari e precisamente in quella parte del vasto recinto costituito da vecchi muri e vecchie costruzioni, che è prospiciente la via Santa Sofia, lungo il Naviglio.

Erano da poco suonate le quattro, quando gli inquilini delle case circostanti sono stati svegliati di soprassalto da una esplosione di forte intensità. Un vivo panico si è diffuso, perchè taluno sentenziò subito che si doveva trattare di una bomba, ed in breve fu tutto un affacciarsi di gente sonnacchiosa alle finestre, mentre altra gente, vestitasi in fretta, scendeva in strada a rendersi conto dell'avvenuto. Gli accorsi constatarono subito gli effetti dell'esplosione in un piccolo cumulo di macerie formatosi presso il vecchio muro di cinta della Cardinal Ferrari, che corre appunto lungo la via Santa Sofia. Il muro presentava un largo foro annerito, prodotto dalla violenza dell'esplosivo, e che lasciava scorgere la distesa degli stabilimenti e dei viali dell'Opera.

Il primo ad essere ridestato e ad accorrere sul posto è stato, naturalmente, uno dei custodi dell'Opera, Edoardo Asnaghi fu Giuseppe, di 49 anni, che dorme nella casetta che porta il numero 5 dalla via Santa Sofia, che serve da portineria a questo lato del grande stabilimento. Egli si è prima affacciato alla finestra ed ha avuto il tempo di notare un individuo barcollante, che procedeva verso il ponte, appoggiandosi al muro, lamentandosi e invocando aiuto. Chiestogli che cosa fosse accaduto, l'individuo, con la voce tremante, rispose:

— Sono ferito: mi hanno sparato addosso un colpo di rivoltella, e mi hanno tirata una bomba.

Il custode uscì fuori e potè subito constatare che quell'uomo non era affatto ferito, ma soltanto terrorizzato e intontito dall'esplosione.

Continuando allora le sue investigazioni, mentre non notava alcunchè di anormale nel primo cortiletto dell'edificio, portatosi in un cortile contiguo, dove si sta costruendo un garage, vide che sul muro di cinta che dà sulla strada, appariva un largo foro. Allora egli dava l'allarme e provvedeva ad avvertire le Autorità e i dirigenti dell'Opera.

Mentre una piccola folla andava commentando e imprecando agli ignoti criminali e li chiedeva sbigottita quale potesse essere il loro fine dacchè per penetrare entro il recinto dell'Opera non avevano certo bisogno di rompere e forare il muretto, giungevano alcuni vigili notturni e procedevano all'arresto dell'individuo già interrogato dal custode Asnaghi.

Anche uno di essi che percorreva la zona in bicicletta, accorso subito dopo l'esplosione, aveva notato un uomo procedere lentamente e circospetto. Questo individuo è stato pertanto trasportato subito in Questura. Ivi egli fu identificato per il fiochino del Verziere, Oreste Filippini di 37 anni, abitante in via Campo Lodigiano 9. Egli negò assolutamente qualsiasi partecipazione al fatto delittuoso.

L'esplosione non risulta che abbia fatto vittime; ha fatto soltanto una strage di vetri nelle case vicine perchè, come si è detto, lo spostamento d'aria è stato fortissimo. Le indagini eseguite più tardi hanno fatto scoprire tra i calcinacci alcuni pezzetti di alluminio e una piccola capsula: i resti della bomba.

Anche il direttore dell'Opera ha affermato alle autorità di non saperai render conto degli scopi degli attentatori. Il fatto che essi hanno provocato l'esplosione di un vecchio muro cadente denoterebbe che si tratta di una... dimostrazione intimidatoria.

Per procedere agli atti istruttori e ai rilievi legali, nel pomeriggio il sono recati a fare un sopraluogo in via Santa Sofia il giudice istruttore avv. Tribuzio, accompagnato dal suo cancelliere, il colonnello Grosso della Divisione di artiglieria, ed un fotografo addetto alla Questura centrale. La posizione dell'Oreste Filippini, che è stata ancora chiarita, ed egli è sempre trattenuto. La polizia intanto ha proceduto al fermo di altre persone sospette.

Nessuna inchiesta sull'Opera «Card. Ferrari»

Roma, 21 notte.

Nei giorni scorsi è stata pubblicata la notizia di una presunta inchiesta che la Santa Sede avrebbe ordinato a carico delle congregazioni religiose circa l'attività economica e finanziaria che queste andrebbero spiegando. Segnatamente poi un settimanale romano, nel suo ultimo numero, specificava che l'opera Card. Ferrari e la Compagnia di S. Paolo sarebbero state oggetto di una particolarissima indagine ordinata addirittura dal Sommo Pontefice. Siamo ora informati che ambedue le notizie sono infondate. Nessuna generale inchiesta è stata ordinata per Ordini e Congregazioni Religiose in genere che, come è noto, sono soggetti alla fondamentale disciplina del Codice di Diritto Canonico e alla direzione della Congregazione dei Religiosi: nè v'è alcuna ombra di particolari indagini per l'Opera Card. Ferrari e la Compagnia di San Paolo.

La nuova strada del Gavia
aperta al traffico

Brescia, 21 notte.

E' stata aperta al transito la strada del Gavia, una comoda e pittoresca arteria che ricollega per i turisti e gli alpinisti l'alta valle Camonica alla Valtellina ed al Trentino. Si tratta di una strada di oltre 20 Km., che da Ponte di Legno, a metri 1300 sul livello del mare, conduce al passo del Gavia, a 2550 metri, attraverso una valle incassata e scoscesa, con panorami imponenti. Il Touring Club Italiano d'accordo colla sezione bresciana del Club Alpino Italiano ha provveduto a fornire la strada di numerosi cartelli indicatori, e l'amministrazione provinciale di Brescia che l'ha costruita sta procedendo al rimboschimento delle pendici in modo che la strada del Gavia diventerà una delle più attraenti vie turistiche delle Alpi. Per l'anno prossimo la sezione bresciana del Club Alpino Italiano ha deciso la sistemazione del suo rifugio al valico del Gavia, nella grande conca denominata del Pisco dei Tre Signori in un albergheto alpestre opportunamente ordinato e attrezzato.

La sistemazione del Porto di Imperia
Opere per 3 milioni promesse dal Governo

Imperia, 21 notte.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha informato il Prefetto di Imperia gr. uff. Antonio Luigi Farina che, aderendo alle vivissime premure rivoltegli, ha stanziato 900 mila lire per i lavori di prolungamento di 150 metri di scogliera del molo di ponente del porto; e un milione e novecento mila lire per i lavori di banchinamento a tramontana del porto stesso, e che ha proceduto per la escavazione generale del porto di Imperia (frazione Oneglia).

Con il 1.o ottobre cominceranno inoltre i lavori della strada nazionale tirrena n. 9, da Ventimiglia a Genova, che interessa la nostra Provincia per circa 58 chilometri.

Consorzio irriguo

Roma, 21 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 22 agosto con cui, su proposta del ministro dell'Economia nazionale si provvede al scioglimento dell'amministrazione del Consorzio di irrigazione «Fernando Oliveri» con sede in Vignolo (Cuneo) ed alla nomina del Commissario straordinario.

Bambino gravemente ustionato dall'acqua bollente

Genova, 21, notte.

Oggi è stato trasportato alla guardia medica il bambino Franco Sau di Antonio di anni 3, abitante in via del Molo, il quale era gravemente ustionato in tutto il corpo. Il bimbo veniva accolto dal dottore di guardia che gli prestava le cure più affettuose e lo faceva poi ricoverare in corsia, con prognosi riservata. L'infelice bambino che era preso una piaga dolorosa, era caduto poco prima, mentre si trastullava nei pressi di casa, in un recipiente di acqua bollente abbandonato da una donna che si era recata in un negozio per fare degli acquisti.

Cacciatore ucciso dal proprio fucile

Firenze, 21 notte.

Giunge notizia da Loro Ciuffenna di una grave disgrazia. Il boscaiolo Alfredo Nocentini di 37 anni si recava in un bosco per accudire al proprio lavoro. Era armato di fucile che deponeva presso un cespuglio. Terminato quanto aveva da fare il Nocentini prendeva il fucile per la canna, trascinandolo a sè. Disgraziatamente il grilletto, rimasto impigliato nei rami di un cespuglio, scattava e il colpo che ne partiva investiva in pieno il disgraziato, che moriva all'istante.

Tre arresti per una rapina

Biella, 21, notte.

Il 17 corrente nei pressi del Favaro, il mugnaio Ramella Pralungo Pietro, fu aggredito a randellate, ferito gravemente e quindi depredato del portafoglio contenente circa 1500 lire. Il commissario dott. Valsino, della nostra Questura, coadiuvato dai carabinieri del Piazzo, ha effettuato attive indagini che hanno portato all'arresto di tre individui, quali presunti esecutori, i tre arrestati che sono stati passati alle carceri del Piazzo, erano stati compagni del capitato in diverse osterie. Si tratta di certi Ferdinando Cola Fabetta di 25 anni, Germano Pecora di Ernesto d'anni 27, Giuseppe Ramella Pezza fu Gremano di 47 anni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VOGHERA

La colonia alisvernale ha cominciato la sua attività con una cerimonia nel corso della quale intervenuti il podestà, il segretario del Fascio e numerosa folla. I bimbi della colonia si produssero in svariati esercizi ginnastici molto applauditi, ed alla fine cantarono con bell'assieme, alcuni inni patriottici.

A Mezzana Angiola Trovati di Redavalle è stata consegnata con austera cerimonia la medaglia d'oro per avere compiuto 25 anni di insegnamento.

DA ROMA

Dal 22 al 25 ottobre prossimo avrà luogo in Roma il 31.o Congresso della Società italiana di medicina interna. L'inaugurazione avrà luogo il 22 ottobre alle ore 10 nell'aula della R. Clinica medica del Policlinico Umberto I. Sono accordati ribassi ferroviari.

Una curiosa contravvenzione
per aver provocato il ritardo di un treno

Tortona, 21 notte.

L'Amministrazione delle Ferrovie ha elevata una curiosa contravvenzione a carico del contadino Pietro Salvetto, perchè il bambino di questi Ferdinando, d'anni 4, da un vicino campo si era portato sulla linea ferroviaria, provocando nei pressi del casello n. 7 la fermata ed il ritardo del treno n. 1941 diretto da Tortona ad Alessandria. L'abitazione sopraindicata era ritenuta a fermare il lungo convoglio a pochi metri dal piccino, evitandone il suo sicuro stracellamento.

Gli «Scarponi di Cecina» condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 21 notte.

E' stato discusso stamane dinanzi al Tribunale Speciale il processo dei cosidetti *scarponi* di Cecina.

Nell'ottobre 1927 la questura di Livorno, per coincidenze avute, veniva a conoscenza che a Cecina era stata costituita una associazione anarchica, sotto la denominazione di «Scarponi di Cecina» che per meglio mascherare il suo scopo aveva messo la sua sede in uno stabile dove aveva sede anche un'associazione sportiva intitolata a Benito Mussolini. Risultava anzi che l'associazione sportiva era stata costituita dagli stessi elementi che capeggiavano il gruppo anarchico, allo scopo di attirare aderenti in buona fede per meglio esplicare tra essi la propaganda sovversiva. Nella notte dell'11 novembre veniva effettuata una irruzione nel locale occupato dal gruppo anarchico in via Chiaia, 2, e vi venivano fermati una diecina di individui addosso ai quali erano trovati distici di ottava portanti impresso ciascuno un numero progressivo come segno di riconoscimento.

Da altri documenti sequestrati risultò che il gruppo anarchico era una affiliazione di una più vasta associazione anarchica operante in altri centri del Regno. Venivano inoltre trovati la formula del giuramento redatta nel retro la firme dei varii gregari, vari bollettari dai quali figurava che appartenenti alla società sportiva «Benito Mussolini» erano in grande parte i membri del gruppo degli scarponi, alcuni verbali di adunanze, un labaro nero ed alcune armi. In base alla sorpresa notturna e a successive indagini venivano dichiarati in arresto Arnaldi Manicagli, Alvaro Rustichelli, Gino Gennai, Tori Angelo, Parini Giulio, Mario Rocchi, Bruno Bardini, Roberto Massini, Carlo Trino, Paolucci Duilio e Arturo Orlandini, tutti residenti a Cecina.

Denunciato il primo per il reato di ricostituzione di un partito disciolto, e gli altri di appartenenza al detto partito e tutti per il reato di istigazione alla guerra civile ed alla insurrezione armata, gli undici imputati sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale. Presiede il generale Saporiti. Pubblico Ministero il cav. Fallace. Difensori gli avvocati Manassero, De Sanctis, Mangelli, Fusco e Morando, questi ultimi del foro livornese. Pienamente confesso anche nel pubblico dibattimento come già in istruttoria, è il principale imputato. Egli si dichiara anarchico e asserisce di aver redatto la formula del giuramento del gruppo degli *scarponi*. Però dice che gli associati ignoravano gli scopi anarchici dell'associazione. Contestatogli dal presidente che il giuramento reca le firme dei singoli soci, egli risponde che le firme venivano apposte in bianco. Gli altri imputati cercano infatti di accreditare tale versione, dicendo di aver dato il loro nome soltanto ad un'associazione sportiva.

Vengono sentiti numerosi testimoni. Il console della milizia Ottanelli, riferisce sull'irruzione fatta nel locale del gruppo anarchico. Egli dice che gli individui in esso sorpresi erano seduti attorno ad un tavolo e si esercitavano alla scrittura convenzionale. Sulle stesse circostanze depongono il seniore Lanza, il centurione Passerini, i commissari di Pubblica Sicurezza Sansoni e Ciaccioni, il milite Danti che, fingendosi simpatizzante anarchico riuscì a partecipare ad una riunione degli scarponi, descrive in quale modo gli affigliati prestarono giuramento, tenendo la mano sul labaro nero. Il capo squadra della milizia, Pieraccini, dice che, avuto sentore che il Manicagli cercava dietro il paravento di una associazione sportiva di svolgere la sua criminosa propaganda anarchica, si fece nominare presidente onorario di tale associazione per meglio vigilare sui Manicagli e complici.

Nei pomeriggio vengono interrogati alcuni testimoni a discarico. Nella sua requisitoria il P. M. cav. Fallace sostiene la piena responsabilità dei singoli imputati e domanda al Tribunale la condanna di Arnaldo Manicagli ad otto anni di reclusione, di Paolucci a 4 anni e due mesi, di Orlandini, Tori, Massini a 4 anni, di Trino, Perini e Rocchi a 3 anni e quattro mesi, di Rustichelli, Gennai e Bardini a 2 anni. Il difensore del Manicagli, avv. De Sanctis Mangelli, rimettendosi alla clemenza del Tribunale invoca per il suo difeso una condanna più mite.

Gli altri difensori sostengono l'insufficienza delle prove. La sentenza è pronunziata alle 19,30. Essa assolve l'Orlandini per non provata reità e condanna il Manicagli a 7 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale, il Paolucci a 4 anni e 8 mesi e tutti gli altri ad un anno con interdizione dai pubblici uffici per una uguale durata.

Un ex-deputato in Tribunale
a mesi di reclusione per una tentata truffa ai danni delle Ferrovie dello Stato.

Milano, 21 notte.

Già deputato al Parlamento, chimico di valore e libero docente, il dottor Gino Panebianco ha dovuto oggi, per sua disgrazia, comparire al cospetto dei giudici della Sezione XI per rispondere di truffa alle Ferrovie dello Stato. La grave accusa ha origine da questa circostanza: il prof. Panebianco che, dopo avere dato un addio al Parlamento e alla politica in genere, fin dal 1923, si era dedicato completamente all'esercizio della sua professione, doveva viaggiare non di rado fra Milano e Varzelli, ove era occupato, e durante il viaggio si dedicava spesso ad un lavoro di consultazione delle carte che portava con sè. Un giorno, essendo il treno affollatissimo nelle terze e seconde classi, il dott. Panebianco, che viaggiava normalmente con biglietto di terza classe, andò a prendere posto in uno scompartimento di prima classe, dedicandosi alla consueta occupazione. Ad un momento ecco il controllore.

— Lei è l'on. Panebianco?

— Sì.

— Ha documenti?

— Ho la tessera di ex-deputato. — E il prof. Panebianco mostrò infatti la tessera, naturalmente scaduta da parecchi anni, ma che egli usava portare con sè appunto come documento di riconoscimento. All'arrivo a Vercelli, il controllore, sul piazzale interno della stazione, attese che l'ex-deputato scendesse dal treno, e si fece consegnare la tessera, dicendo che aveva l'ordine di ritirarla, sporgendo poi contro il prof. Panebianco denuncia per truffa affermando che egli si era spacciato per deputato.

Al processo, l'imputato ha ammesso di aver effettivamente viaggiato quel giorno in prima classe, perchè le terze erano tutte occupate, ma ha negato di avere mai fatto uso della qualifica di deputato e della relativa tessera, protestando contro l'accusa di aver viaggiato a lungo gratuitamente. Ad invero tutti i testi addotti durante la discussione della causa hanno affermato di avere spesso veduto il prof. Panebianco acquistare il biglietto di terza e viaggiare in tale classe. Il P. M. però non è apparso troppo convinto ed ha chiesto la condanna dell'imputato alla reclusione per un anno e 2 mesi. Il Tribunale, mallevando la rubrica del reato in tentata truffa, ha condannato il dott. Panebianco a 4 mesi di reclusione e L. 100 di multa col beneficio della sospensione di pena.

Una curiosa contravvenzione
per aver provocato il ritardo di un treno

Tortona, 21 notte.

L'Amministrazione delle Ferrovie ha elevata una curiosa contravvenzione a carico del contadino Pietro Salvetto, perchè il bambino di questi Ferdinando, d'anni 4, da un vicino campo si era portato sulla linea ferroviaria, provocando nei pressi del casello n. 7 la fermata ed il ritardo del treno n. 1941 diretto da Tortona ad Alessandria. L'abitazione sopraindicata era ritenuta a fermare il lungo convoglio a pochi metri dal piccino, evitandone il suo sicuro stracellamento.

Intera famiglia avvelenata
per aver mangiato carne infetta

Milano, 21 sera.

Il 4 luglio scorso, come a suo tempo venne data notizia, moriva nella sua abitazione, in via Gustavo Modena 27, dopo atroci sofferenze e non ostante tutte le cure dei medici e dei familiari, la signora Paolina Giazzi, maritata Zanni, di anni 53, madre di una bimba. Il medico che stese il verbale di decesso dichiarò che la signora era spirata in seguito a una grave intossicazione alimentare, dovuta con ogni probabilità alla ingestione di cibi infetti.

Colpiti dalla stessa intossicazione, quantunque in forma meno grave, erano stati infatti anche il marito della Giazzi e la figlia, dopo di aver mangiato carne di vitello acquistata in un negozio, e aver bevuto il brodo ricavato dalla bollitura di questa carne. Del fatto venne informata la Procura del Re, la quale incaricò i periti settori del Tribunale, prof. Boldrini e dott. Piazza, di appurare le cause della morte della Giazzi, per stabilire eventuali responsabilità penali. Venne pertanto eseguita la necroscopia del cadavere, i cui risultati sono stati soltanto ieri comunicati al giudice istruttore.

I periti, nella loro relazione, affermano concordi che la signora Giazzi è morta esclusivamente per aver mangiato carne guasta e allo stesso fatto si devono attribuire i disturbi sofferti dalla figlia della Giazzi e dal marito Alfredo Zanni. Le indagini del magistrato dovranno ora stabilire se la carne fu acquistata già infetta al negozio, il quale sarebbe già stato identificato, oppure se essa si è guastata in casa dello Zanni.

Mezzo milione di titoli rubati
venduti da una banda di speculatori

Milano, 21 sera.

Il 23 aprile di quest'anno si presentava agli sportelli della Banca Ponti, sotto i Portici Settentrionali, un individuo il quale offerse in vendita una cartella del prestito del Littorio di 1000 lire e presentò, per riscuoterle, le cedole degli interessi maturati su altre quattro cartelle del valore di 5000 lire. L'impiegato stava già per pagare l'importo della cartella e delle cedole, quando gli sembrò di ravvisare nel cliente, il quale affettava l'aria più innocente del mondo, lo stesso individuo che si era presentato alcuni giorni prima e aveva venduto altre cartelle del Littorio poi risultate sottratte nell'ufficio dei titoli rubati. L'impiegato volle controllare e constatò che anche la cartella di 1000 lire presentata quel giorno era di provenienza furtiva. Lo sconosciuto, arrestato, tentò infatti di qualificarsi per Luigi Offerini, ma venne poi identificato per il quarantunenne Cesare Perrucconi fu Giuseppe, dimorante in via San Damiano, 28.

L'istruttoria venne affidata al sostituto procuratore del Re avv. Algisa e al giudice istruttore cav. Coero, i quali poterono stabilire che in diversi periodi di tempo il Perrucconi era riuscito a spacciare titoli per oltre mezzo milione di lire, tutti di provenienza furtiva, d'intesa coi fratelli Francesco e Luigi Paracchini.

Di questi titoli sono stati in gran parte rintracciati i proprietari.

Mortale rissa tra cognati

Napoli, 21 notte.

Nel Comune di Castelforte dimoravano da vario tempo in una stessa casa, con le rispettive famiglie, i coniugati Vincenzo e Olindo Saltarelli. Le loro camere da letto erano adiacenti e fornite di una sola porta per cui il Vincenzo, per recarsi a dormire, doveva attraversare la camera del cognato. I due congiunti avevano abitudini di vita molto differenti per cui, mentre il Vincenzo rientrava a tarda ora e quasi sempre brillo, l'altro andava a dormire prestissimo. Per questo fatto i due spesso litigavano e ieri mattina son venuti a risse. L'Olindo ferito di bastone al capo ha reagito e con una pugnalata al cuore ha ucciso il cognato.

L'arresto di un medico e di una ostetrica
per pratiche illecite

Milano, 21 notte.

Il cav. Morelli, capo della squadra mobile, ha dovuto ieri interessarsi di una denuncia riguardante pratiche illecite commesse su una signorina di 24 anni, ad opera di un medico e di una levatrice. La scoperta veniva effettuata dal cav. Morelli in unione ai due marescialli Cristofari e Zuccalà in un appartamento di via Curtatone 17. Ne seguiva l'arresto della levatrice Maria Luisa Corelli, in un secondo tempo veniva pure arrestato il dott. Luigi Gozzetti fu Severino, abitante in via Brunacio 42, due arrestati sono stati denunciati per aver trasgredito all'art. 383 che comporta fino a 5 anni di reclusione. La signorina è stata lasciata a piede libero e momentaneamente ricoverata alla Maternità. E' denunciata per compartecipazione all'art. 381 che comporta un massimo di 4 anni di detenzione.

Repressione di schiamazzi notturni
intorno a San Pietro

Roma, 21 notte.

Il comando della tenenza dei carabinieri di San Pietro ha da lungo intensificato il servizio dei pattuglioni notturni per reprimere gli schiamazzi e le grida e continuare l'opera di epurazione iniziata nel popolare quartiere di Borgo. La scorsa notte un pattuglione della benemerita perlustrando il rione Borgo Pio, procedeva al fermo di una ventina di giovanotti. Condotti tutti in caserma una diecina di essi venivano fermati e denunciati per schiamazzi e disturbi alla quiete pubblica.

LA STRADA
Grave investimento avvenuto a Milano

Milano, 21, notte.

La casalinga Giovanna Silvestri fu Gaetano, di anni 43, abitante in via Fratelli Bronzetti 17, stamane è rimasta vittima di una grave disgrazia. Attraversava il corso Indipendenza, in un punto dove la via è sconvolta per le riparazioni stradali, e si indugiava senza avvertire l'imminente giungere di un tram della linea 22.

Nonostante il trambusto azionasse prontamente i freni, la disgraziata venne urtata, tra urla di raccapriccio dei presenti, e gettata violentemente a terra. La Silvestri, ricaduta a contatto in diverse parti del corpo, presentava una vasta e profonda ferita all'occipite destro.

Trasportata d'urgenza all'Ospedale Maggiore, i medici riserrarono la prognosi per la violenta commozione cerebrale sviluppatasi a seguito di seguita frattura del cranio.

Travolto e ucciso da un autocarro

Trento, 21 notte.

L'altra sera l'autocarro della ditta Zuffo Haindl e C., guidato dallo chauffeur Giovanni Biagio, di anni 26, da Baselga, dimorante a Trento, per causa imprecisata investiva nei pressi di Cadine, il contadino Filippo Modesto Corradini, fu Antonio, di anni 52, da Vigolo Baselga, che in seguito alle gravi ferite decedeva poco dopo. I carabinieri di Cadine, recatisi prontamente sul luogo procedevano all'arresto del conducente l'autocarro essendo emerse delle responsabilità a suo carico.

Grave sciagura motociclistica presso Parma

Parma, 21 notte.

Ieri, verso le 19, sulla strada di Collecchio, una motocicletta sulla quale si trovavano certo Alfredo Gennari d'anni 38, e la signorina Dirce Modini, di anni 22, per cause non ancora bene accertate, sbandava improvvisamente, andando a finire nel fosso laterale. I disgraziati vennero raccolti in gravissime condizioni e trasportati all'ospedale a Parma.

L'arresto d'un cassiere a Genova
Appropriazione indebita e simulazione di reato

Genova, 21 notte.

La mattina del giorno 24 del mese di agosto, verso le 7,30, il capo-fattorino della Società anonima espressi-bagagli, con sede in vico Sant'Antonio, Ferdinando Alberti, di 33 anni, si recava come di consueto all'ufficio per eseguire la pulizia delle varie camere. Non appena ebbe messa la chiave nella serratura l'Alberti constatò con sorpresa che le due serrature inferiori erano già aperte. Insieme con un altro fattorino della Società, Mario Calandroni, l'Alberti entrò negli uffici. I due si diressero subito nella camera del cassiere e, con sorpresa, notarono un grande disordine. Su una sedia era dello stucco con le impronte di alcune chiavi; diverse chiavi erano poi a terra; fissato su un tavolo da macchina da scrivere era un mobiletto, nel quale stava un'altra chiave che pareva limata di recente. Poco lungi erano palanchini, grimaldelli e un trapano.

I due fattorini constatarono altresì che la cassaforte fissata contro una delle pareti della camera pareva aperta e vuotata. Immediatamente essi diedero l'allarme, telefonando al Commissariato di P. S. di Pré ed alla Questura centrale. Poco dopo giungeva il direttore della Società, avv. Saint Pierre, al quale essi comunicavano la scoperta fatta poco prima. Dopo brevi istanti giungevano anche un commissario di P. S. ed il comandante della Squadra mobile. I funzionari e gli agenti iniziarono le prime constatazioni, sequestrando tutto quanto era stato lasciato dai ladri. Il direttore, che si era intanto abboccato col cassiere della Società, Giovanni Mangiarotti, di 35 anni, da Navoi, informò l'autorità che dalla cassaforte erano scomparse 45 mila lire in biglietti di Banca e alcune carte di nessun valore.

Dopo lungo minuzioso sopraluogo i funzionari lasciavano l'ufficio. Essi però, fin dal primo sommario esame, si erano fatta la convinzione che il furto era stato simulato. Questa convinzione andò poi vieppiù consolidandosi attraverso i risultati delle indagini. La opera del comandante della Squadra mobile e dei suoi agenti fu diretta, quindi, a stabilire chi poteva avere avuto interesse a simulare il furto. Fu esaminata la posizione di tutto il personale, e furono esaminati i registri contabili. Apparve così un ammanco di una ventina di migliaia di lire. Il direttore della Società dichiarò che, abitualmente, nella cassaforte venivano custodite da 5

Vigilia di vita nuova nella vecchia Sardegna

Panorami d'attualità senza malinconie
Le opere, i propositi e i risultati

CAGLIARI, settembre.

I giornalisti che prestandono di aver scoperto la Sardegna, sono parecchi. La storia dovrà quindi un bel giorno decidersi ad affrontare anche questo problema e risolverlo in modo conveniente, dando a Cesare quel che è di Cesare. Bisogna però riconoscere che i giornalisti hanno fatto assai di più, per questa regione, che non i Governi succedutisi dall'Unità in poi. Pur non potendo risolvere gli innumeri problemi, essi hanno pagato abbondantemente il loro tributo a questa terra generosa ed ospitale, agitando davanti all'opinione pubblica una questione di dignità nazionale e di riconoscenza umana. Han detto insomma, in ogni tempo, quale strada sarebbe stato necessario seguire per legare alla Patria, anche economicamente, una regione meravigliosamente fertile, lasciata inconcepibilmente in abbandono, forse più per ignoranza politica che per deficienza di mezzi.

I giornalisti inoltre han contribuito a tener permanentemente il problema sardo sul tappeto della discussione nazionale, per più di mezzo secolo. E se pure non è merito loro tutto ciò che oggi il Governo Nazionale sta promuovendo in Sardegna per il rifiorire delle terre, delle industrie e dei commerci locali, è certo ch'essi son stati un po' i pionieri della grande causa, o per lo meno quelli che, tornati in Continente dopo visite anche superficiali e brevi, hanno più contribuito alla conoscenza della regione, indicandone i problemi più assillanti.

Più nulla da scoprire

Oggi, in Sardegna, non v'è più nulla da scoprire. Ma quale più incantevole sorpresa di quella che darà dal ritrovare in veloce marcia una regione costretta per secoli a camminare lentissimamente per vecchie strade solitarie, lontane da ogni fervore di progresso? La Sardegna appare infatti in questi tempi completamente trasformata, quasi irriconoscibile, e lontana dal vecchio retrogrado « cliché » tradizionale.

In fondo, per chi sente italianamente e pensa allo Stato unitario come ad una realtà, questa è una malinconia di meno. Si può finalmente scrivere della Sardegna senza tristezza e senza acredine verso nessuno. Se ne può scrivere di qui, non più come un tempo, quando attraversato il Tirreno sembrava di essersi allontanati dalla Patria e di navigare verso un paese straniero, ma con la certezza di essere qui, come a Roma e come in ogni altra grande metropoli continentale, nel cuore della Patria.

Qui, forse, si vivrà meno bene, le popolazioni saranno ancora in piena lotta asperrima contro infiniti malanni, come le paludi, la malaria e la mancanza di sbocchi più rapidi nell'interno; ma in fondo la mentalità è perfettamente identica alla nostra. La vita è calere, e le opere progrediscono tutte; tanto quelle gigantesche quanto quelle minute. L'avvicinamento spirituale del litorale continentale con quello isolano, non è più, insomma, un desiderio di pochi, ma una realtà evidente. E gli stessi popolani hanno perso la abitudine di dire « noi sardi », per dire molto più propriamente « noi italiani ».

Tutto questo è dovuto al Fascismo. E basterebbero le opere che qui si stanno compiendo — e che preludono chiaramente al risanamento completo morale e materiale dell'isola — per assegnare al Governo Nazionale un posto luminoso nella storia del nostro paese. Ma un grande merito bisogna anche riconoscere alle popolazioni locali. Il Fascismo è stato prodigo di aiuti e di incitamenti, e si è dimostrato sollecito ogni qual volta l'Isola reclamava il suo intervento. Osservando bene le cose, si è però portati a riconoscere che in fondo il Fascismo non ha fatto altro che andare incontro alle inesauribili fonti di energia naturale e umana che qui in Sardegna — malgrado secoli di assopimento — sono copiosissime.

« Non abbellire la sposa »

Bisogna infatti ricordarsi che questo è un popolo uscito or ora dall'abbandono, un popolo che ha dovuto attendere oltre un secolo prima di imbattersi in un Governo di connazionali che gli andasse incontro benevolmente; non più per imiserirlo con tasse gravose — talvolta, come dopo il '48, anche del 78% della proprietà terriera — ma per aprire strade al suo sviluppo; per bonificare le zone infestate dalle vaste paludi, e far rifiorire ovunque la vita.

Fra questi quadri il meno tragico è forse — appunto perchè già annunzia tempi migliori e riconosce, pur nella miseria e nella strage della zanzare della putredine, il buon seme della sanità spirituale e fisica — quello tracciato in un opuscolo da Giuseppe Mazzini nel '50, quando sembrava che la Sardegna dovesse fare, fra tanto amoreggiare franco-italiano, la fine di Nizza e della Savoia. Ma anche in questo opuscolo è detto che il 50% della popolazione mendica nell'interno, e che tasse e balzelli d'ogni genere, con l'assoluta mancanza di sbocchi dall'interno verso la principale città marinara, deprezzano gli enormi tesori della terra. I Governi non fanno trar altro insomma dalla Sardegna che tasse, anche quando la produzione agricola, importata in altri paesi, può decuplicare i vantaggi economici dal possesso. Non parliamo poi di interventi in caso di calamità pubblica. Nulla, nel senso più assoluto della parola.

La storia ci offre del resto, a proposito della Sardegna, un episodio oltre ogni dire significativo: un episodio che si compendia in una frase, la quale dimostra però in qual conto la Sardegna fosse tenuta nel passato dai suoi reggitori diretti. Ed è di un ministro di Vittorio Amedeo II. Conviene premettere però che in quegli anni, in Sardegna, qualche proprietario intelligente aveva iniziato la cultura dei gelsi, estesissima in Piemonte, e che non pochi paventavano il pericolo di una eventuale concorrenza da parte della povera Sardegna. Tanto è che il ministro si preoccupò della cosa soltanto in quel senso, e trovò modo di dimostrarlo cercando di far capire al Sovrano che forse « non era opportuno abbellire la sposa » perchè forse qualcuno avrebbe « potuto invaghirsene ».

Altri Governi non ebbero più quel timore. Si arrivò infatti, oltre un secolo dopo, a trattare seriamente della cessione della Sardegna alla Francia: rinuncia barbara, antitaliana, che oggi quasi non par vera. Eppure, se la Sardegna non avesse avuto in Patria un pugno di patrioti che fortunatamente pesavano assai nelle cose del Paese, la cessione sarebbe forse avvenuta, e la Francia avrebbe esteso il suo dominio sopra una regione, la cui popolazione si gloria ancor oggi di aver sconfitto nelle acque di Bonifacio il grande Bonaparte, allora tenente di vascello agli ordini della Repubblica.

Malgrado ciò, la « sposa » s'è abbellita ugualmente, ed oggi è in rango con le altre sorelle italiane, bella non soltanto per il suo costume, ricco di damaschi e di filigrane d'oro, ma per il suo sorriso sereno di ragazza prosperosa e quasi felice.

Ha detto quasi. Essere in cammino non vuole dire infatti aver raggiunto la meta. E la Sardegna è ancor oggi lontana dalla sua, per quanto già vi si avvicini giorno per giorno, e tutto ormai preluda a questo raggiungimento, e ovunque si lavori con tenacia e febbrile ardore per conquistare il risanamento morale e materiale prima, lo sviluppo massimo delle industrie e dei commerci dopo.

Bonifiche, acquedotti, strade

Cagliari, per la sovranità che gli isolani le riconoscono, raccoglie costantemente l'eco di tutti i problemi isolani, e ne tramanda in Patria la urgenza. Per chi se ne interessa, è dunque un centro eccellente di studio, anche perchè è più facile cogliere qui l'importanza di ciascun problema, specialmente di quelli essenziali, che si indicano semplicemente così: bonifiche, acquedotti e strade. Qui inoltre, l'avvenire dell'isola non è dimenticato nemmeno in certe zone che da epoca immemorabile identificano l'unico loro ideale in uno zampillo d'acqua bevibile e in un corso d'acqua a scopo irriguo. E tutti pensano non soltanto al problema puramente materiale ma anche a quello morale, mettendo, per esempio, in primissima linea la necessità di dotare di una scuola ogni più piccolo paese.

E' infatti alla scuola che bisogna connettere l'avvenire spirituale ed economico della Sardegna, poichè ancor oggi una razza così genuinamente forte e schiettamente volitiva, manca d'uomini, e manca soprattutto di amministratori. L'economia comunale in certe zone è ancora quasi un mito. Gli stessi sardi intelligenti ve lo confessano: ci vorrebbero uomini di fuori. Ed è sintomatica questa confessione, quando si pensi alla piccola rivoluzione scoppiata a Cagliari proprio a cagione della grande massa di funzionari speditivi un tempo dal Governo piemontese, rivoluzione conclusasi con la cacciata degli ospiti non desiderati. E' vero però che allora, in Sardegna, si spadroneggiava i funzionari peggiori, quelli cui si voleva infliggere un castigo, e che quella burocrazia non doveva essere certo all'altezza dei suoi compiti.

Così impostato, il problema della istruzione pubblica si connette agli altri in una sola ansiosa aspirazione di progresso.

Ammettiamo, ad esempio, come già risolto — e lo è già in gran parte — uno dei tre problemi essenziali: il riscatto delle terre dalla secolare invadenza delle acque. Quali saranno i vantaggi che l'opera di bonifica apporterà alle popolazioni flagellate dalla micidiale vicinanza delle vaste distese d'acqua stagnante? La domanda potrà parere ingenua, ma in fondo non è. Guardando al problema in sè, e agli immediati benefici che derivano dalla sua soluzione, si è infatti portati a sopravalutare gli aspetti puramente materiali dell'uno e degli altri. Da una parte un piccolo tesoro monetario — i milioni occorrenti per portare a termine le opere —; dall'altra una cifra indicante l'area di terreno strappata alla inerta schiavitù delle acque. Ed è già molto se si giunge a mettere sullo stesso piano la raggiunta integrità terriera e la raggiungibile integrità fisica delle popolazioni.

Una vita nuova.

Eppure i benefici che derivano dal completo risanamento delle terre sono infiniti, e non tutti soltanto di carattere materiale e contingente. Attorno alle terre recuperate, parzialmente per fertilità ai terreni lasciati scoperti dal Nilo durante i periodi di magra, fiorisce infatti una vita nuova. E il possesso terriero unito all'estrema fertilità dà assieme alle popolazioni un benessere economico prima sconosciuto: se non proprio la ricchezza, almeno l'agiatezza. E con il benessere economico il benessere fisico, non più insidiato come un tempo dalle inevitabili intossicazioni malariche. Nuova base di vita quindi, finalmente capace di preludere ad un'èra di più rapido progresso e di superiori conquiste morali.

Aumentate così le possibilità finanziarie ed esclusa in gran parte la causa che ostacolavano lo sviluppo demografico della regione, le popolazioni si avvieranno alfine verso le mete altre forme di benessere morale cui tendono le più ricche regioni continentali. Ed anche le scuole, che oggi vanno deserte, o quasi, perchè a ciascun agricoltore fa comodo l'aiuto della figliolanza nella quotidiana fatica campestre, cominceranno ad essere frequentate. E quanto oggi appare ancora deficiente in confronto delle altre regioni, si svilupperà con spontaneo ritmo dal momento che sarà dato alle popolazioni il modo di impostare la vita su basi di maggiore sicurezza economica e sanitaria.

Ma ai problemi essenziali dell'isola conviene dare sguardi meno rapidi, anche in considerazione ch'essi, dopo la realizzazione dello Stato Unitario, han diritto di essere illustrati e valutati come veri e propri problemi nazionali.

UGO MANUNTA.

Cerimonia patriottica a Bra presente il Principe Umberto

Bra, 21 notte.

La cittadinanza braidese ha salutato oggi con vivissimo entusiasmo S. A. R. il Principe di Piemonte, che con la sua augusta presenza ha onorato altamente le manifestazioni indette dalla Società dei militari in congedo per il cinquantesimo anniversario di fondazione e per il venticinquesimo anniversario dell'erezione, sul vicino Colle del Terrapini, del monumento alla memoria del compianto Re Umberto. Il Principe venne ricevuto in Municipio dalle Autorità locali con a capo il Commissario Prefettizio comm. avv. Viglino. Erano inoltre convenuti da Cuneo S. E. il Prefetto ing. Chiesa, l'on. Imberti, il conte Galateri di Genola, presidente della Commissione Reale della Provincia, il Reggente Federale del P.N.F. comm. Dino Borri, il generale Pascale, comandante la Divisione di Cuneo, l'on. Gastone Di Mirafiori e numerose personalità di Bra e Provincia.

Al Colle dei Terapini, alla presenza di una folla che faceva corona al grazioso monumento adorno di fiori, il generale Domenico Morino, presidente della Società dei militari in congedo, rivolse al Principe Umberto il saluto, l'omaggio ed il ringraziamento a nome di tutti i combattenti braidesi. L'oratore ufficiale cav. avv. Giuseppe Borsarelli con un vibrante discorso rievocò quindi la magnifica storia di devozione, di amore e di fede vissuta in cinquant'anni dalla Società dei militari in congedo di Bra che, per le sue benemerenze ha avuto pregevoli attestazioni di plauso da Sovrani, Principi e Autorità. L'avv. Borsarelli ha poi ricordato la nobilissime figure dei braidesi che diedero generosamente opere e ingegno per il progresso della Società e dei combattenti.

Il Principe ha ascoltato con vivo compiacimento questa nobilissima pagina di storia nostra, ed ha espresso all'oratore i cordiali suoi rallegramenti. La folla dei presenti ha quindi circondato l'augusto Principe tributandogli una calda dimostrazione di affetto e di omaggio

Il Sottosegretario Cavallero ad Alessandria

Alessandria, 21 notte.

Il sottosegretario alla guerra S. E. il generale Ugo Cavallero, è giunto stamane nella nostra città. Egli è stato assequiato all'arrivo dal Prefetto S. E. Salvi e dal segretario federale, console Cerutti. L'ospite gradito ha visitato l'istituto nazionale di coniglicoltura, diretto dal veterinario provinciale prof. Malocco, che ha fornito ampia informazioni sul funzionamento dell'istituto e la peschetta sperimentale. S. E. Cavallero si è vivamente compiaciuto coi promotori della istituzione.

La crisi dell'Aero Club d'Italia

Le dimissioni della Segreteria

Roma, 21 notte.

La *Tribuna* pubblica che negli ambienti aeronautici si metteva da tempo in evidenza la inattività del Reale Aero Club d'Italia, eretto in ente morale con R. Decreto 23 Luglio 1926, al quale sono devolute, dopo la unificazione in esso ente di tutte le società e associazioni di propaganda, compiti vastissimi nel campo della preparazione aviatoria e della propaganda aerea. Le critiche apparse sulla stampa italiana se non hanno rivelato una situazione di per sè stessa già conosciuta in tutte le sue sfumature negli ambienti competenti, hanno portato ad esaminare l'opportunità di un rinnovamento radicale delle posizioni, delle funzioni e della attività del Reale Aero Club d'Italia. Trattanto la Segreteria generale del Reale Aero Club d'Italia, per aderire ad un esplicito invito espresso dal Ministero dell'Aeronautica, presenterà le proprie dimissioni allo scopo di permettere la realizzazione del riordinamento in parola.

I Congressi nazionali di Torino

Le Scienze

Il Congresso della Società per il progresso delle scienze, ha continuato anche ieri i suoi lavori presso l'Università, con la trattazione di vari argomenti interessanti la chimica, l'economia, la geografia e altre attività della vita moderna. Il prof. Rodolfo Namias di Milano, ha tenuto una conferenza interessante:

« La chimica dell'argento ridotto e delle sue sostituzioni, trasformazioni e nuove applicazioni alla fotografia e alla cinematografia ».

L'oratore ha premesso che l'argento ridotto è la base dell'immagine fotografica e cinematografica; e nella sua esposizione ha approfondito il campo, ancora in parte misterioso, della formazione dell'immagine fotografica accennando ai progressi importanti che si sono realizzati nella fabbricazione delle così dette emulsioni fotografiche, le quali costituiscono il strato sensibile delle lastre, pellicole, carte. Questi progressi da una parte riguardano l'aumento di sensibilità dello strato al quale la geniale scoperta di un chimico americano, il dott. Shepard, ha aperto una strada piena di promesse; dall'altra riguardano i trattamenti sviluppatori, nei quali ha importanza talvolta fondamentale la possibilità di realizzare la massima finezza di grana dell'immagine, essendo a tale finezza legata la possibilità di svelare costituzioni della materia e fenomeni nel campo dell'infinitamente piccolo (micrografia), e dello infinitamente grande (astrografia). Come documentazione l'oratore ha presentato qualche interessantissima spettrografia eseguita dal prof. Viterbi dell'Università di Padova.

Passando al campo dei progressi realizzati dalla chimico-fisica delle emulsioni, egli ha richiamato l'attenzione dell'assemblea sull'importanza della sensibilizzazione cromatica in tutte le branche delle applicazioni scientifiche e pratiche della fotografia. Così ha parlato del film pancromatico, che ha permesso un notevole perfezionamento nella presa cinematografica a luce artificiale, utilizzando assai meglio la luce dei milioni di candele dei grandi teatri cinematografici e migliorando il chiaroscuro della immagine. La rinascita della cinematografia italiana non dipenda solo dalla organizzazione e dal suo finanziamento, ma anche dalla tecnica alla quale troppo trascurata in Italia.

Il prof. Namias ha trattato quindi della chimica delle sostituzioni e delle trasformazioni dell'argento ridotto, ed ha dimostrato quali innumerevoli applicazioni pratiche esse permettano. Tra l'altro la sostituzione dell'argento ridotto con composti vari e specialmente lacche colorate (quest'ultima sostituzione fu scoperta dall'oratore sino dal 1909) permette di realizzare delle immagini fotografiche su carta e su pellicole, i colori più svariati, ed ha permesso inoltre di realizzare la fotografia a colori per sovrapposizione di tre immagini monocrome (tricromia) e la cinematografia in colori (bicromia della Tenacolor americana). L'oratore ha presentato diversi saggi, tra cui un pezzo del film in colore « Il Pirata Nero » degli Artisti associati, che ha avuto in tanti teatri un grande successo, dovuto in non piccola parte alla suggestività dei colori quasi naturali; ed ha dimostrato come esso sia costituito.

Pure la fotografia a colori su carta sia per essere risolta con questo processo. L'oratore ha presentato uno dei primi bellissimi saggi ottenuti col processo di sostituzione. Trattando infine di un'altra categoria di reazioni, cui dà luogo l'argento ridotto, egli ha fatto rilevare come la reazione fondamentale applicata oggi in tutti i processi fotomeccanici per l'illustrazione del libro e della rivista, cioè la insolubilizzazione che produce la luce sui colloidi bicromatati e specialmente sulla gelatina bicromatata, sia per essere realizzata mediante l'azione dell'argento ridotto sopra uno speciale composto — il cromato di cromo — da lui studiato; ed ha accennato alle numerose applicazioni fotografiche e grafiche di questo principio, presentando numerosi saggi. La chimica dell'argento ridotto costituisce dunque un campo su cui si basano numerosissimi processi che hanno già la massima importanza, mentre promettono nuove e interessantissime applicazioni scientifiche e pratiche.

Il prof. Cosimo Bertarchi ha pronunziato una conferenza sulla carta geografica e le sue proprietà scientifica, letteraria, artistica e industriale. La carta geografica moderna, egli ha detto, è il risultato di una lunga evoluzione di lavoro che va dall'esplorazione dei territori rappresentati fino alla loro rappresentazione grafica nel piano del disegno. In essa dai tempi dei primi geografi greci fino a noi si andarono sovrapponendo elementi nuovi di indagine diretta del suolo, nonchè di metodi di rappresentazione, in una tecnica via via più perfezionata, dovuta al progresso delle varie scienze d'osservazione e dei loro mezzi strumentali di rilievo. Solo nel secolo XVIII la Carta Cassiniana della Francia all'86.40 in 183 f. ci dava il primo esempio di una carta geografica costruita su basi astronomiche e geometriche. D'allora in poi furono gli Stati civili che si assunsero per mezzo dei rispettivi Comandi di Stato Maggiore il rilievo sistematico dei loro territori. La cartografia ufficiale fornisce adunque gli elementi fondamentali alla cartografia privata, che si incarica di fornire negli atlanti geografici e nelle carte murali le rappresentazioni geografiche più necessarie non solo agli studiosi, ma anche agli uomini d'affari e agli uomini di Governo.

La carta geografica è forse il solo prodotto industriale rimasto fuori della legge. Ma essa non è solo un prodotto industriale, bensì anche scientifico. Ad essa concorrono principalmente tre gruppi di fattori: 1° il geografo ideatore della carta nel suo impianto matematico e nel metodo della lavorazione; 2° il cartografo, che esegue il disegno e cura il processo di incisione e di stampa; 3° l'editore che dà il finanziamento dell'opera complessa e notevolmente costosa. Trovare la giusta parte che a ciascuno di questi tre gruppi di fattori spetta nel diritto che viene a crearsi intorno al valore di questo prodotto industriale, può essere l'oggetto di un'interessante ed elegante ricerca da parte del legislatore. Il prof. Bertarchi ha proposto quindi alcune condizioni alle quali dovrebbe essere soggetto il prodotto cartografico per essere giudicato nel suo vero valore: e che dovrebbero servire di norma per regolare le eventuali controversie fra autori, costruttori tecnici ed editori di atlanti e di carte geografiche.

Il prof. Saccardo, dell'Università di Roma, ha trattato delle piante officinali ed Aromatiche nelle nostre Colonie; e il prof. Chiovenda ha riferito sulle piante alimentari nelle stesse Colonie. Il prof. Gino Poli ha parlato delle teorie fisiche moderne. Tutti gli oratori sono stati vivamente apprezzati ed applauditi.

***

I congressisti sono poi stati ricevuti a Palazzo Madama alle diciotto. Nel grande salone convennero anche al partecipanti al congresso della Società per il progresso della Scienza, gli igienisti esteri in visita a Torino. Furono ricevuti dal Prefetto S. E. Maggioni e dal Commissario S. E. Ricci. Fra le altre autorità intervenute erano i magistrati Trabucchi, Procuratore generale della Corte d'Appello, e Palmi, capo della magistratura del Lavoro; il capo dell'Ufficio d'igiene prof. Abba, il generale Porro, ed altre personalità. Non furono pronunciati discorsi. Il ricevimento ebbe termine con l'apposizione delle firme dei presenti su di un album quale ricordo del Congresso.

Gli Assicuratori

La Società Reale Mutua ha offerto ieri mattina un signorile ricevimento agli assicuratori convenuti a Torino per il primo Congresso nazionale di scienza delle Assicurazioni. Il presidente della Società, prof. comm. Luigi Collino, coadiuvato dal Consiglio di Amministrazione, ha accolto con cordiale ospitalità le rappresentanze e le autorità cittadine nella sede dell'istituto in via delle Orfane, 8. Tra le personalità di Torino sono intervenuti al ricevimento il Prefetto S. E. Maggioni, il Commissario al Comune S. E. Ricci, accompagnato dal Segretario generale avv. Gay, e il prof. Insolera, direttore dell'Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali; tra gli ospiti erano il marchese sen. Ferrero di Cambiano e l'on. Gatti. Dei dirigenti della Società Reale erano col Presidente e fare gli onori di casa i signori avv. Vincenzo Giordano, ing. Francesco Gonella, avv. Carrara, il direttore generale ing. Minella, il direttore amministrativo avv. Borasso, ing. Peyron, l'avv. Larghi, l'ing. Arnaldo, l'ing. Nuti ecc.

Il prof. Collino ha rivolto un saluto alle autorità e ai congressisti, mettendo in rilievo con particolare compiacimento la lieta coincidenza per cui gli assicuratori di tutta Italia convengono a Torino e sono ricevuti alla sede della Società Reale Mutua nell'anno centenario dell'Istituto. L'oratore si è soffermato quindi ad interpretare e ad illustrare l'alto significato e il profondo valore del Congresso, il quale con le sue proficue discussioni non mancherà di segnare importanti conquiste di ordine spirituale e materiale. Il prof. Collino ha affermato che l'odierno avvenimento scientifico, costituito dal congresso degli assicuratori, è stato consentito a favorito dalla nuova atmosfera di fiducia creata dalla politica del Duce che stimola e agevola tutte le forme di risparmio e di previdenza; e concludendo le sue fervide parole, ha formulato l'augurio che le assicurazioni nazionalizzate in tutte le forme e in tutti i campi in incremento adeguato allo sviluppo crescente della attività del nostro glorioso Paese. Calorosi e unanimi applausi dell'eletta adunanza hanno coronato il breve discorso del prof. Collino.

I lavori del Congresso sono stati ripresi, nella sede dell'Istituto commerciale, con la discussione di argomenti strettamente tecnici e interessanti il mondo specializzato degli assicuratori: così, alla Sezione di matematica attuariale presieduta dal prof. Medolaghi, sono state intese e discusse comunicazioni specifiche dei professori Amoroso, Bonferoni e Bagni; e alla Sezione di Diritto e Medicina delle Assicurazioni, presieduta dal prof. Ascoli di Roma e dall'avv. Barboni, hanno riferito i professori Marsella, Bonnelli, Spitzer e il dott. Viziano, il quale trattò della importanza della professione, dal punto di vista medico, sulla valutazione del rischio vita.

Nel pomeriggio è convenuta in seduta plenaria la discussione che era stata sospesa nella riunione precedente con l'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno dell'avvocato Barboni, sulla relazione dell'avv. Genolis, la quale per la sua complessità assorbì tutta la prima adunanza. Questa relazione nelle sue linee fondamentali è stata approvata dal Congresso, il quale ha auspicato che l'assicurazione contro la responsabilità civile venga disciplinata dal nuovo Codice di Commercio, e che in special modo l'indennità del terzo danneggiato sia munita da uno speciale privilegio sulla somma garantita dall'assicuratore al responsabile.

L'avv. Vicinelli, dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni ha trattato quindi la questione riferentesi alla tutela giuridica del diritto del beneficiario nell'assicurazione sulla vita, mettendo in evidenza il miglioramento in materia che il progetto di nuovo Codice di Commercio reca in confronto del Codice vigente. Per una migliore disciplina della materia anche in caso di fallimento dello stipulante, dette osservazioni sono state fatte dall'avv. Abate, dall'avv. Gentile e poscia dall'avv. Barboni. Questi ha proposto — e il Congresso ha approvato — un voto perchè « nel regolamento legislativo dell'assicurazione sulla vita nelle varie sue forme si stabiliscano in ogni caso norme idonee a garantire ai beneficiari, specialmente ai coniugi e ai prossimi congiunti, il conseguimento del beneficio ».

Sono quindi state intese le relazioni di due magistrati milanesi. Il dott. Fregalli ha sostenuto l'opportunità di attribuire, nel nuovo Codice di commercio, all'assicuratore contro i danni un'azione diretta contro il terzo responsabile. Con altra relazione il dott. Fregalli ha sostenuto che l'assicurazione contro le disgrazie accidentali è assicurazione contro i danni e non sulla vita, contrariamente al gaggio del nuovo Codice di commercio. Hanno interloquito gli avv. Toesca di Castellazzo, Abate, Gentile, Pedrali, Noj, Orvieto, Sola, il rag. Bachi ed altri; e il Congresso ha approvato entrambe le tesi. L'avv. Petrone ha svolto una relazione sul sistema dei privilegi in rapporto alle assicurazioni contro i danni. Le sue conclusioni sono state parzialmente accolte dal Congresso, il quale, su proposta dell'avv. Abate, ha emesso un particolare voto perchè sia riconosciuto un privilegio speciale ai premi che il pagano a rischio esaurito.

Il Congresso è passato quindi al secondo tema ufficiale: l'« Assicurazione dei crediti ». L'argomento è interessante perchè riguarda una forma assicurativa che, sotto gli auspici del Governo, comincia ad essere attuata su larga scala. Uno dei relatori, il dott. Am, ha citato in una relazione scritta anche la curiosità storica d'un esperimento della assicurazione sui crediti fatto circa cento anni or sono. Il dibattito scientifico si è svolto intorno a queste due tesi: l'assicurazione deve essere stipulata dal commerciante, cui spetterebbe di assicurare i propri creditori contro il suo fallimento, oppure deve il creditore assicurarsi contro l'eventuale insolvenza del debitore? La prima tesi è stata sostenuta dal prof. Porri; la seconda dal dott. Roncagli, con interessanti richiami su vari esperimenti storici riguardanti questo istituto. L'assemblea ha seguito col massimo interesse la discussione, cui hanno partecipato il prof. Insolera e l'avv. Barboni. Il prof. Insolera si è dichiarato per l'indirizzo sostenuto dal prof. Porri, ritenendo che nello stesso senso si starebbero orientando all'estero Compagnie fondate sull'indirizzo opposto. L'avv. Barboni ha rilevato che, all'infuori di ogni preconcetto di ordine teorico, l'assicurazione crediti, a sostituzione di ogni altro fenomeno economico, deve foggiarsi sulle condizioni dell'economia peculiari ai vari tempi e luoghi. In attesa di questa naturale elaborazione, è bene osservare i risultati dell'esperimento in corso in Italia, fondato sull'assicurazione fatta dal creditore sull'insolvenza del debitore. Il presidente prof. Amoroso ha osservato che il Congresso non ha voluto prendere solo l'esperienza indicherà la superiorità dell'uno o dell'altro metodo.

Le discussioni degli assicuratori continueranno oggi nel pomeriggio.

Il presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, on. Salvatore Galati, ha visitato ieri nel tardo pomeriggio la sede dell'Agenzia generale di Torino. Egli è stato ricevuto dai rappresentanti del Consiglio di amministrazione, prof. Luigi Amoroso e grand'uff. Enrico Scodnik, amministratore delegato delle Assicurazioni d'Italia, dai vice-direttori generali comm. Vicinelli ed ing. Ambron, dagli ispettori superiori gr. uff. Vitari, gr. uff. Colombo e comm. Autori Marazzani, dai più alti funzionari dell'Istituto e delle Assicurazioni d'Italia, fra i quali il comm. Privato e l'avv. Gabardini, dagli agenti generali del Piemonte e da tutto il personale di amministrazione e di produzione della provincia di Torino e di Aosta. Il reggente dell'Agenzia generale, comm. dott. Tullio Rubini, gli ha rivolto brevi parole di fervido saluto, accennando ai risultati ottenuti nel corrente anno. L'on. Gatti, rilevando l'efficienza dell'organizzazione torinese, ha esaltato l'opera aspra, difficile e misconosciuta del produttore che merita di essere valorizzato e di avere le cure affettuose degli organizzatori. Egli ha ricordato la maggiore attenzione con la quale il pubblico ormai segue l'attività dell'Istituto, e constatando i magnifici risultati da esso raggiunti, sia nella produzione che nella attuazione degli scopi nazionali e sociali per i quali è stato creato, ha tratteggiato a grandi linee il suo programma di lavoro nello Stato corporativo italiano.

« Possiamo guardare — egli ha detto — l'avvenire con serenità. Bisogna penetrare nelle scuole, ed abbiamo cominciato a farlo; bisogna penetrare nelle organizzazioni giovanili, nel Balilla; bisogna penetrare in tutte quelle organizzazioni del Regime che costituiscono lo sviluppo dell'Italia nuova, operante. Bisogna fare dell'atto di previdenza non più un atto isolato, ma ottenere che l'idea della previdenza si trasformi e costituisca il lineamento morale dell'individuo alla famiglia, della famiglia ai gruppi sociali e di questi alla Nazione. Soltanto così l'idea della previdenza entrerà nella vita degli uomini e potrà costituire veramente un alto fattore di civiltà ».

L'on. Gatti è stato vivamente applaudito dalla folla degli assicuratori.

***

A complemento del resoconto della seduta inaugurale del Congresso, dobbiamo aggiungere — per riparare ad una involontaria dimenticanza — che segretario infaticabile dell'importante Congresso è stato l'ingegnere Mario Minella, direttore generale della Società Reale Mutua Assicurazioni.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 21. — La poca attività del mercato di stamane è stata quasi esclusivamente rivolta alla Viscosa che esordita a 129, per offerte insistenti provenienti da altra piazza è salita sino a 138 per riportarsi in fine a 136. Tutti gli altri valori si sono mantenuti stazionari sui prezzi della precedente chiusura.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 30	70 95	70 95
Id. id. cont.	—	—	—	70 85
Consolidato 5 %	—	92 225	92 10	92 20
Id. id. cont.	—	92 10	—	92 10
Torino 4 % c.	—	101 50	100 —	—
Banca Italia	300	2535 —	2530 —	2532 —
Banca Comm.	1275	1430 —	1427 —	1427 75
Credito Ital.	—	—	—	805 —
Banco Roma	—	—	—	118 —
B. Naz. Credito	25	570 —	—	570 —
Cons. Mob.	575	575 —	—	574 —
Italiani R. C.	300	515 —	—	517 —
Mediterranea	—	—	—	597 —
Meridionali	—	—	—	595 —
Robattino	30	540 —	—	540 —
Combich	850	148 50	—	148 50
Sabaudo	—	—	—	394 —
Italiana Gas	2225	358 —	357 —	358 75
Stige	—	—	—	272 —
Elettricità A. I.	150	305 —	—	305 —
Ris	1650	145 50	144 —	144 50
Terni	300	498 —	—	498 —
Savigliano	—	—	—	800 —
Nebiolo	25	397 —	—	397 —
Tedeschi	180	233 —	232 —	232 —
Off. Meccaniche	100	38 —	—	36 —
Fiat	6995	444 —	441 —	443 —
Ambita	400	314 50	314 —	314 —
Schiapparelli	50	82 50	—	83 50
Montecatini	4000	971 —	970 50	971 —
Mira Lanza	80	111 —	—	111 —
Bonifiche	—	—	—	1525 —
Florio	—	—	—	135 —
Talli Canav.	—	—	—	910 —
Viscosa	97950	130 —	128 —	130 —
Chatillon	3775	775 —	765 —	770 —
Varede	900	86 50	—	86 50
Bani	—	—	—	730 —
Cementi	—	—	—	178 —
Piritoleo	900	99 75	—	99 75
Saturnia	—	—	—	102 —
CAMBI				
Parigi	—	71 70	70 70	—
Svizzera	—	—	—	358 —
Londra	—	—	—	99 70
New York	—	—	—	19 375

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
R. Ital. 3,50%	71 50	71 90	71 90	71 60
Id. id. cont.	—	—	71 35	—
Consol. 5%	92 90	93 20	93 25	93 20
Id. cont.	—	93 20	93 175	—
Venezie 5,50%	—	75	75 50	75 90
BANCARIE				
Banca d'Italia	2530	2530	2525	—
Comm. Italiana	1430	1437	1427	1430
Nap. Credito	570	571	568	570
Banco Roma	116 50	117	117	116 50
Cred. Italiano	400	403	400	402
Cred. Marit.	502	504	500	—
Cons. Mob. Fin.	574	574	574	—
Cred. Fondiario	—	—	498	—
Comm. Trieste	—	—	—	544 —
B. Amer. Italia	953	948-950	940	—
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	500	500	—	—
Id. Marid.	824	825	818	820 —
Rubattino	535	544	537	—
Libera Triestina	290	298	293	297 —
Adria	—	—	—	180 —
Combich	173	180	171	171 —
Lloyd Sabaudo	—	194	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	556 —
Costruz. Venete	550	—	—	—
Alta Italia	—	550	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni. Cantoni	7200	—	—	—
Id. Turati	718	—	—	—
Id. Veneziano	178	—	—	—
Lan. Targetti	350	—	—	—
Id. Rossi	4300	—	—	—
Chatillon	764 50	—	756 —	—
Lin. Can. Mar.	450	—	—	—
Ruotari Varzi	247	—	—	—
Toni	393	—	—	—
Safa	178 75	177 —	177 50	—
Varede	98 50	—	98 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	80	70 —	80 —	—
Ilva	185	190 50	190 —	—
Metallurg. Ital.	157 50	156 —	158 —	—
Elba	42	44 —	44 —	—
Montecatini	970 50	970 —	980 —	—
Ferriere Nord	—	130 —	—	—
Ferriere Voltri	—	535 —	—	—
Monte Amiata	314	318 —	314 —	—
MECCANICHE				
Breda	141	—	—	—
Fiat	441	438 —	442 —	—
Isotta	210 50	—	—	—
Miani	92	93 —	—	—
Dalmine	131 50	132 50	—	—

CRONACA CITTADINA

L'ESPOSIZIONE

La Mostra dei crisantemi

Fiori e frutta

La Commissione per l'agricoltura si è fatta promotrice — com'è noto — delle mostre dei fiori, di orticoltura e di frutticoltura. La prima si è inaugurata a primavera con l'intervento del Belgio, della Francia e dell'Olanda, ed ha ottenuto pieno successo; la seconda, in autunno, è ora in piena efficenza nei padiglioni delle Mostre temporanee e l'affluenza di pubblico e il numero e l'importanza degli espositori, stanno a dimostrare la fortuna e il favore da essa incontrato. La terza ed ultima mostra sarà quella dei crisantemi, ed avrà uno speciale sviluppo. Per contenerla non basteranno, per quanto siano vasti, i soli padiglioni delle Mostre temporanee e degli annessi giardini, ma sarà occupata anche parte del padiglione della Agricoltura e del Palazzo delle Feste. L'intervento della Francia, dell'Olanda e del Belgio, della Lombardia e della Città di Milano — ed a questa farà riscontro la Città di Torino — costituisce la garanzia che l'ultima mostra di floricoltura sorpasserà di importanza ed interesse le precedenti.

La Commissione d'agricoltura con questo ed altre manifestazioni (quale ad esempio la prossima Mostra nazionale di avicoltura, che comprende un numero maggiore di animali di quello del 1911, e che si inaugurerà il giorno 4 dell'ottobre prossimo) compirà il complesso programma tracciato dal gr. uff. De Albertis e dai suoi collaboratori.

La Mostra odierna di floricoltura, orticoltura e frutticoltura volge al suo termine, ma in questi ultimi giorni il visitatori vi affluiscono in ancor maggior numero. Varcata la soglia del padiglione delle Mostre temporanee si ha l'impressione di trovarsi nella terra promessa. Nel primo recinto campeggiano alberi fioriti. Una metà del padiglione è occupata da piante ornamentali e fiori del Municipio di Torino. Il direttore dei giardini municipali, cav. Galleani, sotto la cui direzione sono sorti nel Valentino tutti i giardini dell'Esposizione, si è dimostrato in questa occasione un valente architetto di giardini-reggia. Dalla disposizione del terreno che sale a terrazza di collinetta fin quasi allo scenario di sfondo che dà aria e vita all'improvvisato giardino (quattro soli giorni occorsero per costruirlo!) all'originale disposizione delle piante di alto o medio fusto e delle diverse varietà di spalliere, alle quali si addossano vasi con piante ornamentali, tutto appare così bene ambientato e naturale da far sì che il visitatore saggiare fiocia attenzione al soffitto del padiglione e abbia l'illusione di trovarsi all'aria aperta.

In questo reparto si trovano tante e così rare piante che sarebbe difficile enumerarle tutte; basti dire che fra le altre curiosità si notano due *platycerium* della famiglia delle felci, una delle quali è stata importata dall'Isola di Giava nel 1835 e donata a S. E. il duca Ferdinando Artorium di Sartirana; piante straniere a larghissime foglie dentelate con un senso decorativo così originale quale solo la natura nelle sue bizzarre manifestazioni sa concepire. A queste mastodontiche felci fanno come due mensole le sulle pareti fanno riscontro piante sdoppionesi che contano la bellezza di 200 anni e sono ospitate in piccolissimi vasi.

Osservando queste piante dal tronco legnoso e contorto e dalla verdeggiante chioma, si ha l'impressione di osservare attraverso una potentissima lente di... impicciolimento, poderose e gigantesche querce. Una fioritura di orchidee, originalissime "broncliacee del Brasile con facile e fiori che sembrano artificiali, richiami di tutte le gradazioni di finte e di grossezza, rose salvie che fanno sanguinare le verdi steole, begonie dalle larghe foglie variegate; fogliami di tutti i tipi, con spruzzi di neve, con venature di rosso, di giallo o di violetto: tutto questo è compreso per l'interessante salone nel mezzo al quale un perenne zampillo d'acqua canta la sua canzone.

Nel padiglione vicino le verdure e la frutta dimostrano quali prodotti l'agricoltura possa ottenere con razionali intensivi e speciali metodi di coltura. Su tutta una serie di banchi trionfano gli accesi colori rossi e gialli di una magnifica serie di peperoni. Più lontano i cardi, le cipolle, le patate, le zucche, i ceppi e i cetrioli di dimensioni giganteschi. E mele dei tipi più svariati alla vista belle quali nessuna Eva anche moderna saprebbe resistere. Pere, susine, pesche di qualità rarissime, ed uva da tavola con acini così grossi, così sani e così belli da far venire l'acquolina in bocca al solo vederli.

Fra gli altri espositori di questa interessante mostra, meritano speciale menzione l'«Istituto Agricolo Bonafous» che per la prima volta, oltre a prodotti di orticoltura e frutticoltura, ha presentato anche dei fiori, comprendendo come oggigiorno questa produzione, se praticata con sani criteri, sia particolarmente redditizia. L'«Opera Nazionale dei Combattenti» ha inviato bellissimi campioni di frutta ed ortaggi, come pure la città di Carmagnola e l'Istituto agricolo Artigianelli di Rivoli, ed infine la mostra collettiva di frutta di Sassari, che conta fra l'altro dodici diverse qualità di uvale e numerosa frutta fresca. La Sardegna ha voluto presentare i suoi prodotti in modo originalissimo e cioè raccolti in decorativi cestelli di paglia a decorazione in bianco e nero, apprezzatissima produzione locale.

I concerti

Stasera, alle ore 21,15, avrà luogo il concerto orchestrale diretto dal maestro Ferruccio Negrelli, col concorso della Signorina Rina Marchisio, soprano. Il concerto si svolgerà nell'interno del teatro delle Feste e la serata sarà in onore dei partecipanti al Congresso Nazionale di Scienza delle Assicurazioni. Ecco l'interessante programma: W. Mozart: «Così fan tutte»; A. Amadei: Suite campestre (Tramonto, Nel bosco, Suonn l'Angelus, Saltarello); G. Verdi: Marcia trionfale «Aida»; G. Verdi: Rigoletto «Caro nome» (Rina Marchisio); H. Proch: Tema e variazioni (Rina Marchisio); A. Conteglacomo: Nostalgie rume: Borravalle: Andante religioso; Mascagni: «Le Maschere» - Sinfonia.

La nomina del Presidente

del Comitato Provinciale dell'O. N. B.

In seguito alle dimissioni presentate dal marchese Ottavio Thaon di Revel per motivi di salute, l'on. Renato Ricci, con provvedimento di questi giorni, ha nominato a sostituirlo il vice-presidente prof. dott. Eugenio Cacopa. Il Comitato provinciale resta pertanto così composto: Prof. E. Canepa, presidente; membri: avv. Rivera, console marchese Sibillante, comm. Sacchi, prof. Ottino, cav. avv. Ottolenghi, cav. uff. Taccoen, cav. avv. Bonigneti, ten. Ferraris, sig. Picco, ten. Nicosia segretario.

Un operaio-inventore

Nel dare ieri relazione della mostra dei manufatti concorrenti al premio Weill-Weiss, siamo incorsi in una inesattezza. L'inventore delle serrature a segreto non è Ugo Galanti, ma Luigi Rosso, abitante in corso Spezia, 59.

Le visite dei medici stranieri

a S. Vito e all'Ospedaletto infantile

I medici stranieri della Società delle Nazioni, completando il loro programma di indagini igienico-sanitarie in Torino, hanno visitato ieri mattina l'Ospedale di San Vito dove furono ricevuti dal prof. Quarelli, primario di Medicina e dal prof. Marro, primario di Chirurgia, nonchè da tutti gli assistenti. Essi furono accompagnati in tutti i reparti dell'interessante istituto che sorge in uno dei punti più pittoreschi della nostra collina e si mostrarono in special modo soddisfatti del funzionamento e dell'attrezzamento di questo moderno Istituto, creato dall'Ospedale Maggiore di San Giovanni per medici acuti e chirurgia generale.

Subito dopo i medici stranieri, accompagnati dal prof. Bormans dell'Ufficio d'igiene, si sono recati a visitare l'ospedale infantile «Regina Margherita» in via Menabrea. Essi furono ricevuti dal presidente dell'Istituto comm. prof. Boccasso, dal sr. uff. Fubini, dal cav. uff. dott. Guarnieri e da altri membri del Consiglio di Amministrazione, dal prof. Allaria direttore dell'Ospedale, dal prof. Camera e dai dottori Lauro, Pubini, Tolia, Salvati, Semagni e Bocco e dal dott. Reviglio, direttore del laboratorio radiologico.

I medici stranieri visiteranno le sezioni di medicina e chirurgia, le cameredi operazione, i laboratori di ricerche clinico-cliniche e di indagini radiologiche e la costruenda clinica pediatrica della quale il prof. Allaria illustrò gli scopi e il modernissimo attrezzamento.

I visitatori si interessarono vivamente del funzionamento dell'Istituto che provvede per la città e provincia alla cura delle diverse malattie dei bambini e manifestarono al presidente prof. Boccasso, al prof. Allaria e a tutti i loro collaboratori l'impressione favorevolissima riportata nella visita dell'Ospedale.

Nel giorno precedente, dopo aver assistito a due conferenze del prof. Di Napoli e del prof. Bormans, gli ospiti s'erano recati a visitare la «Casa del Sole Giovanna Levi», il Sanatorio di S. Luigi, le Colonie profilattiche della Crocetta contro la tubercolosi a Lucento ed a Monargino.

Alla visita alla Colonia «Principessa Laetitia» partecipò anche S. E. il Prefetto Mascioni, ricevuto dal gr. uff. F. Rocca, dal prof. Abba, dal comm. Sacchi, medico provinciale, dal prof. Bormans e dalla direttrice signorina Simonetti. I medici stranieri si recarono anche a Superga. Ancora nella giornata di ieri, iniziata con le conferenze del comm. Mosconi di Roma e del dott. Einaudi dell'Ufficio d'Igiene, gli ospiti visitarono l'Ospedalino Kalliker, ricevuti dal prof. Mensi, l'Istituto del Chimino di Stato, l'Acquedotto municipale e infine parteciparono al ricevimento offerto dal Municipio a Palazzo Madama.

I ringraziamenti del Nastro Azzurro al Prefetto di Torino

Il presidente dell'Istituto Nastro Azzurro, medaglia d'oro Amilcare Rossi, ha diretto al prefetto di Torino, S. E. Mascioni, il seguente telegramma:

«Lasciando nobilissima capitale Torino che tanti Azzurri diede alle nostre file sento dovere ringraziare V. E. Alto Rappresentante Governo Nazionale le numerose manifestazioni simpatia prodigate congressisti Nastro Azzurro. — Pres.: A. Rossi».

La linea tranviaria n. 4

prolungata alla ex-Barriera di Piacenza

Da oggi sarà aperto all'esercizio il prolungamento della linea N. 4 (Borgata Campidoglio-Gran Madre di Dio) per corso Moncalieri, dalla piazza Gran Madre di Dio alla ex-barriera di Piacenza. Al nuovo capolinea della ex-barriera di Piacenza verranno fatte proseguire solo le vetture che saranno contradistinte col N. 4 non sbarrato. Come già per la linea 6 e 6 sbarrato, 8 e 9 sbarrato e 13 e 13 sbarrato, le linee 4 e 4 sbarrato sono considerate come una linea sola agli effetti degli abbonamenti e dei biglietti giornalieri a quattro corse. Per ragioni di controllo non è ammesso il trasbordo in piazza Gran Madre tra le vetture della linea 6 sbarrata e quelle della linea N. 4.

Nello stesso tempo, cioè da oggi, verrà soppressa l'attuale linea N. 22 «Ponte Regina Margherita-Barriera di Piacenza».

La denuncia dei lavoratori

esercenti una libera attività

La Segreteria generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica:

«Chiunque esercita una delle attività comprese nell'elenco sottoindicato deve farne denuncia, in conformità dell'art. 79 del R. D. 27 luglio 1928, numero 1802, entro il 30 settembre corrente a questo Ufficio provinciale. I moduli per le denunce dovranno essere ritirati a Torino presso l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, in via Bogino 6; e negli altri Comuni, presso gli Uffici municipali.

«Sono tenuti alla denuncia i lavoratori appartenenti alle seguenti categorie:

corrieri e commissionari, che esercitino senza propri mezzi di trasporto e non abbiano personale dipendente; *barrocciai*, che abbiano un solo carro e non più di un dipendente; *vetturini*, possessori di una sola vettura e che non abbiano più di un dipendente (patroncini); *barcaioli*, che abbiano una sola barca e non più di un dipendente; *facchini pubblici*, che non dipendano da Ditte; *venditori ambulanti, suonatori ambulanti, giornalai, noleggiatori, interpreti, guide, lustrascarpe*.

«Si invitano tutti coloro che sono tenuti a fare la denuncia (esercenti e non iscritti al Sindacati fascisti) a voler ritirare l'apposito modulo presso i Sindacati di categoria, in via Bogino 6».

La denuncia dei lavoratori

esercenti una libera attività

La Segreteria generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica:

«Chiunque esercita una delle attività comprese nell'elenco sottoindicato deve farne denuncia, in conformità dell'art. 79 del R. D. 27 luglio 1928, numero 1802, entro il 30 settembre corrente a questo Ufficio provinciale. I moduli per le denunce dovranno essere ritirati a Torino presso l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, in via Bogino 6; e negli altri Comuni, presso gli Uffici municipali.

«Sono tenuti alla denuncia i lavoratori appartenenti alle seguenti categorie:

corrieri e commissionari, che esercitino senza propri mezzi di trasporto e non abbiano personale dipendente; *barrocciai*, che abbiano un solo carro e non più di un dipendente; *vetturini*, possessori di una sola vettura e che non abbiano più di un dipendente (patroncini); *barcaioli*, che abbiano una sola barca e non più di un dipendente; *facchini pubblici*, che non dipendano da Ditte; *venditori ambulanti, suonatori ambulanti, giornalai, noleggiatori, interpreti, guide, lustrascarpe*.

«Si invitano tutti coloro che sono tenuti a fare la denuncia (esercenti e non iscritti al Sindacati fascisti) a voler ritirare l'apposito modulo presso i Sindacati di categoria, in via Bogino 6».

Gli intellettuali

Anche gli esercenti di una libera attività, che in base all'art. 79 del R. D. n. 1502 sono tenuti a fare la denuncia all'esercizio ai rispettivi Sindacati, sono invitati dall'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti a voler ritirare i moduli ricevuti nel più breve termine, anche se negativi, debitamente compilati, con le generalità e la professione.

I commercianti

Il Gruppo «terraglie, vetrarie, oggetti casalinghi e affini» della Federazione provinciale fascista dei commercianti, rammenta a tutti gli iscritti e non iscritti al Gruppo, che è già scaduto il termine per la denuncia obbligatoria del personale dipendente, prescritta dal R. D. 27 luglio 1928, e che l'obbligo è esteso a tutti indistintamente, anche a quelli che non hanno personale alle proprie dipendenze, poichè in tal caso deve essere fatta denuncia negativa. Per non cadere nelle severe sanzioni comminate dalla legge, tutti debbono immediatamente presentare la denuncia alla Federazione, redatta in duplice copia, su appositi modelli che si distribuiscono gratuitamente negli uffici di via Cavour 8.

Duecentomila lire di titoli ricuperati

L'arresto del... venditore

I giornali milanesi e di Torino hanno a suo tempo diffusamente parlato di un audace e rilevante borseggio del quale era stato vittima il comm. Paolo Ingegnoli mentre si trovava, il 21 ottobre dello scorso anno, nei locali di un Istituto bancario di Milano. Il comm. Ingegnoli si era messo in coda ad alcuni signori davanti ad uno sportello della Banca e, aspettando il suo turno, aveva tratto di tasca numerosi Titoli e Obbligazioni industriali, fra i quali si trovavano 200 azioni della Società Immobiliare di Roma. Titoli che raramente si commerciano, per compiere una operazione. Ma il commendatore fu non malgrado scorto dalle mani dell'attesa, poichè si accorse ad un tratto che l'operazione bancaria che aveva in animo di effettuare non era più possibile dal momento che le 200 azioni dell'Immobiliare di Roma, del valore di 200.000 lire erano scomparse. Egli non sapeva rendersi ragione come gli fossero scappate di mano senza accorgersene e come il borseggiatore avesse potuto operare con tale destrezza da far sì che, a sparizione avvenuta, il derubato non avesse sospetto di sorta su alcuna delle persone che l'avevano avvicinato.

Il comm. Ingegnoli si convinse di aver avuto il privilegio di incontrarsi con un maestro del genere! Fatta regolare denuncia del fatto, il derubato trascorse la precauzione di effettuare quello che si chiama «il fermo» dei Titoli. Come abbiamo detto, i giornali parlarono a più riprese dell'ingente borseggio, la Questura di Milano si incaricò di minuziose ricerche, ma nessuna traccia fu trovata del ladro e la autorità fu costretta ad aprire procedimento contro ignoti.

Di tale procedimento però informavano anche, fra le altre, l'autorità giudiziaria di Torino, la quale incaricava della pratica il giudice istruttore del nostro Tribunale cav. uff. Sollimi.

Le cose erano a questo punto quando il 24 febbraio scorso, allo sportello Cassa della Banca Fratelli Ceriana di Torino, si presentava certo Leone Armitano, di anni 41, abitante in una sua villa di corso Stupinigi, 521, e consegnava duecento azioni dell'Immobiliare di Roma, chiedendo per una parte dei titoli la vendita immediata e per la restante il «riporto». L'operazione venne effettuata secondo il desiderio del cliente, ma poichè l'Autorità di P. S. non aveva dimenticato il borseggio avvenuto a Milano di un uguale numero degli stessi titoli, dubitando il trattasse di refurtiva, iniziò indagini sull'Armitano. Da queste risultò che il sospettato era effettivamente proprietario della stabile, nel quale abitava, stabile gravato da ipoteche fin sul tetto, e che nel passato aveva subito un procedimento per ricettazione. Tanto bastò perchè la Polizia procedesse al rintraccio ed all'arresto dell'Armitano, che fu effettuato due giorni addietro.

Il giudice istruttore cav. uff. Sollimi, informato di tale arresto, si recò ad interrogare l'Armitano al quale contestò il reato di borseggio, essendo risultato che i titoli dell'Immobiliare da lui ceduti alla Banca Ceriana erano gli stessi dei quali era stato borseggiato a Milano il comm. Ingegnoli. L'arrestato negò ogni addebito e si limitò a rispondere che i titoli erano a lui stati consegnati a Torino da uno sconosciuto che si era qualificato per Giuseppe o Giovanni Della Valle.

Infruttuose riuscirono le indagini per rintracciare quest'uomo e il ritiene che l'arrestato abbia inventato questo nome per nascondere la propria responsabilità. Il giudice ritenendo che l'Armitano sia stato in diretto rapporto col borseggiatore milanese ed anche a lui solo debba imputarsi il borseggio, ha spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura per borseggio di 300 mila lire e con quel... viatico lo ha inviato alle Carceri Nuove.

Gli atti concernenti l'arrestato sono stati trasmessi all'Autorità Giudiziaria di Milano per ulteriori accertamenti.

Un temibile scassinatore

ed i suoi complici

Tra una teoria di ernati e di segnacci ha fatto la sua comparsa comparsa in Tribunale un pregiudicato conosciuto in una certa zona della città con un «nome di guerra», che incuteva non poco terrore. Domenico Martino, trentadueenne, abitante in via Palestrina 30, veniva chiamato e si indicava lui stesso «il Poliastro della Barriera di Milano».

Ma questa denominazione baldanzosa egli ha ripudiato al dibattimento, sacrificando la sua fama e la sua notorietà nello studio di far apparire come una fantasia degli altri la sua pericolosità, nello sforzo di impicciolire le sue imprese sino a ridurle ad episodi di banale e spicciola criminalità. Questo soggetto temibile (temibile a dispetto degli atteggiamenti studiatamente sciolti assunti al dibattimento) si trova in carcere da poco meno di un anno: dal 5 ottobre dell'anno passato.

La difficile cattura

La sua cattura avvenne in circostanze alquanto movimentate, quasi drammatiche: i carabinieri, che lo sorvegliavano come ladro ed organizzatore di una grossa impresa ladresca consumata a Leyni la notte del 25 settembre, facevano non poco per rintracciarlo ed assicurarlo alla Giustizia. Gli appostamenti dei militi dinanzi alla sua abitazione, dove, peraltro, egli non era mai reperibile, nei luoghi che frequentava più assiduamente, durarono tre giorni e tre notti consecutive, senza risultato di sorta. Finalmente il «Poliastro» fu visto fermarsi con una donna, da tutti conosciuta come la sua amante. La casa di costei era stata vigilata dai carabinieri in borghese, nella speranza che il mariuolo sarebbe un giorno o l'altro andato a vederla. E così fu infatti. L'incontro tra i due amanti ebbe avvenuto in istrada. I carabinieri non poterono tempo in mezzo, ma subito si lanciarono sul pregiudicato per arrestarlo. Alla vista dei militi, il «Poliastro» trasse di tasca una rivoltella di grosso calibro e l'puntò contro uno dei carabinieri. Un istante ancora e l'arma avrebbe sparato, chissà con quali gravi conseguenze, se con molta prontezza un altro milite, con un pugno, non avesse fatto cadere la rivoltella di mano al malvivente. Seguì una colluttazione: l'uomo tentò di svincolarsi per darsi alla fuga, ma invano. Egli finì per essere domato ed ammanettato.

L'impresa ladresca, la cui ideazione fu attribuita al Martino, era stata compiuta la notte del 25 settembre a Leyni. La banda di ladri aveva agito con audacia e con scioglimento nello stesso tempo: praticato un foro sotto la serratura interna della porta di un vano, adibito a laboratorio da falsegname, essi si erano aperta la via per l'insurrezione nel negozio di stoffe dei signori Ignazio Lusso e Clara Taramino, posto in via Volpiano, cioè nel cuore stesso del paese. Svuotati in gran fretta gli scaffali di tutte le merci (numerosi pezzi di stoffa di lana e di cotone per un valore di circa 70 mila lire) e carteliate su di un carro precedentemente portato, i ladri si allontanavano poi con la refurtiva. La operazione, eseguita nella notte, era riuscita senza che alcuno si accorgesse di nulla. Le indagini, tosto avviate dai carabinieri di Leyni, non parvero dare alcun esito. Sennonchè, per un caso curiosissimo, si scoprì ben presto il luogo dove era stata nascosta la refurtiva, e con questa si scoprirono anche gli autori della impressionante impresa.

Due scampoli indicatori

Il guardiacaccia Giovanni Molino ed il suo dipendente Floriano Geri, entrambi abitanti in Borgaro Torinese, poco lontano dalla cascina Colombaro, avevano ritrovato per istrada due scampoli di stoffa nuovissimi. Il Molino, che aveva appartenuto in addietro alla Arma Benemerita come maresciallo, intuì subito che il ritrovamento della stoffa doveva collegarsi con l'andace impresa di Leyni. Quegli scampoli erano evidentemente caduti per un sobbalzo del carro, nella notte, senza che i ladri che trasportavano la refurtiva se ne accorgessero. Quegli scampoli costituirono così il filo d'Arianna che permise ai carabinieri di scoprire la località dove era stata nascosta la merce.

I ladri avevano scelto come nascondiglio per la refurtiva proprio la casetta Colombaro, dove in una camera al primo piano abitava il fonditore Francesco Felice Gurlino, di 38 anni. La perquisizione operata nella camera tenuta da costui lo stesso mese in luogo tutte le pezze di stoffa trafugate dal negozio dei signori Lusso e Taramino. Il Gurlino fu naturalmente arrestato. Ma mancavano i complici e l'organizzatore di questa impresa ladresca.

I complici vennero indicati dalle indagini nel dicitottenne Giovanni Taramino, abitante a Torino, in via Lungo Dora, 11, ed in due donne: Domenica Sibona, di 36 anni, da Leyni, ed abitante a Borgaro, e Paolina Forno, di 49 anni, abitante a Torino in via Lungo Dora, 11. L'organizzatore fu individuato in Domenico Martino, «il Poliastro della Barriera di Milano».

Frattanto, con le stesse modalità del furto consumato a Leyni, veniva perpetrato un colpo ladresco nella nostra città. La notte del 6 ottobre, una combriccola di ladri apriva un foro nel muro divisorio che separa un ripostiglio aperto della Fabbrica di Lame Italia dal laboratorio della concerta del sig. Carmine Aimone, in via Nicola Fabrizi, 70, e penetravano in detto laboratorio. Il bottino non fu ingente, ma cattivia notevole: i ladri trafugarono 500 pezze di cuoio ed altri pellami per un valore di 8600 lire. Essi avevano preparato il colpo con molta cura, ma le loro attenzioni furono vane. Furono sorvegliate da quelle della polizia, che scoprì una notte certo Mario Grattarola, di 25 anni, abitante in via Mongrando, 28, mentre sul barroccio di certo Domenico Aghemio, di 31 anno, abitante in via Massena, 28, trasportava dalla barriera di Casale verso il centro, le pelli rubate all'Aimone. I due furono arrestati e con essi anche certo Vincenzo Azario, di 29 anni, abitante in corso Regina Margherita, 158.

La condanna

Per i rapporti d'analogia riscontrati nelle modalità con cui vennero perpetrate le due imprese, l'istruttoria per i due furti fu unica, ritenendosi che a commetterli fossero stati gli affiliati ad una stessa banda. E nell'istruttoria fu coinvolta anche una sorella del «Poliastro», Margherita Martino, la quale però, assistita dall'avv. Galla — fu prosciolta in istruttoria, con sentenza di «non luogo». Domenico Martino, Gurlino, le due donne ed il Taramino (questi tre ultimi in libertà provvisoria) furono incolpati del furto di Leyni; Aghemio, Grattarola e Azzario furono imputati di correità nel furto dei pellami. L'Aghemio venne anche incolpato di detenzione di oggetti atti allo scasso e di una scatola di cartucce per rivoltella, non denunciata, mentre al Martino si addebitò di avere portato indebitamente una pistola automatica di genere insidioso, non denunciata, e di avere contravvenuto ai propri obblighi di vigilato speciale, trattenendosi di notte tempo fuori della propria abitazione e associandosi a persone pregiudicate.

In difesa del Martino parlò l'avv. Galla; per Gurlino, le due donne, il Taramino ed il Grattarola gli avvocati Vianchini e Bertetti; per Aghemio l'avv. Camoletto e per Azzario l'avv. Ramenti. Per tutti gli imputati i difensori hanno sostenuto tesi tendenti ad escludere la ipotesi di correità in furto, formulata dall'accusa per ognuno di essi, ed a restringere le eventuali responsabilità ad un'ipotesi di ricettazione. Il Tribunale (pres. cav. Filippone, P. M. avv. Marielli, canc. cav. Petruzzelli) ha pronunciato a tarda ora la sentenza.

Domenico Martino è stato condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione; il Gurlino, per ricettazione, a 1 anno e 8 mesi della stessa pena; Giovanni Taramino e le due donne, Domenica Sibona e Paolina Forno, sono state assolte. Aghemio venne condannato a 3 anni e 15 giorni di reclusione; Grattarola a 3 anni e Azzario a 2 anni. All'Aghemio ed al Grattarola venne inflitta anche la vigilanza della P. S. per un anno.

Ladruncoli d'uva

Pietro Bedino, proprietario di una vigna in strada Valsalice, 43, si era accorto con non poco disappunto che dai suoi filari veniva quasi giornalmente asportata dell'uva. Poichè la faccenda non accennava ad aver termine, il Bedino credette opportuno di intervenire con decisione, e l'altra sera si pose in appostamento nella vigna. Egli sorprese così due ragazzi che, penetrati con un cesto nella vigna, lo andavano riempendo di grappoli. Il Bedino allora sbucò fuori dal suo nascondiglio, e acciuffò i due ladruncoli; e mentre provvedeva a non lasciarseli sfuggire, un vicino correva ad avvertire gli agenti del Commissariato di Borgo Po.

Gli agenti, giunti sul posto, dichiararono in arresto i due ladruncoli, che vennero identificati per Elio Burroni di Domenico, di 15 anni, e Giuseppe Serra, di anni 14. L'uva da essi rubata sommava a nove chilogrammi. Essi hanno recisamente negato di essere gli autori dei furti d'uva verificatisi nei giorni prima. Furono denunciati per direttissima.

Il... diavolo nel convento

Qui si parla come qualmente i buoni fratelloni della Casa religiosa della Sacra Famiglia, che trovasi in regione Brea in quel di Chieri, un mattino di agosto, credendo accogliere un divoto santarello, aprirono invece la porta al un dimonio.

Fu precisamente il 15 agosto scorso. Nel silenzio assoluto squillò la campanella del rontinaggio, e il padre guardiano andò ad aprire. Vide così, in atteggiamento umile e dimesso, un giovanotto che gli riuscì subito simpatico per il suo comportamento e per le sue parole.

— Padre — disse infatti il visitatore con accento che veniva dall'anima. — Davanti a lei sta un uomo stanco del mondo e che vuol dedicarsi a Dio... Desidererei parlare col padre superiore.

— Entri, entri — si affrettò a dire il frate, spalancando la porta. E già gli pareva di aver meritato dal buon Dio, in quanto era il primo ad accogliere un convertito, ad istradarlo verso la grazia e la salute eterna.

Quando il giovane fu davanti al padre superiore, Pietro Jacquin, aprì completamente l'animo suo.

— Buon padre — cominciò — voglio abbandonare il mondo, di cui sono stanco, voglio darmi al sacerdozio, al Signore. E' questa l'aspirazione del mio cuore, la missione cui voglio dedicarmi. Sono solo al mondo, non ho impedimenti. Ho chiesto consiglio, prima di fare il supremo passo, al prevosto del mio paese, ed egli mi ha consigliato di rivolgermi personalmente a lei, santo padre. Ed eccomi qua. Io non posso dire altro che già mi sento tutto preso dalla nuova vita, che sento il Signore chiamarmi... Ho camminato a piedi tre giorni. Non ho un soldo. Ma che importa? Non sento più la stanchezza, non mi accorgo più della povertà. Purchè loro mi aprano il loro asilo di pace, di preghiera, di fede.

Di fronte a simili convinte ed edificanti dichiarazioni, il padre superiore non esitò ad accogliere il giovane, che divenne così novizio e iniziò la vita del chiostro, in mezzo ai nuovi fratelli. Egli disse chiamarsi Tullio Alpozzo, di 27 anni, nato a Torino e abitante fino allora a Cumiana; e precisò che aveva servito per tre anni nel Corpo delle guardie di Finanza e, tornato borghese, aveva esercitato la professione del disegnatore, in questa qualità aveva compiuto tanti terreni disegni, fino a che il celeste disegno di Dio aveva voluto fare di lui un uomo di penitenza e di fede...

I primi giorni della nuova esistenza trascorsero piani e sereni. Il novizio si dimostrava veramente degno della nuova missione. Era pieno di umiltà e di devozione. Senza sforzo alcuno, anzi con vero slancio di neofita si uniformava alle austere regole della Casa religiosa. Egli non tardò a dare una prova della sua rettitudine e sincerità, la prova che la grazia divina l'aveva toccato. Un giorno che gli capitò di rinvenire la chiave della cassaforte, perduta dal padre economo, frate Bonaventura Tronchau, egli si guardò bene dal curiosare nella cassaforte e consegnò tosto la chiave al suo legittimo detentore. La novella dell'edificante fatto corse di bocca in bocca fra i buoni fratelloni, e il novizio crebbe di... simpatia nella loro considerazione.

Ed ecco perchè, qualche giorno dopo, essi, assentandosi dal convento, con animo tranquillo e fiducioso lasciarono il nuovo fratello solo a guardia delle loro celle e di tutta la Casa. Si recarono infatti i frati a visitare i lavori di una nuova chiesa che si stava costruendo nelle vicinanze, e di altro non si interessarono e discussero se non dei progressi del nuovo edificio che stava sorgendo a gloria del Signore. Ma ai loro ritorno, ahimè, quale triste sorpresa!

Un birbante sacrilego era entrato nelle carceri, aveva rovistato, scassinato, messo all'aria ogni cosa, e trovate 2500 lire, che costituivano il fondo per la vita della Casa, se le era portate via. Non appena la notizia corse nella comunità, fu come se un sasso fosse caduto in un tranquillo stagno. Vi fu spavento, un correre di qua e di là, e poi un sussurro, un annichilimento generale. I frati si raccolsero attina, in silenzio, in una camera, e il padre superiore fece l'appello. Risposero tutti, tranne il novizio, che non c'era più... Chi l'avrebbe detto? Lo stesso che aveva consegnata la chiave della cassaforte, provando così il suo disprezzo per il denaro, aveva rubato i fondi della Casa, era fuggito... Adunque il Signore non l'aveva toccato con la sua grazia, adunque il novizio era il demonio sesso garbato e accaparrantì spoglie...

Tuttavia i buoni fratelloni speravano in un ravvedimento, e attesero qualche giorno che, pentito, egli tornasse. Ma visto che il peccatore non ritornava sul giusto sentiero, il padre superiore si recò dai carabinieri di Chieri, ai quali raccontò il fatto. L'Alpozzo venne denunciato, e il pretore di Chieri gli spiccava contro un mandato di arresto, che la nostra autorità giudiziaria tramutava poco dopo in un mandato di cattura.

Otto giorni dopo il furto, e precisamente il 30 agosto, il ladro veniva rintracciato ed arrestato a Chieri. Subito fu condotto alla caserma dei carabinieri, dove veniva interrogato. Buon per il padre superiore della Casa che non assistette alla sua deposizione, chè altrimenti avrebbe sentito cose che gli avrebbero spezzato il cuore!

Il giovanotto fece una completa, cinica confessione. Disse che, trovatosi senza soldi, aveva pensato di barcamenarsi fra gli ingenui frati per sorprenderne la buona fede e fare in qualche modo quattrini. Rubate le 2500 lire, si era recato con alcuni amici a Torino, ove, in compagnia di graziose e giocondo ragazze, aveva passato alcuni giorni di baldoria e felicità, dando rapidamente fondo alla somma. E, ritornato al verde, aveva lasciato Torino, la città sirena, per tornarsene a Chieri, a prendere qualche decisione sul da farsi... In conclusione, non dalla grazia divina era stato tocco il giovane, ma dalla grazia di alcune simpatiche e generose ragazze...

Il falso frate è stato ora, ultimata la inchiesta giudiziaria, rinviato a giudizio per furto qualificato.

Le iscrizioni ai corsi professionisti

Le iscrizioni ai corsi serali commerciali e professionali presso l'Istituto di Arti e Mestieri, in via delle Rosine 11, avranno luogo dall'1 al 5 ottobre alle ore 20,30.

Seguendo la Cronaca

IL SERVIZIO DELLE SPAZZATURE

La Società Anonima Raccolta Utilizzazione Spazzature (S.A.R.U.S.), con riferimento al manifesto podestarile, 5 settembre 1928, anno VI, ricorda che, con deliberazione 28 marzo dell'anno corrente, approvata dall'Autorità tutoria, è stata stabilita la municipalizzazione del servizio della raccolta e dello sgombro delle spazzature dalle case, a termine degli art. 1, 10, 15, del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, e fu approvato il relativo Regolamento: che limitra colla deliberazione medesima, tale servizio, a norma dell'art. 26, del citato testo unico n. 2578, fu concesso in gestione per anni 30, dal 1.o gennaio 1928, nei limiti stabiliti dalla Legge ed alle condizioni del suddetto Regolamento e di apposito Capitolato, alla Società Anonima Raccolta Utilizzazione Spazzature (S.A.R.U.S.) con sede in Torino, via Po, n. 2, restando così la Società concessionaria investita di tutti i diritti e privilegi spettanti al Comune a termini della legge.

La Società inizierà il servizio il 1.o ottobre p. v.: e poichè con effetto dalla data è stata revocata la validità dei permessi di cui erano stati muniti a termini della deliberazione del Commissario Prefettizio, del 21 luglio 1926, gli spazzaturai privati, i signori interessati sono sollecitati nel loro stesso interesse a provvedere tempestivamente alla fissazione colla Società concessionaria di quegli accordi che sono necessari perchè il servizio sia regolarmente iniziato.

La Società declina ogni responsabilità circa le conseguenze che potranno derivare ai proprietari di casa che non abbiano in tempo utile regolarizzato i loro rapporti con essa.

Per informazioni, chiarimenti e pratiche del caso gli uffici della «SARUS» in via Po, n. 2 (piano 2.o), saranno a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 12 e dalle 14 alle 18, ed i festivi dalle ore 9 alle 12.

DIFFIDATE DEL TEMPO!

Quantunque sia creduto un galantuomo, il tempo gioca spesso dei tiri birboni. Con un cambiamento improvviso è capace di far susseguire le giornate più fredde alle calidissime. In questi giorni specialmente, bisogna essere pronti ad accogliere anche l'inverno in anticipo, se al tempo adatta il capriccio di inviarcelo. Non fidatevi troppo dunque delle belle giornate: il freddo può arrivarci addosso da un momento all'altro. Bisogna perciò provvedersi subito a fare gli acquisti necessari per la nuova stagione. I tessuti più belli, più convenienti, più scelti, si trovano a prezzi discreti e ragionevoli nei magazzini della S. A. Succ. Bertone (*via Milano, angolo via Quattro Marzo*).

L'avvenimento più importante nel Regno della Moda

DITTA FRATELLI PEROTTI

(*Via P. Micca, 4, mezzanini*)

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA per Cessazione di Commercio

di tutte le Lanerie, Seterie, alta Novità per Signora, al prezzo base del 50 % sotto al costo in fabbrica

Occasione non rinnovabile

MOBILI - Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - *Telefono* 44-506

Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

CACHE-BLOUSE a Lire 24

da **Arnoldo** (*via

ULTIME NOTIZIE

Assemblea e Consiglio della Lega

La relazione del Comitato Economico -- Il problema degli optanti ungheresi in una nuova fase

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 21 notte.

Poca gente, stamane, alla sala della Reformation per la seduta plenaria dell'Assemblea della Società. Eppure il primo argomento dell'ordine del giorno era di notevole interesse; non argomento di chiacchiere, ma argomento tecnico e pratico: la relazione della seconda Commissione — organizzazioni tecniche — sui lavori della organizzazione economica.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno il presidente Zahle informa l'Assemblea che l'Ungheria ha firmato la clausola facoltativa di statuto concernente la giurisdizione obbligatoria della Corte permanente di giustizia internazionale; ed esprime il suo personale compiacimento e quello dell'Assemblea. Ed il delegato ungherese presente, generale Tanczos, ringrazia.

Economia, scambi, salari

Quindi, passando alla discussione dell'ordine del giorno, il francese Loucheur, relatore per la seconda Commissione sull'argomento che sopra vi dicevo, legge la deliberazione che la Commissione propone, che comprende una diecina di punti, che valgono altrettante congratulazioni per vari capitoli di attività passata dell'organizzazione economica, ed altrettanti consigli e raccomandazioni per il futuro. Prende la parola il tedesco Breitscheid, che esalta l'importanza dell'azione economica della Società delle Nazioni, e spezza una lancia per la progressiva diminuzione delle barriere doganali, a tutto vantaggio della razionalizzazione della produzione. Il cecoslovacco Veverka propugna la libertà di commercio e il libero approvvigionamento delle materie prime.

Il francese Jouhaux — di diverso avviso del relatore, e, in parte, per quello che riguarda gli studi prodigati, dai precedenti oratori. Nella sua qualità di rappresentante del gruppo operaio nel Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro in seno al Comitato consultivo economico, egli dichiara che i rilievi che egli ha già avuto occasione di fare permangono immutati; o magari egli dovrebbe aggravarli. Dice:

« L'opera economica forma un tutto unico e non ci si deve limitare a considerarne separatamente i diversi aspetti. Bisogna considerare il problema nel suo complesso. Certamente alcune tappe sono state fatte, ma non si deve rallentare l'opera economica della Società delle Nazioni col pretesto che il Comitato economico è sopraccarico di occupazioni. Questo Comitato d'altra parte non è stato incaricato che di aprire la procedura permettente di trovare le soluzioni che si impongono. La prudenza è necessaria, beninteso, ma non bisogna che essa faccia dimenticare il pericolo degli interessi particolari che si drizzano contro gli interessi generali. I problemi di organizzazione industriale non sono stati ancora esaminati praticamente. Rallentare l'azione economica sarebbe accentuare ancora il distacco che esiste tra le masse produttive e la Società delle Nazioni. L'idea della razionalizzazione, che era stata ammessa dagli operai alcuni anni or sono, non sembra che abbia favorito l'opera del progresso industriale. Anzi, in alcuni casi, la razionalizzazione ha prodotto della disoccupazione e delle riduzioni di salario, vale a dire dell'aumento di ore di lavoro ».

Jouhaux, concludendo, ricorda la Società delle Nazioni « volere, in fatto di materia economica, costituire « il buon genio, la guida competente e imparziale, pluttosto che il gendarme temuto ».

Il relatore Loucheur riprende la parola per rispondere ai precedenti oratori ed esporre il punto di vista proprio della Francia. Riassume quindi in sacrosto l'opera societaria per il riguardo economico. In sostanza, dice — non sono sue parole esatte, ma credo, se ben ho capito, sia questo all'incirca il suo pensiero — dice:

« ... Prima del 1925 l'opera espletata dalla Società delle Nazioni nel campo economico non fu considerevole. La Società aveva capito che bisognava in anticedenza affrontare i problemi finanziari della stabilizzazione monetaria; materia questa in cui ottenne indubbi successi. Poi, con grande sorpresa per i pessimisti, la Conferenza economica riuscì a trovare quelle deliberazioni che oggi costituiscono una specie di « carta economica » del mondo. (Prego il lettore di non fermare la sua attenzione sul possibile equivoco della espressione « carta economica »: secondo Loucheur, che lo ha spiegato, si intende la « magna charta » dell'economia del mondo...).

« Dal maggio del 28 ad oggi — continuava l'oratore — si può sinceramente rallegrarsi dei risultati raggiunti: dato che, all'atto pratico, la Società delle Nazioni è riuscita a fare considerare tra i popoli un certo numero di trattati di commercio che, senza di essa, non si sarebbero giammai conclusi. Non si può dire che non siamo in marcia verso una organizzazione economica mondiale. In un avvenire molto prossimo tutti i popoli potranno adottare la stessa nomenclatura doganale per la classificazione delle merci. Certamente ci resta ancora enormemente da fare e io non nascondo di essere spaventato dal compito schiacciante di cui le spalle del Comitato economico sono sovraccaricate. Ma tengo a dire che non si tratta affatto di stabilizzare la situazione economica dai paesi ad industria sviluppata a detrimento di quelli che sono ancora ai primi stadi della evoluzione. Se la Società delle Nazioni non arriva a trovare delle soluzioni riguardanti i problemi dell'industria dello zucchero e di quella del carbone, si può dire che essa ha fatto fallimento nel dominio economico. E' questo che bisogna evitare ed è per questo che bisogna affrontare deliberatamente il problema. Coi mezzi di cui dispone, il Comitato economico ha magnificamente lavorato, ma sono i mezzi materiali che ci mancano. Bisogna che il Consiglio non solo a creare organismi permanenti il cui avvenire parlato la Conferenza economica. Bisogna considerare la situazione senza ottimismo beato, nè pessimismo esagerato. L'opera intrapresa si sviluppa armonicamente ».

Dopo alcune osservazioni e dichiarazioni dell'irlandese dello Stato libero, O' Sullivan, la relazione della seconda Commissione sui lavori della organizzazione economica, e relative deliberazioni, sono approvate.

L'ordine del giorno comprenderebbe, oltre ai surriferito, altri argomenti: ma l'orologio dice al presidente che con la lunga discussione svoltasi, l'ora del pranzo è sorpassata. Per cui la seduta viene tolta e rinviata a domattina.

Una vecchia questione: gli optanti ungheresi

Nel pomeriggio due sedute di Consiglio, una pubblica e una privata. Nella pubblica, il Consiglio ha preso in esame la relazione del Comitato finanziario, relativamente alle lettere di cambio, alla Conferenza statistica, alle varie assistenze finanziarie. La deliberazione consigliare più importante, relativamente a questo comma dell'ordine del giorno, è un aggiornamento: il Consiglio ha rinviato alla sua prossima Sessione la trattazione delle questioni relative all'emigrazione greco-bulgara.

Poi il Consiglio si è occupato della composizione della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo e della Commissione speciale, deliberando di invitare i Governi di quelle Potenze che facevano già parte della scaduto Consiglio — Cina, Polonia e Paesi Bassi — a volere continuare la loro collaborazione alle dette Commissioni; ed inviare insieme i Governi delle tre Potenze entrate nel Consiglio a sostituire le precedenti — e cioè Persia, Spagna, Venezuela — di nominare i loro delegati alle Commissioni stesse.

Poi è tornato sul tappeto l'affare detto degli « optanti ungheresi ». La storia della questione l'abbiamo fatta assai più volte di quanto di solito si considerì sufficiente per l'esaurimento informazione del pubblico dei lettori. Io ho quindi ragione di non dubitare che esso non sia informato al riguardo, per lo meno quanto lo sono io, che la storia stessa ho riputato su queste colonne non meno di una mezza dozzina di volte. Chi poi avesse trascurato fino ad oggi di informarsi, cioè avesse saltato a piè pari tutto ciò che vi scritto in antecedenza, abbene consideri che quest'oggi gli risparmio un nuovo salto. Dati per acclusi dunque i precedenti dell'affare, ecco, riassunto, quello che si è svolto oggi al Consiglio; al cui tavolo, come di dovere, fu invitato anche il rappresentante dell'Ungheria, il conte Apponyi; la Romania era rappresentata dal suo delegato al Consiglio, Antoniade.

Il Presidente del Consiglio, il finlandese Procope, propose una deliberazione in base alla quale si raccomandava alle due parti, che, pure conservando ciascuna il proprio punto di vista riguardo alle questioni di principio ed alla situazione di diritto, punti di vista già dichiarati davanti al Consiglio, i due Governi prendessero le misure necessarie perchè i plenipotenziari rispettivi si riunissero al più presto possibile, muniti dei poteri necessari per giungere ad una pratica sistemazione della controversia. E il Presidente stesso interpellava quindi i rappresentanti delle due parti, se essi accetterebbero o meno la suddetta deliberazione. Il conte Apponyi dichiarò che, a nome del suo Governo, la accettava. Antoniade dichiarò identicamente l'accettazione del proprio Governo. Quindi l'uno e l'altro avolsero alcune osservazioni di ordine giuridico.

Al Consiglio non rimase che approvare il tutto, all'unanimità. Dopo di che il Presidente rilevò la importanza della deliberazione, per cui l'affare degli optanti viene incanalato in una nuova fase per cui è probabile possa trovare la sua pratica risoluzione.

Un Italiano Alto Commissario di Danzica

Nella sua seduta privata il Consiglio ha proceduto alla nomina del nuovo Alto Commissario della Società delle Nazioni a Danzica. Su proposta del rappresentante del Cile, Villegas, è stato stabilito che il mandato dall'attuale Alto Commissario, l'olandese Van Hamel, scadrà alla data del 21 giugno 1929; e a sostituirlo è stato designato, per la durata in carica di tre anni, il conte Manfredi Gravina. Sarà dunque così un italiano che assumerà dal 22 giugno prossimo venturo l'Alto Commissariato della Città libera di Danzica.

Infine il Consiglio avviato il problema di ridurre il numero annuale delle proprie sessioni da 5 a 4. Ma, dopo uno scambio di vedute in merito, decise di rinviare la questione alla prossima sessione.

MARIO BASSI.

Venizelos a Napoli

Napoli, 21 notte.

Domani, alle 14, col piroscafo *Italia*, giungerà a Napoli il Presidente del Consiglio ellenico Venizelos. Egli sarà accompagnato dal Regio Ministro ad Atene, comm. Ariotta, e da due segretari. Subito dopo lo sbarco proseguirà per Roma. Alla stazione marittima saranno ad ossequiarlo S. E. Castelli, alto commissario per Napoli e provincia, che gli recherà il saluto del Governo italiano, e le principali autorità cittadine.

Rilievi inglesi

Londra, 21 notte.

Il *Times*, in una corrispondenza da Atene rileva che la Grecia firmando il patto con l'Italia segue una politica di mantenimento di pace con le altre Potenze. Probabilmente la Grecia concluderà un patto con la Turchia. Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* osserva che l'idea del patto italo-greco è di Mussolini e rileva che le due parti contraenti non hanno assolutamente nulla nel patto che possa essere suscettibile di una interpretazione ostile a terza Potenza o incompatibile col Covenant. (Stefani).

« Napoleone IV » di M. Rostand

Una serata di clamori e fischi

Parigi, 21 notte.

Le rappresentazioni del « Napoleone IV » di Maurizio Rostand al teatro della Renaissance erano sempre oggetto di qualche manifestazione isolata di spettatori che protestavano contro vari brani del lavoro. Ma iersera il numero del malcontenti si è trovato considerevolmente accresciuto poichè non appena è cominciato il secondo atto una trentina di fischi, mischiati a grida ostili, si fecero udire nel momento in cui il principe declama frasi pacifiste.

La stessa dimostrazione, anche più clamorosa, si rinnovò al momento delle frasi ostili all'Inghilterra del 3.o e del 4.o atto. La polizia che era stata avvertita impedì ulteriori reazioni e la rappresentazione potè terminare normalmente.

Madri italiane

Acqui, 21, notte.

La signora Cipaletti Teresa, maritata Alcenti, è giunta ieri dalla Francia per ritornare in patria sottraendo così la sua creatura alla snazionalizzazione italiana.

Il Gran Consiglio

Come è giudicata a Londra la grande riforma

Londra, 21 notte.

Soltanto a tarda notte giungevano ieri alle redazioni di quasi giornali i dispacci dei loro corrispondenti romani, che illuminano le linee fondamentali di quello che qui tutti i giornali unanimemente definiscono la nuova costituzione dell'Italia fascista. Troppo tardi giungevano le informazioni esatte per consentire approfonditi commenti. Quasi tutti questi giornali si limitano ad esporre in modo compiessivo il significato e la portata del nuovo statuto del Gran Consiglio fascista; ma pure astenendosi per lo più da apprezzamenti, accompagnano la loro esposizione da rilievi che in massima possono esser così riassunti:

Anzitutto l'elaborato progetto di statuto del Gran Consiglio, se si tiene conto del suo contenuto e delle circostanze nelle quali è stato avanzato, costituisce l'avvenimento più importante che si sia prodotto in Italia dal 1922 in qua. Su questo punto non esistono tra i giornali, e qualunque partito appartengano, disparità di vedute. In secondo luogo la nuova, anzi come la definisce la *Morning Post*, la « straordinaria » ristrutturazione del Gran Consiglio fascista non è in sè stessa una rivoluzione della vita italiana, ma la formale materializzazione o il coronamento di una rivoluzione che si è ormai compiuta. L'on. Mussolini non ha fatto altro che colare in una forma a contorni geometrici, la configurazione del tutto nuova, il liquido metallico di una situazione che il Fascismo è venuto indefessamente costruendo da sei anni in qua. L'Italia di oggi non è più quella di ieri e il nuovo atto del Duce non è che la squillante riaffermazione del principio fascista che appunto l'Italia di oggi non vuole e non può più avere nulla a che fare con quella di ieri. Anche su questo punto l'accordo dei commentatori è unanime.

In un notevole commento intitolato « Il Fascismo e la costituzione italiana » il *Daily Telegraph*, al esempio, afferma che non appena le ultime vestigia della democrazia scomparranno dall'Italia di oggi, cioè quando la presente legislatura giungerà a termine « il Fascismo diverrà superiore in legge come lo è già da lungo tempo di fatto ». Ed il giornale conclude la sua esposizione dello statuto del Gran Consiglio dicendo che lo schema « notevole e originale » del Duce mira a regolarizzare in Italia « ciò che è stato effettuato in modo meno sistematico e più precario in altri Paesi cioè la assimilazione alla democrazia del controllo di un singolo Partito, il quale proclama di avere concentrato in se stesso tutti gli elementi vivi, orgogliosi, combattivi, patriottici e incorruttibili della vita nazionale ». Vi è una somiglianza di tutto ciò in Russia; ve ne è un inizio in Spagna, un altro assai inconfessato in Turchia e lo stesso sistema politico in Cina è basato su di esso. In tutti questi casi però l'esperimento si trova in stadii diversi di tentativi. In nessun Paese si è avvicinato ad un grado di successo come è raggiunto da una grande Nazione, l'Italia, al culmine della civiltà e della cultura, sotto la guida dell'on. Mussolini.

Egli infine ha formulato la sua propria soluzione del problema della dittatura. Il futuro del suo Regime non dipende ormai più dalla sola fortuna: viene invece lasciato agli eventi la cura di rispondere se il completato ordinamento dello Stato fascista possegga materia di permanenza.

Uno dei più popolari organi conservatori, il diffusissimo *Daily Express* afferma, alla stregua degli altri giornali, che la costituzione del Gran Consiglio intenda perpetuare e rafforzare il Regime e consacrare l'avvenuta rivoluzione.

« Il *Daily Express* — prosegue il giornale — ha talvolta criticato l'on. Mussolini, ma giammai quale interprete del sentimento italiano. Egli conosce ciò che occorre ai suoi concittadini e la nuova costituzione può risultare accettabile alle idee dell'Italia. Noi speriamo che sia così, se non altro perchè il senso di sicurezza ne verrà accresciuto. Il Duce verrà incoraggiato a mantenere il suo regime al di qua della tirannia e del terrorismo. »

Alquanto vago è il commento della *Morning Post*, la quale affermando che « questa straordinaria costituzione è stata debitamente concepita per regolarizzare e perpetuare la dittatura popolare del Fascismo » compara la nuova Italia alla Roma dei Cesari, i quali non venivano eletti dal voto popolare, ma dall'acclamazione dell'esercito. Come le legioni romane — dice il giornale — assunsero il diritto di nominare gli imperatori, così i fascisti assumono il diritto di nominare il Capo del Governo della moderna Italia. Ci dobbiamo attendere di sentire le irate proteste dei nostri professori di costituzionalismo, dinanzi a questo nuovo esperimento, ma noi il preghiamo, in nome di Cromwell, di ammettere che stavolta essi possono avere torto. Il Governo costituzionale è stato equamente giudicato in Italia dove ad essere sinceri esso ha fatto fallimento, come pure è fallito in Spagna: se vogliamo continuare la lista, senza intenzione di mancare di rispetto a nessuno, in Turchia, in Egitto ed in Cina. Astenimoci dal prendere che una forma di Governo che ha ottenuto un rigoglioso successo in Inghilterra, debba parcio servire di vestimenta al corpo ribattante di ogni altra nazione del mondo ».

Le critiche naturalmente scaturiscono dalle colonne dei giornali di parte liberale. Ma lo stesso *Daily News* è forzato a commentare il suo commento ammettendo che « il definito riconoscimento che il Gran Consiglio fascista è il Governo reale dell'Italia, è certamente interessante ed è forse una importante pietra miliare della storia del Fascismo ». Il giornale scorge in quest'ultimo atto del Regime « la volontà di rafforzare il Governo in una lotta contro enormi difficoltà che gli stanno dinanzi ». Ora « il coraggio e la chiaroveggenza — conclude il giornale — con i quali l'on. Mussolini ha affrontato questo compito, è sotto molti aspetti, — come già affermammo ieri — degno di ammirazione ». Ma i metodi del Duce appaiono a questo organo importante della tradizione democratica inglese inaccettabili e inadatti alle altre Nazioni.

M. P.

Tre detenuti evasi dalle carceri di Cascina

Pisa, 21 notte.

Dal carcere mandamentale di Cascina stamane, eludendo la vigilanza del guardiano, tre detenuti hanno limato la serratura della porta e sono fuggiti. I detenuti sono: Ugo Costa fu Leopoldo di anni 28 da Pisa, Tito Frasli di Angelo di anni 29 da Cascina, e Pistelli Enrico di anni 29 da Migliano. Il Costa ed il Pistelli erano responsabili di due furti, uno dei quali al Circolo ricreativo di San Prospero, dove avevano rubato alcune bottiglie di cognac. I due ladri si ubriacarono talmente che furono trovati di notte dai carabinieri di Cascina in stato di vibrodegna ripugnanza, steso al suolo.

Il Patto navale franco-inglese

La mossa di Coolidge

Parigi, 21 notte.

Se le notizie da Washington, trasmesse all'Ag. *Havas*, rispondono a verità, sarebbe certamente in vista una presa di posizione ufficiale degli Stati Uniti contro il Patto navale franco-inglese.

Coolidge intenderebbe spedire lunedì o martedì prossimo a Londra e a Parigi una nota annunziante nientemeno che, in risposta al compromesso stipulato fra i due Governi: 1.o) gli Stati Uniti persisterebbero nella esecuzione del programma di costruzione di 23 incrociatori di 10.000 tonnellate; 2.o) La conferenza preliminare di disarmo, la cui riunione è prevista a Ginevra per l'autunno, dovrebbe essere annullata; 3.o) Non vi sarebbe nessuna alterazione del tonnellaggio navale fino alla riunione delle Potenze a Washington nel 1931; 4.o) I Governi francese e inglese dovrebbero dare la loro approvazione alla richiesta americana chiedente che il tonnellaggio degli incrociatori non oltrepassi le trecento mila tonnellate, ciò che permetterebbe alle Potenze di costruire navi di ogni tonnellaggio fino al limite di 10 mila tonnellate, fissato dal trattato di Washington.

L'annuncio di questa offensiva in grande stile, destinata a far rientrare nel nulla il patto franco-inglese, sventando o, quanto meno neutralizzando i disegni forse ambiziosi di cooperazione fra i due membri dell'*Entente cordiale*, deve naturalmente avere accaparrato di preferenza su ogni altro problema, l'attenzione di Baldwin, Tyrrel, Briand e Berthelot alla colazione odierna dell'Ambasciata inglese.

Ma non è impossibile che, a fianco dell'inevitabile problema renano, i quattro uomini abbiano dedicato qualche minuto anche all'irritante questione dell'Anschluss, di cui l'opinione francese si mostra più impressionata di quanto, subito dopo il discorso Seipel, non sembrasse. L'organo radicale l'*Ere Nouvelle*, che non è certo sospetto di scarsa inclinazione al riavvicinamento franco-tedesco, scriveva oggi in proposito:

« Non è da Vienna che si potrà fermare il movimento che prepara l'Anschluss: è da Berlino. L'ex-regno degli Asburgo va verso il Reich come il debole va verso il forte. Esso si rassegna a non essere più che un elemento passivo, perchè le forze creatrici che aveva sono infrante. Il Reich invece, ha bisogno dell'Austria per spianarsi la strada di quell'Asia, in cui Metternich pretendeva cominciasse la Landstrasse. Esso è il conquistatore, è quello che attira dunque e che comanderà. Per voi il problema è di una semplicità estrema: abbiamo il mezzo di non lasciare fare? Giuridicamente sì. Basta rileggere il trattato di San Germano; e col concorso degli Stati successori ottenere un'unione economica danubiana, che è la sola capace di far vivere convenientemente il paese di cui mona. Seipel vuole fare regalo alla Germania! Politicamente vi sarebbe forse interesse di lasciare capire a Berlino che esiste un'incompatibilità formale tra lo sviluppo dell'azione pacifistrice inaugurata nel 1925 e l'abbozzo di una Mitteleuropa. Che i tedeschi scelgano: Locarno o l'Anschluss ».

Se le insistenze di Zaleski per l'allargamento della discussioni renana, in modo da includervi il problema germano-polacco, potessero avere per corollario anche la fine del compromettente silenzio volontariamente mantenuto da certi circoli intorno alla campagna austro-tedesca per l'Anschluss, potremmo dire che i colloqui diplomatici parigini di questi giorni avrebbero per lo meno avinto il pericolo di assurirsi in un misterioso ed ambiguo tu per tu franco-inglese.

G. P.

LA STRADA

Una motocicletta contro un carro

Cuneo, 21 notte.

Ieri sera dopo la mezzanotte, sulla strada Cuneo-Borgo San Dalmazzo e più precisamente nei pressi di San Rocco, il negoziante Giovanni Aime, nato a Sampierdarena e residente a Borgo S. Dalmazzo, mentre procedeva in motocicletta sulla strada stessa, andava ad urtare violentemente contro un carro. L'urto fu violentissimo e il motociclista cadde a terra privo di sensi. Soccorso da alcuni passanti venne adagiato su un'automobile di passaggio e trasportato al nostro ospedale. Gli venivano riscontrate lesioni multiple in tutto il corpo, la rottura di tre denti, una grave ferita ad un occhio nonchè a commozione viscerale. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Travolta dal proprio carro

Casale Mont., 21 notte.

Oggi verso le ore 13, la negoziante di frutta Paolini Rosa di Sarmassa Lomellina, percorrendo su un biroccio piazza Dante, in preda a spavento per l'improvvisa fuga del cavallo imbizzarritosi, si gettava dal carro, ma disgraziatamente ne veniva travolta. Il cavallo veniva poi coraggiosamente fermato dal milite Sacco Umberto di Spinetta Marengo, presente al fatto. Alla Paolini, subito trasportata all'Ospedale di Sant'Evasio a mezzo dell'automobile dello stesso Sacco, venivano riscontrate ferite al viso e agli arti, con sintomi di commozione cerebrale e choc traumatico. Veniva ricoverata con prognosi riservata.

Ucciso da un'automobile

Vercelli, 21, notte.

Vittima di un investimento automobilistico è stato certo Luigi Trinchero d'anni 58. Il Trinchero, passando in piazza Cento di Torino, non si avvide, forse a causa dell'oscurità, di un'automobile che veniva in senso inverso e andò a sbattervi contro, restando travolto. Soccorso prontamente fu dalla stessa investitore trasportato all'ospedale, ma le pronte cure dei sanitari non valsero a salvarlo dalla morte.

SPORT

La Coppa Bossi e Montalcini

La grande riunione atletica per la disputa della « Coppa Bossi e Montalcini » che si disputerà domenica 23 corr. sul campo del « Michelin S. C. » in via Vercelengo si presenta sotto i migliori auspici. Risulta infatti che oltre ai migliori campioni nazionali saranno presenti alcuni atleti d'oltre Alpe di ottima classe, tra i quali ricordiamo l'estacolista Sempé campione di Francia, ed il velocista Degrulle che ha al suo attivo un 10" 4/5 sui 100 metri.

Ritorneremo ancora domani su questa interessante riunione che dovrà segnare la ripresa dell'attività atletica nella nostra regione. Ricordiamo che per il pubblico che si recherà alla manifestazione funzionerà un apposito servizio d'autobus.

Una punizione a Chesi

Firenze, 21 notte.

Il bollettino dell'Unione Velocipedistica Italiana del Commissariato della Toscana reca la sospensione da qualsiasi attività sportiva per 45 giorni del noto corridore Pietro Ghesi della Legione Nicolò Giondi di Carpi per essersi fatto trainare durante lo svolgimento della coppa Balocchi svoltasi la scorsa domenica a Siena.

Macabra scoperta presso Cuneo

Il cadavere d'una donna completamente scarnificato trovato in un cespuglio

Cuneo, 21 notte.

Ricorderanno i lettori come nel Rifiuto dello scorso luglio alcuni contadini che transitavano in un bosco a monte circa 8 chilometri da Sommariva Perno trovarono in un cespuglio una gamba umana, già in stato di avanzata putrefazione. Le indagini compiute allora non riuscirono a scoprire nè il resto del corpo cui apparteneva la gamba nè ad avere comunque notizia di persona che in quei giorni avesse abbandonata senza più fare ritorno alla propria casa. La cosa pareva destinata a cadere nell'oblio.

Dalla macabra scoperta erano già trascorsi circa 50 giorni allorquando ieri, per il verificarsi di nuovi ovvii, la scoperta di allora ritorno ad essere oggetto dei commenti della popolazione di quella vasta zona. Ieri mattina infatti, alcuni passori che accompagnavano la mucchia al pascolo, mentre andavano cercando ombra in un posto vicino al luogo in cui pascolavano le mucche, scorsero casualmente, quasi totalmente coperto di rami secchi, un ammasso di stoffe. Avvicinatisi al mucchio di vestiti e tolti gli arbusti che lo ricoprivano, inorridirono scorgendo un teschio umano e poi, fra gli abiti stessi, altre ossa umane. Allarmati, alcuni dei pastori si avviarono in tutta fretta a Sommariva, distanza da quel luogo circa dieci chilometri, ad avvertire i carabinieri.

Questi ultimi si portarono sul luogo ed iniziarono le prime indagini. Si appurò così che le ossa trovate dai pastori appartenevano ad una donna, e più precisamente a certa Caterina Isnardi di anni 65 di Sommariva Perno, che dal 30 giugno aveva lasciato la propria abitazione senza più dare notizia di sè.

Le indagini successive stabilirono pure che la gamba trovata tempo addietro nel bosco — distante circa 4 chilometri dal luogo in cui vennero rinvenute le altre ossa della Isnardi, faceva parte del corpo della stessa. Avvertita telegraficamente, la nostra autorità giudiziaria ha provveduto a portarsi sul posto per cercare di fare luce sulla macabra scoperta, che presenta parecchi punti oscuri e misteriosi. Riesce infatti tuttora inspiegabile come solamente ieri si sia rinvenuto, dopo quasi due mesi dal giorno della sua morte, il cadavere della Isnardi, che pure aveva parenti e conoscenti, senza che prima di ieri alcuno di questi ultimi avesse denunziato comunque la scomparsa della donna. E per ora anche inspiegabile come la gamba della donna abbia potuto essere trovata a ben quattro chilometri dal luogo in cui vennero trovate le altre parti del corpo della Isnardi.

Due persone uccise da un cacciatore di frodo

Castel Fiorentino, 21 notte.

Un grave conflitto è avvenuto in un bosco nei pressi di Cortaldo tra un guardiacaccia ed un cacciatore che abusivamente si era introdotto in una bandita. Come siano andate precisamente le cose non è dato sapere con precisione. Il fatto è che si hanno a lamentare due morti. Le prime indagini eseguite dai carabinieri hanno potuto ricostruire l'episodio nel modo seguente:

Nel pomeriggio di ieri la guardia Bernardo Capelletti alle dipendenze della fattoria di Silicciano veniva avvertita che nella bandita si trovavano quattro cacciatori. Il Capelletti si affrettava a recarsi sul posto per constatare la contravvenzione e, allo scopo di avere un testimonio, si faceva accompagnare dal colono Alberto Alderotti di 19 anni, che era disarmato completamente.

Giunti alla bandita, tre cacciatori si davano alla fuga scalzandosi; il quarto invece veniva raggiunto ed invitato alla vicina fattoria onde chiarire la sua posizione. Egli aderiva all'invito ed il padre Alberto Alderotti vedeva infatti il figlio insieme al guardiacaccia ed all'individuo, identificato in seguito per la guardia comunale Giuseppe Mesci.

Ad un tratto il vecchio Alderotti udiva alcuni colpi di fucile. Accorso immediatamente insieme ad alcuni contadini scorgeva il figlio agonizzante colpito da un proiettile all'inguine. Ad un centinaio di metri di distanza era il cadavere del Mesci, raggiunto da una fucilata alle spalle mentre tentava evidentemente di fuggire. Del guardiacaccia nessuna traccia. Egli si era dato alla latitanza. L'Alderotti, trasportato alla propria abitazione, nonostante ogni cura cessava di vivere.

Si presume che il Mesci, giunto in vicinanza della fattoria, abbia tentato di fuggire e da questo fatto deve avere avuto origine uno scambio di colpi di fucile tra il Mesci stesso ed il Capelletti, colle gravi conseguenze di cui sopra.

La garanzie offerte per il concordato della Federazione Agraria Casalese

Casale, 21 notte.

Il giudice delegato Carta, accogliendo la proposta di concordato del curatore avv. cav. Catterino Giarcelli, ha ordinata stamane la convocazione dei creditori della Federazione Agraria Casalese, fissando l'udienza per il 20 ottobre, alle ore 10.

La proposta, già approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti della Federazione, è garantita dalla Società Finanziaria e Immobiliare, anonima con sede in Roma, e comporta: 1.o il pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di procedura, di gestione e di curatela; 2.o il pagamento di una percentuale del 15 per cento ai creditori chirografari, riconosciuti ed ammessi: detto pagamento avverrà mediante accreditamento della percentuale a ciascuno spettante su un libretto di Conto Corrente sulla Banca Provinciale di Alessandria, intestato a ciascun creditore, rimborsabile in contanti dalla Banca stessa sei mesi dopo il passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato, senza interessi.

Gli annegati

Ragazzo trascinato in acqua da un pesce e travolto dalla corrente

Piacenza, 21, notte.

Il quindicenne Pietro Canevari, stamane, unitamente al coetaneo Giuseppe Vigli si recava sulla riva del fiume Po per pescare. Ad un tratto il Canevari si accorge che nella rete si era impigliato un grosso pesce. Prontamente sollevò la rete, ma il pesce oppose tenacissima resistenza, trascinando il giovane pescatore in acqua. Alle grida dal coetaneo accorrevano prontamente alcuni soldati del Genio pontieri, ma il Canevari venne travolto dalla corrente in quel punto assai impetuosa, e miseramente annegava.

Casale Mont., 21, notte.

Da alcuni pescatori è stato tratto a galla stamane nel fiume Po, nei pressi della Società Canottieri, il cadavere di certo Giovanni Bertolini di Pietro di anni 27, da Occimiano. Il Bertolini negligente ambulante con banco in Piazza Castello, era scomparso da alcuni giorni. Si ritiene trattarsi di suicidio.

CRONACA

L'Unione zoologica

Nell'aula dell'Istituto di Zoologia, nel Palazzo Carignano, si è riunita nel pomeriggio l'Unione Zoologica Italiana per la sua assemblea annuale, sotto la presidenza del prof. Paolo Enriques, dell'Università di Padova, si sono trattate importanti questioni scientifiche e di interessi di classe. Il prof. Umberto Pierantoni, dell'Università di Napoli, ha commemorato il prof. F. S. Monticelli, già presidente dell'Unione e per un ventiquinquennio segretario ed animatore del vecchio e benemerito sodalizio; il segretario prof. Alessandro Ghigi dell'Università di Bologna ha illustrato tutte le azioni svolte per iniziativa dell'Unione nel campo delle scienze applicate, dell'insegnamento e dello sviluppo scientifico della zoologia. A questo proposito sono stati formulati importanti voti per ulteriori azioni da esplicare. Passando alle comunicazioni scientifiche hanno parlato i soci professori Pierantoni, Ranzi, Jucci, Caroli. L'adunanza ha infine deciso di tenere la prossima riunione nella sede del grossimo congresso della Società italiana per il progresso delle scienze; e il presidente ha comunicato che nel 1930 avrà luogo a Padova il Congresso zoologico internazionale, secondo la decisione presa l'anno scorso dal Congresso di Budapest.

L'adunata delle Cooperative

Come già abbiamo annunziato, domani mattina si adunteranno in Torino, per la prima volta, la rappresentanza di tutti gli enti della Cooperazione piemontese. Le delegazioni si riuniranno in piazza Statuto e si recheranno in corteo all'Esposizione, sfilando dinanzi alle autorità che saranno riunite sul piazzale della Moda. Dopo lo sfilamento i dirigenti della varie rappresentanze ammireranno nel salone della Festa, al discorso dell'oratore ufficiale on. Dino Alfieri, presidente nazionale dell'Ente. La cerimonia avrà luogo alle ore 10,45.

La Federazione torinese dell'E. N. C. invita le delegazioni a partire in tempo per raggiungere il luogo di concentramento, stabilito in piazza Statuto per le ore nove.

La disgrazia d'un contadino

Il contadino Francesco Occhiena, di anni 49, residente a Capriglio d'Asti, passava ieri presso un cuscello nella vicinanze della sua cascina, allorchè data l'oscurità, metteva il piede in fallo e cadeva, riportando la frattura della rotula del ginocchio destro. Soccorso dai famigliari, egli veniva curato dal medico locale che, viste le sue condizioni, lo consigliava di farsi condurre all'Ospedale di San Giovanni. Infatti con una automobilanza della Croce Verde, l'Occhiena vi fu trasportato ed il dottor Trabucco, dopo le cure del caso, lo ricoverava con tre mesi di guarigione.

Investito da un camion

Il meccanico Giovanni Alberoni, di 34 anni, abitante in via Vassallo Eandi, 12, provenendo sull'ingresso della porta carraia della casa n. 124 in corso Palermo, ove egli esercisce una officina meccanica, è stato investito da un camion che usciva a marcia indietro, guidato da un cliente non identificato, riportando la frattura della gamba destra. Ricoverato all'Astanteria Martini, l'Alberoni è stato giudicato dal dott. Marconi guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Colta da malore

La cinquantaduenne Antonia Cibrario, senza fissa dimora, percorrendo la via S. Donato, fu colta da malore e cadde al suolo priva di sensi. Trasportata con automobile pubblica all'ospedale Maria Vittoria fu ricoverata con prognosi riservata.

Si spezza la colonna vertebrale cadendo da una scala

Brescia, 21 notte.

Nello stabilimento della Società Italiana Radiatori, il meccanico Arnaldo Corpelli d'anni 36, salito sopra una scala a pioli, è stato rimediando una cinghia sulla puleggia quando, essendosi spostato alquanto, perdeva l'equilibrio e precipitò dall'alto, andando a battere colla schiena sull'orlo di una botte. I compagni con istiga lo trasportarono all'ospedale ove fu ricoverato in condizioni disperate avendo nella caduta riportata la frattura della colonna vertebrale.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1928.

NASCITE 12
MATRIMONI —
MORTI 21

NASCITE: Maschi 8; femmine 4.

MORTI: Raimondi Filippo fu Massimo, di anni 48, di Venezia, pensionato, via Massena 34 — Gilardi Luigi fu Bartolomeo, id. 66, di Avigliano, cantoniere, corso Vinzaglio 40 — Brunetti Luciana di Mario, mesi 1 1/2, di Torino, via Alfieri 5 — Molino Francesco fu Secondo, d'anni 78, di San Damiano d'Asti, negoziante, via S. Francesco da Paola 11 — Degiletti Domenica fu Lorenzo, id. 64, di Torino, casalinga, strada Sant'Anna 241 — Lusso Ottavio fu Giovanni, id. 74, di Morsondo T., agiato, strada Pecetto 282 — Vandiol comm. Michele fu Giacinto, id. 83, di Camle Mont., generale a riposo, via Lagnano 16 — Cavaroro Giovanni fu Domenico, id. 58, di Dogliani, calzolaio, via Cavour 7 — Bittarello Nazzarena fu Domenico, id. 36, di Città della Pieve, manovale, via Verdiongo 38 — Balagna cav. Carlo fu Domenico, id. 63, di Sparone, industriale, via Madama Cristina 107 — Marzarelli Alfredo fu Angelo, id. 56, di Milano, fornitore meccanico, via Belfiore 36 — Valle Silvio di Armando, id. 1, di Torino, via P. Fortunato Calvi 29 — Sandretto Angelo di Michele, giorni 25, di Torino, corso Orbassano 95 — Piaza Garino Francesca fu Giovanni, d'anni 42, di Collegno, donna di servizio — Curletti Giovanni fu Giuseppe, id. 58, di S. Ambrogio di Susa, operaio — Pentenero Domenico fu Luigi, id. 35, di Mazzè Can., meccanico — D'Acquino Alfonso fu Domenico, id. 46

APPENDICE DELLA STAMPA 15

SEGRETO INFRANTO

Romanzo di Suzanne Mis

Poi Elena ruppe, a sua volta, il silenzio, dicendo a voce bassa, così bassa che parve il balbettio di una intima meditazione:

— Non conosco nessuna donna che si chiami Fiorenza...

— Mamma — supplicò Lucia — non pensare più a quel nome nato dal delirio!... Papà non lo pronunzierà più! Vedrai che...

Ma s'interruppe tremando.

Con voce fremente d'amore, le labbra del conte mormoravano:

— Fiorenza!... Fiorenza!...

II

Angoscia...

Gli occhi del ferito si riaprirono. Il suo sguardo si fissò di nuovo sulla parete.

— Fiorenza!... Volgi verso di me il tuo viso!... Che io veda la luce della tua anima!... Parla!... Che io ascolti la tua voce soave!...

E il volto del ferito assunse un atteggiamento estatico, come se ogni sofferenza fisica fosse, d'un tratto, miracolosamente cessata.

— Lucia — mormorò Elena smarritamente — ha pronunciato ancora quel nome!

Il ferito continuò:

— Tu sei la mia vita... La mia speranza!... La mia sola gioia!...

Seguì un balbettamento confuso. Poi si precisò nettamente una frase:

— Io t'amo, Fiorenza!

Elena De Prany soffocò a stento un grido. Le sue mani si strinsero convulse intorno ai polsi di Lucia.

— Hai udito?!...

— Egli delira!... Non ascoltare le sue parole... E' la febbre che lo fa vaneggiare così!...

Il ferito continuò:

— Io t'amo, Fiorenza... Non amo che te!...

Elena appoggiò la testa sulla spalla di sua figlia.

— Ahimè!... — balbettò. — Questa donna esiste, dunque, davvero?...

— Non esiste che nel suo delirio!... Calmati!...

— Ma se dicesse la verità?...

— La verità è che egli ci ama, che ci ha sempre amate! — ripose Lucia con voce ferma.

— Ascolta!... Ascolta!... — interruppe sordamente Elena.

La voce del ferito riprese, con una nuova vibrazione di speranza:

— Tu m'ami!... Ricordati di quel giorno in cui mi hai confessato che...

Un ruzzolo improvviso gli soffocò la voce. Un'ombra discese sui suoi occhi. Una immensa prostrazione immobilizzò le sue mani e il suo viso. Una calma quasi funebre gravò nella stanza.

Ma nel cuore di Elena le parole dette dal ferito mettevano come un rombo confuso e minaccioso.

Un dubbio terribile la martellava. «Diceva egli la verità, senza volerlo e senza saperlo?».

Ella evocò allora il suo passato e un lampo di gioia illuminò i suoi occhi.

Ella non aveva il diritto di invocare contro la sua lunga e costante felicità i torbidi fantasmi della febbre.

Pensò: «Egli non merita l'offesa di un sospetto!... Mi ha sempre amata... Mi ama... non ama che me sola!...».

Dei minuti passarono.

Luigi De Prany rimase inerte come una pietra.

Le due donne non smettevano gli occhi dal suo viso.

Bruscamente, come se rispondesse a un misterioso interlocutore, egli esclamò:

— Tu sola sei la mia donna, Fiorenza!

Allora Elena comprese che, malgrado i ricordi, il dubbio aveva ormai messo profondo radici nel suo cuore. Comprese che l'amore è un cristallo che basta un lieve soffio per appannare.

Il ferito puntò i gomiti sul letto, sollevò la testa e il torso, volse intorno gli occhi, senza nulla vedere di ciò che lo circondava. Poi ricadde sul cuscino, gridando:

— Fiorenza, dove sei?... Non ti vedo più!... Voglio vederti!... Fiorenza!... Fiorenza!... Ah!... Finalmente!...

Disse le ultime parole con veemenza appassionata. Agitò una mano nel vuoto e soggiunse:

— Senza te non v'è luce, non v'è vita!... La mia felicità è là dove tu sei!...

— Ascolta, Lucia! — mormorò Elena.

— Mamma — implorò la fanciulla. — Non rimanere più qui ad ascoltare!... Tu soffri!... Papà non dice la verità!... Te lo giuro!... Vattene di qui!... Lasciami sola!...

— Taci!... Egli parla!...

La voce del ferito disse, con uno strano accento di fermezza:

— Un giorno tu sarai mia moglie!...

Nuovamente Lucia supplicò:

— Le sue parole ti fanno male, mamma!... Vattene!... Vattene di qui!

— No! — rispose Elena. — Non posso più allontanarmi di qui... Voglio udir tutto!

Il ferito riprese con violenza il delirio:

— Bisogna bene che quel giorno giunga quanto prima!

— Mamma — insistè Lucia. — Ti giuro che papà non dice la verità! Non è lui che parla!...

— Chi lo sa? — rispose Elena. — Ti pare che il delirio consentirebbe una tale continuità di pensiero? Dal momento in cui ha cominciato a parlare fino ad ora, è sempre la medesima immagine che egli vede, lo stesso nome che pronunzia!... Dopo gli intervalli di silenzio, egli ritorna ostinatamente alla stessa idea... Mio Dio!... Mio Dio!... Se fosse vero!...

Non osò continuare!... Le parve che pronunziando le parole terribili che la gonfiavano il cuore, avrebbe attirato su lei la sventura!

Un'ombra gelida era ormai discesa sulla sua vigilia...

Si sarebbe mai dissipata?

Altri minuti passarono, in un silenzio di attesa.

Si udì il monotono rumore dei rami sui vetri della finestra: un rumore di passi nella casa: una porta che si chiudeva; le voci sommesse dei domestici che commentavano l'avvenimento.

Bruscamente il ferito corse di nuovo a sedere sul letto, e con voce ardente e rude esclamò:

— Voglio andare da lei!... Subito!...

Elena tentò di ridistenderlo sui cuscini, premendogli sulle spalle; ma egli resistette.

— Voglio andare da lei!... Nessuno potrà vietarmelo!

Sulla candidezza della benda, dalla parte della ferita, apparve una macchia di sangue.

— Coricati, per pietà! — implorò Elena. — Riposati!... Questi movimenti troppo bruschi possono aggravare la tua ferita!... Luigi!... Luigi!...

Sostenendogli sul letto col braccio sinistro, con l'altro egli respinse la donna.

I suoi gesti e il suo sguardo erano quelli di un folle.

Ella si slanciò ancora a lui, ed egli le gridò un braccio, straziandole con le unghie.

— Mi fai male — ella disse semplicemente — ma non cederò! Riposati!...

Erano faccia contro faccia. Ella pregava; egli minacciava.

— Volete proibirmi di rivederla!... — egli urlò. — Ma io la raggiungerò vostro malgrado!... Voi non sapete come io l'amo!... Voglio raggiungere Fiorenza per non lasciarla mai più!... Da mesi e mesi lotto fra lei ed Elena!... Ma ora è finita!... E' finita!...

Ella ricevette le parole in pieno viso e in pieno cuore.

Malgrado ciò e subbene fosse all'estremo delle sue forze, non allentò la sua stretta, e ripetè:

— Riposati!...

Egli si dibatteva, urlando?

— Lasciatemi passare!... Con quel diritto mi impedite di passare?... Chi siete voi?... Lasciatemi andare... Io parto per sempre da questa casa!... Parto senza volgermi indietro!...

Elena era sfinita. Si sentiva ormai presa di un vertice che la inabissava inesorabilmente in un tenebrore spaventoso.

«Da mesi e mesi!...» aveva detto Luigi... il suo Luigi!...

Ed ora che ella sapeva, come avrebbe potuto resistere?

Ella non era più ormai che una sopravvissuta a se stessa!...

Pure, con un divino istinto di carità e di amore, continuava a ripetere:

— Riposati!... Te ne prego!... E' necessario!...

Accanto a lei, Lucia continuava a ripetere furiosamente:

— Non è vero!... Non è vero mamma!... Non lo ascoltare!...

Ma Elena non vedeva e non udiva sua figlia.

Non vedeva e non udiva che suo marito.

Di nuovo, ora, il torpore aveva vinto il ferito.

(Continua).

Qualità di materie prime, finezza d'impasto, lunga durata e convenienza di prezzo spiegano perchè questo sapone è usato con predilezione.

SAPOL BERTELLI

Sapol è sinonimo di sapone perfetto. Deterge, ammorbidisce, tonifica, rasenta la pelle. - Profumato ai più intensi e svariati profumi.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BILIARDI ... piano extrarlorte economico, riparazioni biliardi, stecche, Deliranto, articoli biliardi, Nizza, uno, Torino. 23010

LEGNAMI, travi per tetti liquido vera occasione, Richaud, via Moretta, 2. 22567

MORSE grande assortimento trapani elettrici occasione vendo, Regina Margherita, 79.

OCCASIONE vendesi legname ardere, demolizione. Visibile domenica. Villaforchiardo, 19, Società Bonafous. 46072

TRASMISSIONI, supporti, pulegge, prezzi ribassati. Armando, corso Novara, 65.

Offerte d'impiego

L. 1,90 per parola — Minimo L. 18

AIUTO lavori ufficio, corrispondenza, cerca importante Ditta. Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abilissime lavoranti fantasia, risposta recapito Genova. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 12 L, Unione Pubblicità, Genova. 6170

CERCANSI lavoranti e aiutanti sarta. Nobbia e Chiabaudi, via Roma, 14. 46025

CERCASI commesso pratico panetteria disposto anche fiancande mano. Lissa, via Pietro, 16. 46030

CERCASI fattorino pratico uffici. Indicare pretese, età, referenze. Scrivere cassetta 104 M., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO signorina coltissima segretaria, dattilografa parlatrice, corrispondente tedesco, italiano. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina 25-30enne distinta, istruita, abituata lavori domestici, capace e desiderosa, riuscire direzione casa. Posto di fiducia. Esigesi referenze. Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPANATRICE giovane cercasi Maglificio Fine, Corso Valsalice, 15. 46073

GOMMATRICI pratiche ramo impermeabili disposte assumere lavoro in casa a Torino e Milano cerca subito Fabbrica Impermeabili Raincoat, Milano, corso Magenta, 72. Scrivere indicando posti occupati. 6151

PREMIERE fantasia tailleur cercasi da primaria casa confezioni in Genova. Rivolgersi Spec. Fratelli Levi, S. Teresa, 2, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ARILE stenodattilografo, corrispondente italiano, francese, inglese, occuperebbesi mezza giornata od alcune ore giorno, anche saltuariamente. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47005

AGGIUSTATORE abile costruzione manutenzione stampi descoperte, graffatrici, cerca si. Scrivere cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47006

ALTOATESINO cerca posto corrispondente tedesco o magazziniere, per ottobre. Offerte cassetta 6136, Unione Pubblicità, Bolzano. 6177

CAMERIERA praticissima cercasi posto stazione hotel riviera. Scrivere Rina Ferrero, Monteu Roero, Cuneo. 46061

ODONTOTECNICO, abilissimo, offresi, eventualmente associerebbesi laboratorio o gabinetto. Indirizzare cassetta 900 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7579

SIGNORA occuperebbesi da buona famiglia ore oppure tutto il giorno. Scrivere Via Vigliani, 224, Boccardi. 93577

29enne meccanico, attualmente impiegato azienda commerciale, desidererebbe ritornare Torino, cerca qualunque occupazione, purchè decorosa. Scrivere cassetta 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46080

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

L. 1,90 per parola — Minimo L. 18

A Avvisatissima cartoleria centrale, vicinissimo scuole, incasso fortunato, allegerito, causa motivi famigliari cedesi. Prezzo. Settembre. 15. 73018

ALIMENTARIO centralissimo, cinquecento giornaliere, qualsiasi prova, cedesi 20,000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73028

AVVIATO negozio angolo delicatessen, commestibili, alloggio, rimettasi. Navazza, Mantenova, 25. 47020

BAR bottiglieria, permessi superiori, ricchi boccie, posizione incantevole, cedesi urgenti motivi famiglia 20,000. Lalleria, S. Francesco Paola, 19. 73111

BAR centralissimo, quattrocento giornaliere, prova, cedesi 25,000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73030

BOTTIGLIERIA, caffè, via centrale principalissima cedesi 130,000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73029

BREVETTATA macchina addizionatrice. Trattarebbesi combinazione per costruzione nuovo modello, sfruttamento brevetto. Offerte cassetta 172 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 23537 T.

CAFFE' ristorante, angolare, primario Porta Nuova, cedesi 250,000. Facilitazioni. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73027

CASA decano proprietaria rimettesi avviatissimo negozio laboratorio ricami, macchine Cornely, ajour, posizione centralissima, adatto altri generi, lunga locazione. Scavarda, Cavour, 20. 47020

CEDESI in Torino, causa scioglimento Società, importante deposito carboni con ufficio vendita, azienda avviatissima, ottimamente attrezzata, capitolazione. Scrivere cassetta 178 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73087

CEDESI piccolo negozio centrale, magazzino. Rivolgersi Rietricita, corso Vittorio, 68.

CINEMATOGRAFO centrale, mille posti redditi, cedesi immediatamente. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73029

DROGHERIA millecinquecento giornaliere, qualsiasi prova, cedesi immediatamente. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73031

D'URGENZA cedo, affitto spaziosa cantina, vascellame, attrezzamenti, ordine, permessi. Varetto, Villafranca, 71. 23016

OCCASIONE cedo commestibili, poco ammontare. Rivolgersi Signora, Principe Eugenio, 78. 93554

ROMETTO bottiglieria con biliardo. Corso Regina Margherita, N. 126. 47006

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

L. 1,90 per parola — Minimo L. 18

AL nove pezzi vendo casa tipo palazzina 30 camere, esente tasse, alloggio libero, corso Altacomba, Rayli, via Assia, 21.

A Vendesi casa nuova costruzione, esente imposte, camere settantasei, buon reddito. Rivolgersi corso Palermo, 127, portineria.

CASA nuova costruzione barriera Milano, quarantatre camere, reddito oltre dieci mila, alloggio libero, vendesi urgentemente 380,000. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA palazzina, esentata, 14 vani, garage, giardino, 90,000. Rosolio, Po, 21. 73100

CASA proprietaria corso Francia, vicinissima piazza Statuto, cinquanta camere, negozi, buon reddito, vendesi urgentemente per divisione, 800,000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73033

EREDI vendiamo palazzo patronale dichiarato monumento nazionale, centro Torino, mc. 55,000, mq. 4150. Reddito 300,000, fermierie aumentabile, nessuna locazione, pagamenti rateali a lunga scadenza. Urgente. Notaio Gatti, via Alfieri, 22. 46054

PALAZZINA angolare, allamente signorile, corso antica Piazza d'Armi, vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 76327

VENDO casciantia San Raffaele. Informazioni Bottiglieria, corso Francia, 80. 46000

Domando ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiglati

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggi 4-5-6 ambienti con e senza riscaldamento. Portanuovo, via Leyni, 66, Torino. 46042

AFFITTANSI due camere 60 mensili, via Corso Vittorio, 75. 46053

AFFITTANSI una, due camere vuote 100 mensili. Mentin, Aosta, 58. 93529

AFFITTASI subito per piccola famiglia distinto appartamento ammobiliato 5 vani. Escluso intermediari. Gelio, via Vanchiglia, 31. 73040

AFFITTANSI subito uso ufficio e deposito quattro locali al piano terreno con annesso scoperto. Via Carlo Alberto, 35. 73016

ALLOGGETTI signorili esenzione ventiquinquennale, garages, vendonsi, Via Cropetto, 12 (Porta Susa). 47045

ALLOGGI, negozi vendonsi via Carlo Alberto, 35. Acchiardi, Galleria Nazionale.

ALLOGGI tre, quattro, cinque camere, garages, magazzini vendesi proprietà. Via Gaudenzio Ferrari, 2. 73121

ALLOGGIO centralissimo su corso, dieci ambienti, nuova costruzione, ogni comodità, esenzione imposte, libero subito, vendesi urgentemente. Acchiardi, Galleria Nazionale. 73023

AMPI luminosi locali, intero piano nobile, liberi, vendonsi, Maria Vittoria, 16. 23101

APPARTAMENTO quattro, cinque locali centrale, casa signorile, cercasi. Scrivere cassetta 180 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23009

CERCO grande tettoia mq. 500, uso garage, per locali quattro. Indicare strada, prezzo. Scrivere cassetta 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76010

FABBRICATO industriale già adibito pastificio affittasi antica barriera Lanzo. Rivolgersi Ragioniere Chignone, Maria Vittoria, 24. 73026

MAGAZZINO centralissimo metri 60 affitto 250 mensili. Delodi, Berthollet, 42. 73045

OTTOBRE, mobigliato, sei camere, bagno, riscaldamento, Stampini, 54, p. 2.o, dalle 11 alle 14. Trattasi Protocollari, p. 3.o.

PALAZZINA affittasi 15 ottobre, appartamento 11 ambienti, comfort moderno. Via Bogol, N. 6 (angolo Cibrario). 46031

SOFFITTA d'affittare, libera subito, ritiro mobili. Via Roma, 28, scala E., Bisagno.

Camere mobiliate e pensioni

L. 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI mobigliate una, due camere uomini soli, indipendenti. Cagliari 14, Piazza Rossini. 76301

CERCASI ammobiliata indipendente 200 mensili. Indirizzare cassetta 120 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6160

GONIUGI soli darebbero pensione signorina studentessa, impiegata. Carloforia, San Francesco Paola, 30. 73042

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto gioielli di valore, gioielleria. Via Roma, 41, davanti Cinema Oberdan. 23060

A A A A Acquisto oro, brillanti, pago massimo. Vendo gioielli d'occasione. Lazzarinuna, Carlo Alberto, 32. 73007

ALLA Metropoli, via Rossini, 9 (dirimpetto al numero 107 di via Nizza) vastissima liquidazione mobili, inaudisti prezzi, garanzia costruzione, stagionatura. Camere complete matrimoniali lire 1500, pranzo 1100, mobili isolati ogni qualità, salottini convenientissimi, vastissimo assortimento letti ferro, tuffoni, guardaroba, librerie, scrivanie, divani semi-nuovi lire 9 chilogramma. Alla Metropoli tutti i gusti, tutte le borse possono acquistare articolo desiderato risparmiando moltissimo. Massime facilitazioni pagamento agevolazioni speciali ad impiegati statali, municipali, militari.

SELLA sella primo solida vendesi prezzo fabbrica, garantita. Mendana, 17 46052

AMMOBILIAMENTI completi al Diluvio, corso San Maurizio, 57. Grande liquidazione camere pranzo, letto, entrata, salotti, sofà automatici, sedisana, lana, crine, letti ferro, mobili diversi. Massima garanzia. Facilitazioni pagamento. 23400

CAMERA letto matrimoniale, salottino Luigi XV, vendonsi occasione. Rivolgersi giornalaio, via Massena, 50. 23003

CUCINE economiche comuni, smaltate, stufe fuoco continuo, termocucine, impianti, riparazioni. Mussa, via S. Maria, 5. 73053

LAVABI, scaldabagni, latrine, ecc. residui scioglimento Ditta, liquidansi. Scrivere Pirese, Accademia Albertina, 37. 73093

MACCHINA maglieria Nuebar usata, occasione. Via Saluzzo, 118. 45070

MACCHINE scrivere ultime occasioni con garanzia. Olivero, San Quintino, 8. 23005

MATRIMONIALE magnano sposi pensionato causa partenza. Via Nizza, 33. 73020

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini 41. 23072

OCCASIONE vendo macchina maglieria Dubied, Principe Eugenio, 4. 93572

OCCASIONISSIMA per alberghi. Cucina inglese quattro fornelli passanti, bollitore, scaldapiatti. Cornarino, corso Duca Genova, 1.

PIANOFORTI, armoniums, autopiani, vendo noleggio, occasioni. Perlo, Maria Vittoria 31.

RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, biancheria, stoffe, calzature, biancherie, maglieria, tolerie, coperte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 23060

REGALO, scatola cipria acquistando Saponette Fiori, lire 2.50. Tutti negozi.

STUDIO, matrimoniale, pranzo, tutte stile, urge vendere occasione. Telefonare ufficio. 76313

TENDE, tendine, ecc. acquistate direttamente da fabbrica. Radi, corso Regina, 78 e Galleria Nazia, Torino; Genova, piazza Invrea.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

L. 1,90 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI seri rappresentanti Olio, Saponi. Fratelli Schiva, Gneglia. 23014

CERCASI piazzista per introdotto articoli diciottesi primaria Casa. Scrivere cassetta 60 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Casa vini marsala con deposito Torino, ricerca abili rappresentanti regionali Piemonte, Torino città. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76060

Collegi, istituti, ecc.

L. 1,90 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Comunale Da Amicis, Pinerolo. Scuole Governative, Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, complementare, elementari. Ambiente distinto (accoglie massimo sessanta Convittori). Nessuna sopraffazione scolastica. Educazione seria. Odierne ridizioni retta. Rivolgersi Rettore Cav. Mastrangelo. 23070

CONVITTO Civico Favria Canavese. Complementari. Commerciali. Elementari. Locali modernissimi. Posti gratuiti semigratuiti. Si accettano ripetenti che non potendono perdere l'anno. 23031

PREPARAZIONI celeri, economiche, perfette a qualunque esame promozione, licenza, maturità, diploma Ragioniere. Maestro, Geometra presso pubbliche scuole, senza abbandonare domicilio, occupazioni. Genitori, studenti domandate programma gratis R. Scuole Riunite per Corrispondenza, Roma, Arno, 44. 3772

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARIEL 500 cmc, senza carrozzino, vendo occasione. Inghilterra, 21. 23012

AUTOMOBILI Fiat semmovente, esposizione tutti tipi, tutti prezzi, Nizza, 36. 23010

BALLONCINI 500 per torpedo 6000, spider 1400. Applicazione istantanea. Frejus, 16.

BALLON smontabili per vetture 504, spider due, quattro parte sempre pronti. Via Cigliuolo, 5. 47007

MOTO Garelli, semi nuova, 2500, pezzi ricambio e teloni per Indiana. Saluzzo, 118.

SPYDER 500, sei mesi garanzia, Fiat, Weltman 1927. Bonciarone, 12. Tel. 10-877.

VENDO diversi camion, rimorchi, trattrici, vetture, assortimento completo gomme piene, molle balestre, parti ricambio, bulloneria, spezzoni lamiera, bidoni, teodoni, sterpi, dischi lamiera. Garage, via Cibrario, cinquantanovesimale. 23040

Grande Liquidazione — Enormi Ribassi.
200 Biciclette splendide
Uomo, Signora, Ragazzo. Via Carlo Alberto 22

SIFILIDE Esercenza 914 Indiscussa
Pastami - Cangelo. - Sperma - Terzifee
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1923-28.
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 14-15, 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR
14 anni di successo - Prezzo L. 11 al flac
Cura completa 12 flacons per posta L. 65.
FARMACIA DENICHELIS
Via Palazzo di Città, 8 - TORINO

SIFILIDE Veneree Pelle
Via Po 20, piano 1° - SALE SEPARATE
ESAMI COMPLETI DEL SANGUE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI
allievo della Cliniche di Londra,
Vienna, Parigi 1913-1927. Ore 10-12 e 15-20
Autorizz. R. Prefettura Torino n. 3090/9

Specialista ora. uro-genitali cura i casi recidivi, complicati, sifilide-pelle (specialm. del viso, caduta capelli). Tariffe min. speciali. **Dr. Cav. ZOIA** Via San Anselmo, otto Ore: 14-16 e 18-20 - Fest. 10-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Scala n. 2 Via Po, VENTI
Festivi: ore 12-13; 16-17; 19-20 - Fest. 11-12.

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 2, p. 2° - Ore 10-11,30; 14-19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite | Ore 10-12
Dr. Mocchiavello - Via Nizza, 42 | e 17-21

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia, 6 bis, dalle ore 9 alle 17 p. v.

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME
Via S. Domenico 8, Nizza nuovo (ex. Testa)

Tipografia del giornale LA STAMPA

SCHIAVITU' INFRANTA

Preparare delle marmellate in casa.... che disastro!

Comperare la frutta, sbucciarla, togliere i noccioli, farla bollire, aggiungere lo zucchero, rimestare vicino al forte calore, sorvegliare la cottura .....

Un lavoro da schiave!

E poi il risultato?

Marmellata cattiva, troppo liquida o troppo densa spesso con la muffa sopra, oppure acida o dolce in modo stucchevole .....

Povero tempo poveri denari!

La schiavitù è infranta

perchè perdere tanto tempo, perchè faticare, sudare e amareggiarsi la vita? Comperate qualche flacone di

Confiture CIRIO

e vedrete che ghiottoneria migliore di questa non potrete mai farne da voi.

Insistete però sulla marca CIRIO CIRIO CIRIO

CIRIO

L'INDISPENSABILE PER UNA FAMIGLIA CHE VUOLE ESSERE SANA E FELICE

FERNET-BRANCA
APERITIVO - DIGESTIVO
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO MILANO
DELIZIOSO PER DESSERT
VINO CHINATO
TONICO - CORROBORANTE
TAMARINDO BRANCA
DISSETANTE - IGIENICO
ELIXIR KINA DOLCE

— Specialità della SOC. AN. FRATELLI BRANCA - MILANO —

La freccia indica l'acqua che dovete bere se volete essere sicuri di giovare alla vostra salute senza rovinare il vostro portafoglio

Osservate la freccia

essa vi suggerisce di bere soltanto acqua preparata con la

SALITINA-M-A

di sapore gradevole, digestiva, dissetante antiurica, igienica